QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
28 Gennaio 1955
Anno XI - Num. 24
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-981, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali: L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29718): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 11.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

Le speranze per il 1955

Gli operatori economici iniziarono questa corrente annata 1955 in atmosfera d'euforia. Lo dimostra una inchiesta congiunturale sulle loro previsioni condotta giorni fa dal settimanale «Mondo Economico». L'85 per cento degli interrogati, sappiamo, anticipava progressi più o meno robusti. Ma a questo sintomo un altro se ne va aggiungendo di ben maggiore significato. L'indice complessivo elaborato dalla Banca d'Italia per ritrarre l'andamento dei titoli azionari quotati in borsa è in vivace ripresa. Nell'aprile scorso, facendo pari ad 1 il 1938, era a 23; nel settembre era a quota 27, per toccare quota 29 nel novembre. Esso, probabilmente, sarà a quota 31 nel gennaio 1955. Il movimento di ascesa in questi prezzi, iniziatosi nel secondo trimestre dello scorso anno, s'impenna, infatti, a partire dall'ultimo novembre.

Ora, a che mai attribuire codesto andamento dei titoli a reddito variabile? Essi tengono conto da un lato del tasso d'interesse vigente sul mercato finanziario per consimili impieghi; dall'altro dei rendimenti passati e futuri dei titoli stessi. E giacchè, nel giro degli ultimi sei mesi, non s'ebbe alcun significativo ribasso nel tasso d'interesse sul mercati italiani, e in più, sulla base dei dividendi distribuiti, taluni dei più rinomati titoli azionari si capitalizzano ormai a saggi inferiori al reddito stesso dei «Buoni del Tesoro» novennali, è da concludere per forza che, se ancora si trovi chi oggi acquisti titoli azionari, egli vi sia spinto più dalle *prospettive* di dividendi futuri che dalle cifre riguardanti gli utili per azione distribuiti in passato; e vi sia indotto da un forte sentimento di fiducia circa i progressi *futuri* della produzione italiana e non soltanto dai risultati che già furono da essa realizzati e, per così dire, consegnati alla storia.

A questo punto, però, l'indagine si fa promettente. Accertato l'ottimismo con cui si aprì il 1955 per gli operatori economici, vale la pena di indagarne le cause. E subito si conclude, allora, che quel sentimento ha una sua ben chiara duplice radice. Si connette, cioè, innanzi tutto, alla politica di sviluppo dell'economia nazionale, che si spera avviata a buon fine per merito dell'on. Vanoni; e si salda poi all'opinione corrente che quella certa politica di sviluppo possa condurre, prima o poi, a pressioni inflazionistiche; pertanto, sempre prima o poi, ad uno svilimento della nostra moneta. E per quest'ultima nostra affermazione vi è buon fondamento. Sui mercati italiani, non a caso, a partire dal mese di novembre '54, sono in lieve rialzo perfino i corsi dell'oro. I corsi di quell'oro, diciamo, il cui mercato internazionale è, alla lettera, soffocato da un'offerta esuberante.

Ma allora chiediamoci: sono fondate codeste prospettive ottimistiche degli operatori economici alle soglie del 1955? E non succede, per contro, che esse, passate ad un vaglio critico, mostrino qualche punto debole? Di punti deboli in quelle prospettive ve ne sono, e neppur difficili da individuare. Innanzi tutto non sembra sia stata compresa dai più la vera natura dello «schema di sviluppo» presentato al Paese dall'on. Vanoni. Oggi, esso, è soltanto un modello econometrico, oppure, come abbiamo scritto altra volta, un piano decennale indicativo. In circostanze favorevoli, fervendo il lavoro (il che vivamente auguriamo), quel piano potrà tradursi in realtà con l'elaborazione, fra l'altro, di un susseguente piano esecutivo quadriennale. Ma forse si sottovalutano i «tempi tecnici» necessari per tradurre quello schema in disposizioni di legge, approvate ed operanti; e fors'anche non sempre si tien presente la necessità (affinchè quello schema si traduca in azione) di concreti aiuti esteri. Essi sono stati discussi, e fors'anche promessi, ma non sembrano già avviati a destinazione, sicchè non ci perverranno, nè domani nè posdomani.

Dove, però, a quanto pare, si ritrovano per davvero errori di fondo è nel quadro delle aspettative *monetarie* degli operatori economici. Infatti chi disegna e vuol realizzare un piano di sviluppo teme soprattutto un'evenienza: il sorgere di pressioni inflazionistiche. Sicchè, si può esserne certi, non soltanto il piano Vanoni, come già abbiamo scritto, ma il piano esecutivo quadriennale possiede od accoglierà severe misure per evitare movimenti nei prezzi rivolti all'ascesa, e soprattutto in quel campo delle quotazioni al minuto che, rispecchiandosi prontamente sul «costo della vita», ha mostrato d'essere, durante il 1954, un punto debole di tutta la politica economica italiana. In conclusione: o il piano di sviluppo si realizza in clima di austerità monetaria oppure non si realizza.

L'anticipare, ad un tempo, sviluppo e inflazione significa avanzare ipotesi reali, per una politica economica che si svolga in uno Stato moderno, nell'ambito del quale, dopo tutto, gli indicatori di inflazione monetaria non mancano per davvero; nè manca la volontà, all'occorrenza, di ostacolarla. Qui volevamo giungere. Lo sbrigliato ottimismo che si va manifestando agli inizi del '55 ci sembra alquanto malfermo. Nulla di rivoluzionario è avvenuto finora nelle risorse disponibili dell'economia italiana nè nel nostro spirito d'intrapresa nè, tanto meno, nelle nostre collettive abitudini verso il consumo, per indurci a supporre che i progressi del '55 avverranno ad un tasso notevolmente più elevato di quello che dominò gli anni passati, soprattutto il 1953 ed il 1954, assenti gli aiuti americani. Oggigiorno, ben fondato ci sembra soltanto questo giudizio prospettico: domani progressi quieti e misurati, come ieri.

Ferdinando di Fenizio

DOPO UN'ACCESA SEDUTA A MONTECITORIO

La Camera autorizza il processo e l'arresto del comunista on. Moranino

Giancarlo Pajetta difende l'ex-capo partigiano e polemizza con i neo-fascisti - L'on. Bovetti afferma: "Vogliamo difendere la Resistenza e l'onore dei partigiani italiani" - L'autorizzazione al processo ha visto contrari solo i socialcomunisti - Sull'ordine di cattura del deputato si è avuto lo scrutinio segreto: la richiesta è stata approvata con 248 sì contro 236 no

Roma, 27 gennaio.

La spinosa questione dell'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato comunista Franco Moranino accusato, secondo la definizione del Codice Penale, di «omicidio continuato doppiamente aggravato», è tornata oggi all'esame della Camera in una atmosfera di alta drammaticità. Già una volta la Camera si era pronunciata concedendo l'autorizzazione a procedere, ma l'on. Moranino si rese irreperibile in Italia, rifugiandosi a Praga. Rieletto nella seconda legislatura e tornato nell'aula di Montecitorio, da qualche mese il deputato ex-partigiano è assente dai lavori parlamentari nè egli ha svolto attività politica, in pubblico, per il suo partito.

I fatti che hanno portato alla grave imputazione nei riguardi di Franco Moranino sono noti, ma brevemente li rievocheremo. Nel novembre del 1944 il comandante partigiano Moranino (che aveva assunto il nome di battaglia di «Gemisto») impartiva l'ordine di uccidere cinque partigiani della sua formazione. I loro nomi erano: Emanuele Stassera, Giovanni Scimone, Gennaro Santucci, Ezio Campasso, Mario Francesconi. Il partigiano che ebbe il triste incarico di «farli fuori» era Sandro Dell'Acqua, detto «Vispo». Secondo gli atti allegati alla richiesta di autorizzazione a procedere, egli ha dichiarato: «Gemisto» (Moranino) mi disse di non lasciar scappare nessuno perchè sarebbe stato pericoloso per me e per tutti noi partigiani».

In località Portula deve i cinque, i quali credevano di andare in Svizzera in missione avrebbero dovuto passare necessariamente, era disposta la imboscata. Sei partigiani erano appostati, «su un rialzo di terreno Negher ed Ilvo, sul margine della strada gli altri quattro. Sopraggiunsero i cinque condannati. Fu ordinato il "fermo". Furono disarmati. Essi chiarirono — prosegue la relazione — che avevano un lasciapassare di "Gemisto", ma nessuna risposta venne data. Furono allineati contro la roccia e Negher ed Ilvo, scesi dal rialzo, spararono le prime raffiche. Le vittime vennero spogliate di oggetti danaro, documenti e di quanto altro portavano».

Sepolti i cadaveri, i "giustizieri", tornati al Comando delle formazioni comuniste, ebbero tremila lire a testa. Tutto sembrava concluso e tutto tranquillo, ma le mogli di due delle vittime, il Santucci e il Francesconi, impensierite per la mancanza di notizie dei loro mariti, che credevano in Svizzera, incominciarono ad insistere presso il Comando partigiano per informazioni. In un primo tempo furono rassicurate con parole, ma una sera del gennaio 1945, dallo stesso comandante «Gemisto» fu decisa la loro eliminazione. Due partigiani, Renato e Volante, «ebbero l'ordine di prelevare le donne a casa e di sopprimerle», come riferisce la relazione. «Nevicava. I due invitano le donne ad uscire per andare al Comando ed avere notizie dei rispettivi mariti. S'incamminano in quattro nella notte sotto la tormenta. All'altezza del cimitero di Flecchia i due estratta la rivoltella, sparano alla testa delle donne. Qualche urlo, qualche altro colpo. Viene svegliato il becchino, viene riaperta una fossa in cui son deposti i cadaveri delle donne ancora sanguinanti. La neve continua a cadere. Il becchino, secondo le dichiarazioni risultanti agli atti dice: «I trasportatori espressero la soddisfazione per la nevicata in atto che cancellava le tracce di sangue».

Le dichiarazioni rese dai partecipanti all'eccidio furono le più contrastanti: lo stesso Moranino, in un primo momento, disse che i cinque erano passati in Svizzera e negò il fatto; in un secondo tempo, nel 1949, disse che si trattava di spie fasciste e che erano state condannate regolarmente da un tribunale partigiano. Ed egualmente per le donne. Ma non risultò mai, in seguito, che vi fosse stato un sia pure sommario processo. Il 14 febbraio del 1946 l'amministrazione comunale di Genova, sindaco il comunista Adamoli, intestò una strada allo Stassera definito «eroe della libertà».

Questi i fatti esposti dal relatore di maggioranza on. Riccio, democristiano, sui quali la Camera, per la seconda volta, è stata chiamata oggi a decidere. A fianco di questa relazione un'altra ne esiste di minoranza (on.li Bernardi e Capalozza) la quale nega la sostanza criminosa del fatto ed afferma che «i cinque partigiani e le due donne furono uccisi per una estrema necessità di guerra». Secondo la esposizione socialcomunista, il sospetto che i cinque fossero delle spie sorse in Moranino quando egli «tentò invano di dissuaderli dal recarsi in Svizzera». Il comandante «Gemisto» allora prese in esame «le informazioni pervenute e raccolte. Non c'era tempo da perdere. Non si poteva certo arrestarli, istruire una causa, mettere in allarme altre eventuali spie. Bisognava agire. Furono passati per le armi».

Apertosi oggi il dibattito per questa e per le altre autorizzazioni a procedere (tutte a carico di comunisti e socialisti, sia pure per reati molto minori) i democristiani che avevano avuto il dubbio di essere in minoranza hanno chiesto la verifica del numero legale per aver modo di convocare in aula i ritardatari e potere così, senza sorprese, affrontare la battaglia. Il numero legale è risultato mancante, la seduta è stata sospesa, come si voleva, di un'ora, e alla ripresa, verso le ore 18, tutti i settori erano affollati. Approvata rapidamente l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato comunista Calandrone per il reato di «vilipendio al Governo ed alle Forze armate», si è affrontato il «caso» Moranino. Ha avuto la parola l'on. *Giancarlo Pajetta* (comunista).

Egli, col volto pallido, con voce sorda, ha iniziato dichiarando di pronunciare il suo discorso «in veste di complice ed anzi di istigatore dell'on. Moranino». Quindi ha rievocato il passato del Moranino, le ore passate nelle carceri fasciste e la guerra partigiana. Sono passate così, in un'aula silenziosa, le più sanguinose pagine del periodo nazifascista. L'oratore non ha accennato al fatto specifico dell'imputazione a «Gemisto», ma ha indugiato sulle persecuzioni chiamando in causa molti deputati presenti in aula, per trovare testimonianze o per accusarli del loro passato in regime fascista, per concludere che «il processo alla Resistenza deve essere alfine chiuso e si deve riaprire, invece, il processo al fascismo, i cui rigurgiti sono oggi impersonati dagli accusatori di Moranino». Egli ha poi detto: «Il magistrato che ha steso la relazione per l'imputazione del partigiano Moranino era procuratore della repubblica di Salò. A quei tempi anche l'on. Saragat era considerato un delinquente...».

LECCISI (missino dissidente) — Ma non un assassino come Moranino!

GRONCHI — No, una persona non può essere qualificata come assassino se prima un

L'on. Franco Moranino

reo non viene dichiarato colpevole dalla Magistratura.

PAJETTA (*rivolto a Leccisi*) — Noi, comunque, siamo lieti di aver dato molto lavoro ad un becchino come quello là. (*Rivolgendosi poi agli uomini della Resistenza presenti in aula*) — Non macchiatevi di un voto ingiusto, non macchiatevi di una decisione grave e lesiva per la Patria! (*Prolungati applausi dei comunisti e dei socialisti hanno salutato l'oratore. Togliatti ha disceso la scalea per congratularsi con lui*).

Ha preso quindi la parola il socialista nenniano *Riccardo Lombardi*, che ha anche lui, sebbene in tono più pacato, esaltato la guerra dei partigiani e le battaglie di quei giorni turbinosi. Dobbiamo ricordarci — egli ha detto — che si è trattato di una guerra civile, che ha un carattere eccezionale, di una guerra che non possiamo misurare col metro comune. Tanto più che si tratta di avvenimenti accaduti dieci anni fa, e pertanto difficile sarebbe ora, a tanta distanza di tempo, stabilire la verità. La vostra richiesta — conclude rivolto ai banchi del centro — nel chiedere l'incriminazione di Moranino è illegittima e faziosa.

Per la maggioranza ha parlato il democristiano *Bovetti*, ex-partigiano piemontese. Non si tratta — egli ha detto — di fare il processo alla Resistenza, ma anzi di difenderla rivendicandone i valori di purezza e di onestà. Coloro che come me si vantano di aver fatto parte del Movimento di Liberazione chiedono si faccia il processo a Moranino per chiarire definitivamente una pagina ancora oscura, e perchè chi risultasse colpevole di aver mancato alle leggi della onestà sia punito. Ciò chiediamo anche in nome dei cinque partigiani morti. Quando io leggo tutti gli addebiti fatti a Moranino, quando vedo che vennero uccisi cinque partigiani, e cioè dei combattenti, quando vedo che a Genova una via è stata intitolata ad una delle vittime, credo di non chiedere troppo che sia chiarita la posizione di Moranino. Non si tratta di vendetta, ma di difendere l'onore dei partigiani italiani.

Si è giunti così ai relatori. Per la minoranza, gli onorevoli *Bernardi* (P.S.I.) e *Capalozza* (P.C.I.) hanno insistito nel chiedere che l'autorizzazione fosse negata; per la maggioranza, l'on. *Ricci* (D.C.), rievocando i fatti nella loro crudezza come risultano dagli atti processuali, si è detto favorevole alla concessione dell'autorizzazione.

Per dichiarazione di voto il monarchico *Degli Occhi*, a titolo personale, ha detto di votare favorevolmente all'autorizzazione a procedere e contro la cattura. A nome del gruppo del P.N.M. *Basile* ha, invece, annunciato che i deputati monarchici voteranno favorevolmente alle due autorizzazioni. E dello stesso avviso è stato il d.c. *Sampietro*, che si è richiamato ai più puri ideali della lotta partigiana insieme combattuta.

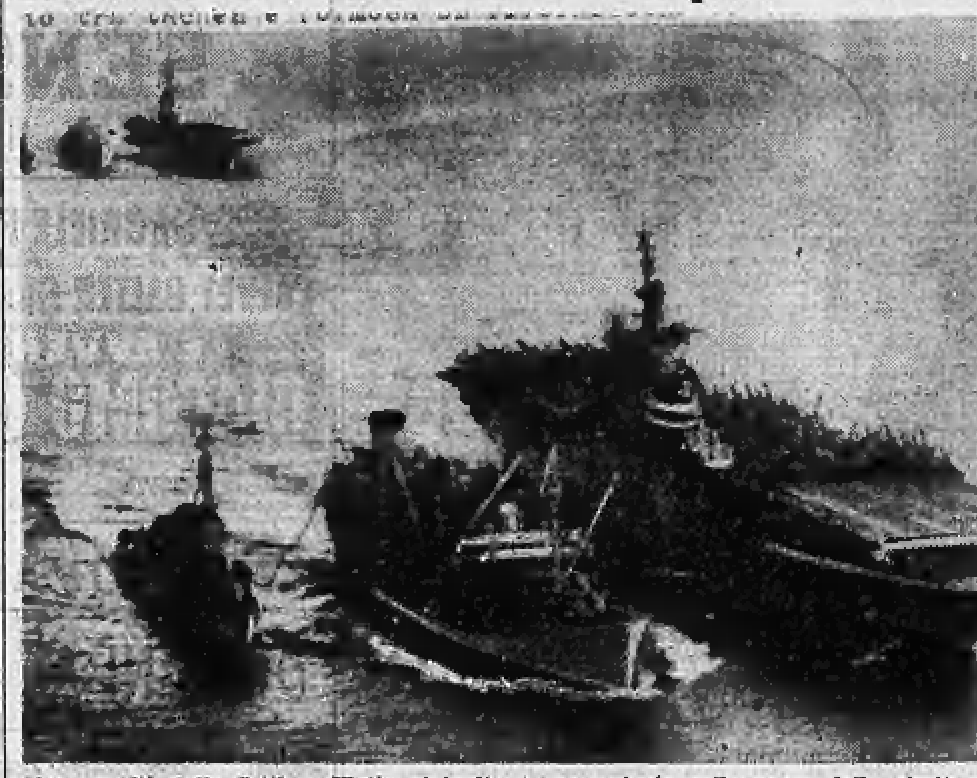
Per il reato di occultamento di cadavere non vi è stata deliberazione in quanto la Camera ha riconosciuto che il reato, come indicava il relatore di maggioranza, risulta estinto per amnistia. Per l'autorizzazione a procedere in giudizio i deputati hanno votato per alzata di mano. Essa è stata concessa con il voto contrario dei soli comunisti e socialisti. Tutti gli altri gruppi hanno votato a favore. Anche Scelba, giunto proprio all'ultimo momento in aula, ha votato. I missini erano, invece, assenti per solidarietà con il loro compagno De Marzio colpito dalle sanzioni dell'altro giorno.

Per l'autorizzazione all'arresto i comunisti avevano chiesto lo scrutinio segreto, forse nella speranza che nel segreto dell'urna qualche deputato della maggioranza votasse contro. Ed infatti lo scarto dei voti è stato assai lieve: su 484 deputati votanti, 248 hanno votato a favore e 236 contro; c'è quindi stato uno scarto di 12 voti.

Le altre autorizzazioni a procedere saranno discusse domani.

d. m.

La VII Flotta nelle acque cinesi



Alcune unità della Settima Flotta statunitense concentrate nelle acque dello stretto di Formosa. In primo piano la petroliera «Platte» (al centro) durante un'operazione di rifornimento alla portaerei «Boxer» e al cacciatorpediniere «Colahan». (Radiofoto).

Si lavora per una tregua a Formosa con la mediazione dell'India e di «Mister H»

Il Segretario generale dell'ONU tornerebbe da Mao - Eisenhower dichiara che gli Stati Uniti non si lasceranno trascinare in un conflitto con la Cina - Il Dipartimento di Stato non consente ai familiari degli undici aviatori il viaggio a Pechino

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 27 gennaio.

I maggiori problemi connessi con l'odierna situazione in Estremo Oriente sono i seguenti: il problema della tregua nello Stretto di Formosa; l'assenso o meno dei nazionalisti cinesi a sgomberare le isole Tachen; la inclusione o meno delle isole Quemoy e Matsu nel perimetro protetto dagli americani; la designazione della personalità di chi dovrebbe assumere la responsabilità di un qualsiasi allargamento del conflitto.

L'esame del primo problema, a quanto si dice negli ambienti dell'ONU, procede cautamente con sondaggi e chiarimenti dei reciproci punti di vista. L'iniziativa sarebbe presa formalmente dalla Nuova Zelanda; il Consiglio di Sicurezza verrebbe convocato lunedì prossimo e subito comincerebbe a discutere il progetto di armistizio. Contemporaneamente verrebbero svolti, in forma confidenziale e discreta, due tentativi di mediazione: dell'India e del Segretario dell'ONU.

L'India sta svolgendo un'intensa azione diplomatica. Oggi a Nuova Delhi il Primo ministro Nehru ha ricevuto l'ambasciatore cino-comunista ed ha esaminato con lui la situazione; contemporaneamente a Londra la sorella di Nehru e Krishna Menon hanno conferito con Eden. Nehru poi fra pochi giorni sarà a Londra per la conferenza dei Primi ministri del Commonwealth. La voce dell'India potrebbe trovare indubbiamente ascolto a Pechino.

Si parla pure della possibilità che «Mister H», il Segretario generale dell'ONU, venga inviato nuovamente a Pechino per discutere con i capi cinocomunisti la crisi di Formosa. La seconda missione di Hammarskjoeld in Cina potrebbe sbloccare — si spera — una situazione aggravatasi sensibilmente negli ultimi giorni, se Pechino non manifesterà una intransigente volontà di continuare la guerra.

In merito al secondo problema, si ritiene che i nazionalisti abbiano accettato di sgomberare le Tachen, ed anche di accogliere un invito dell'O.N.U. all'armistizio; però occorre prima che il Senato, approvando la richiesta di Eisenhower, renda operante la garanzia a Formosa e alle Pescadores e autorizzi le forze armate americane a proteggere lo sgombero delle truppe nazionaliste dalle isole Tachen.

Senonchè l'assenso del Senato trova ancora taluni ostacoli negli altri due problemi sopra menzionati: e cioè se Quemoy e Matsu debbano essere difese, e quale responsabilità possa autorizzare azioni che implichino un rischio di allargamento del conflitto. Per quanto non vi siano dubbi sul voto finale, alcuni senatori vorrebbero che Quemoy e Matsu venissero esplicitamente escluse dall'area protetta; il governo, invece, vorrebbe tenere quelle isole come arma di mercanteggiamento con Pechino. Eisenhower dichiarerebbe, insomma, di abbandonarle, solo dopo che Mao Tse-tung avesse fatto sapere di essere disposto alla tregua d'armi.

Sull'ultimo problema, per placare i timori di taluni ambienti, i quali paventano l'eventualità che Ciang Kai-scek cerchi di trascinare gli Stati Uniti in guerra con la Cina, stasera Eisenhower ha fatto dichiarare in modo ufficiale che sarà egli stesso a decidere personalmente se e come debbano usarsi le forze americane per degli scopi diversi dall'immediata autodifesa e dalla diretta difesa di Formosa e delle isole dei Pescatori»; che le forze americane hanno scopi puramente difensivi; che egli non delegherà a nessuno la facoltà di decidere sull'impiego delle forze statunitensi.

Questa mattina Eisenhower ha presieduto una riunione del Consiglio nazionale di difesa, ed ha esaminato a lungo con il ministro della Guerra ed il capo di Stato Maggiore generale lo spiegamento delle forze aeree e navali americane nella zona di Formosa.

Un poderoso apparato militare sta per concludere laggiù la sua messa a punto. A Taipeh è giunta stamane un'intera squadriglia di caccia a reazione «Sabre», che va a rafforzare il già considerevole potenziale di cui dispone l'aviazione americana a Formosa; inoltre nelle acque dell'isola è giunta anche la portaerei «Midway», scortata dai cacciatorpediniere «Brownstone», «Roberts», «Roan» e «Royals».

Stasera, dopo alcuni giorni di incertezza, il Dipartimento di Stato ha deciso di vietare ai parenti degli undici aviatori americani, imprigionati in Cina come spie, di recarsi a visitare i loro congiunti. Dulles ha inviato personalmente una lettera alle famiglie degli aviatori, motivando la sua decisione come dovuta alle crescenti azioni ostili ed all'atteggiamento bellicoso» dei comunisti cinesi.

g. t.

Eden prepara un piano per l'armistizio fra le due Cine

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, 27 gennaio.

I Primi ministri del Commonwealth hanno cominciato a giungere da ogni parte del mondo in preparazione della conferenza che si aprirà lunedì sotto la presidenza di sir Winston Churchill. E' ormai chiaro che Formosa — un'area di enorme interesse per tutti i membri del Commonwealth — sarà il tema principale di discussione.

Per la seconda volta Eden si è incontrato oggi a lungo con Krishna Menon, rappresentante indiano all'ONU, e con la sorella del Pandit Nehru, che rappresenta a Londra il Governo di Nuova Delhi. Questi quattro colloqui in 48 ore sarebbero stati dedicati ad un approfondito esame di un «piano Eden» per un armistizio fra le due Cine. Tale piano — che il Foreign Office non conferma, ma nemmeno smentisce — sarebbe fondato su quattro punti:

1) Intervento del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, su iniziativa della Nuova Zelanda, per un invito alle forze armate cinocomuniste e cinonazionaliste di cessare le ostilità, accettando una tregua d'armi senza pregiudizio delle rispettive rivendicazioni territoriali;

2) ritiro delle truppe nazionaliste da tutte le isole costiere cinesi, ivi comprese le isole Tachen, Matsu e Quemoy;

3) astensione, da parte della Cina comunista, da ogni attacco su Formosa e sulle Pescadores in attesa di un pacifico componimento del contrasti in tema di sovranità territoriale;

4) nuovo esame, da parte delle potenze occidentali, della richiesta di Pechino di entrare a far parte dell'ONU e del riconoscimento diplomatico di Mao Tse-tung.

r. a.

Rinviata la decisione per gli statali

La commissione parlamentare chiede al governo di aumentare gli assegni per i gradi minori - Necessari per i ritocchi altri 5 miliardi

Roma, 27 gennaio.

La Commissione consultiva per gli statali ha tenuto quest'oggi due lunghe riunioni a Palazzo Vidoni. Quando è terminata la seconda, era notte inoltrata.

Nella seduta antimeridiana il sottosegretario al Tesoro, sen. Mott, intervenuto in rappresentanza del governo, ha precisato che il governo destinava ai miglioramenti economici agli statali 160 miliardi di lire per il periodo 1 gennaio 1954-30 giugno 1955. «Di questi — ha aggiunto il rappresentante del governo — cento miliardi, grosso modo, sono necessari per fronteggiare l'impegno dell'aumento minimo di lire cinquemila per ciascun statale per l'indicato periodo di diciotto mesi; trenta miliardi vanno destinati per l'aumento (16 per cento) ai pensionati. Per far fronte alla gradualità degli aumenti restano disponibili dieci miliardi per il periodo di diciotto mesi indicato, e cioè circa 7 miliardi per un anno».

Questo è stato il «prologo» finanziario ai lavori della commissione. I sei rappresentanti dei sindacati, che hanno parlato l'uno dopo l'altro, han sostenuto così come avevamo previsto, la necessità di ritoccare la tabella governativa: la mano per gli alti gradi ed in più per quelli intermedi ed inferiori. Si tratta, come avvertimmo, di un rebus, cosicchè ad un certo punto, l'on. Cecchcrini, rappresentante della UIL, ha proposto che si chiedesse al governo un maggiore stanziamento di una quindicina di miliardi oltre i 160.

I sei componenti l'ufficio di presidenza (gli on.li Zotta, Cappugi, Condorelli, Di Vittorio, Maria Badaloni e Pieraccini) hanno, nel corso di un incontro al Senato, illustrato ai ministri Vanoni e Gava la richiesta supplementare di fondi, i due ministri, però, hanno opposto le cifre suindicate.

La riunione serale della commissione, conclusasi a notte inoltrata, s'è aperta con una relazione del presidente Zotta sull'incontro col Governo. A conclusione è stato approvato a larga maggioranza un ordine del giorno nel quale è detto che «sentito il parere delle organizzazioni sindacali, i rappresentanti della Commissione rinviano la tabella al governo in quanto ritengono che, nei limiti stabiliti dall'art. 12 della legge-delega, il governo possa reperire la maggior somma necessaria per addivenire ad una miglior graduazione dell'assegno, tenendo presenti due criteri: a) necessità di ritocchi in più per i gradi intermedi dal X al VII; b) ritocchi in più ai gradi più bassi (salariati, ecc.).

Questo ordine del giorno, proposto dagli on.li Cappugi, Di Vittorio, Cecchcrini e Condorelli, è stato approvato con sole tre astensioni. La maggior somma che si ritiene necessaria è di cinque miliardi circa. Il ministro Tupini si incontrerà ora con Gava per stabilire il da farsi. Si presentano due possibilità: quella di reperire tutta o in parte la somma necessaria per effettuare il ritocco, oppure quella di non accettare il parere della Commissione.

Se gli assegni integrativi dovessero restare immutati, ecco il trattamento mensile netto che risulterà per i dipendenti statali dei sotto indicati gradi con l'aggiunta al trattamento attuale dell'assegno integrativo previsto dallo schema di provvedimento delegato (nella ipotesi di personale celibe, con sede di servizio in comune con popolazione inferiore ai 600 mila abitanti). Il trattamento mensile netto comprende lo stipendio iniziale del grado, carovita, funzione o assegno perequativo, premio di presenza, rateo tredicesima mensilità e assegno integrativo di cui alla legge di delega.

Grado e qualifica	Gruppo A	Gruppo B	Gruppo C
III	156.348	—	—
IV	150.108	—	—
V	124.811	—	—
VI	102.341	101.781	—
VII	82.407	82.078	—
VIII	68.816	68.063	64.886
IX	59.509	57.831	55.556
X	50.851	49.772	48.507
XI	45.858	44.228	43.188
XII	—	40.720	37.074
XIII	—	—	34.976

Commesso capo	60.402	Usciere	35.810
Primo commesso	55.606	Inserviente	31.607
Usciere capo	55.744		

La situazione politica all'esame dei partiti

La d. c. conferma che non vi saranno cedimenti verso destra - Preoccupazioni tra i socialdemocratici ed i liberali

Roma, 27 gennaio.

Tra l'esame del «caso Moranino» e le ultime messe a punto sul «caso D'Onofrio» la giornata politica anche oggi è trascorsa in una specie di trista *ricerca del tempo perduto*: la guerra, la Resistenza, i campi di prigionia, i presunti delitti di cui si sarebbero macchiati alcuni esponenti politici nelle loro vicende.

Le due votazioni per l'autorizzazione a procedere nei riguardi dell'on. Moranino hanno posto la magistratura in grado di far luce su una delle pagine più buie ed angosciose di quel periodo: ora si farà il processo (molto probabilmente in contumacia, chè l'ordine di cattura difficilmente potrà essere eseguito) e vi è da augurarsi che i magistrati riescano a far piena luce sull'operato del comandante Gemisto.

Sarebbe vano negare che questo processo possa prestarsi a speculazioni politiche. L'atteggiamento che hanno assunto nei suoi confronti la estrema destra e la estrema sinistra ce ne indicano già le direttrici: per gli uni Moranino è soltanto un «campione» di una classe politica e l'accertamento dei suoi misfatti dovrebbe servire a screditare l'intero operato di quella classe; per gli altri Moranino è soltanto la prima «vittima» di una più vasta campagna ed il suo processo significherà il processo alla Resistenza. E' tuttavia doveroso aggiungere che la posizione assunta dalla maggioranza non si presta a favorire nè l'una nè l'altra speculazione ed intende, anzi, respingerle entrambe.

Non a caso, come si è detto ieri, negli stessi ambienti della maggioranza ci si è adoperati subito per correggere le impressioni provocate dall'infelice ordine del giorno approvato dal gruppo parlamentare democristiano, e non a caso quest'oggi, con ulteriori precisazioni e prese di posizione, ci si è preoccupati di diradare ulteriormente i sospetti di un cedimento a destra, verso i tipi di lotta anticomunista cari ai neofascisti. I deputati di «Forze sociali» (la corrente sindacalista) hanno solidarizzato pienamente, in un'apposita riunione, con l'atteggiamento del loro leader, Pastore; i gronchiani hanno ripetuto ed accentuato le loro riserve; fonti ufficiose della Presidenza del Consiglio hanno voluto precisare che l'udienza accordata tempo fa dall'on. Scelba all'on. Michelini (M.S.I.) fu determinata da un motivo specifico (le lamentele dei missini per presunte persecuzioni poliziesche) e non dette al segretario del M.S.I. alcuna speranza di ammorbidimento nelle posizioni governative. Insomma — come notava stasera l'agenzia *Italia* — «la stragrande maggioranza della D.C. respinge decisamente la tesi di un indiscriminato schieramento anticomunista che non sappia distinguere fra fascismo ed antifascismo, fra dittatura e democrazia».

Al lume di questi orientamenti perde molto interesse la risoluzione presa quest'oggi, sempre sul «caso D'Onofrio», dal gruppo parlamentare comunista, dove si respingono in blocco tutte le proposte dei democristiani (giurì parlamentare, dimissioni dalla vice-presidenza, inchiesta sui campi di prigionieri in Russia) e si preannuncia una non ben precisata azione «per portare la questione di fronte al Paese».

Notevole, invece, è il documento dei parlamentari del P.S.I., dove si delinea una posizione sensibilmente diversa da quella del P.C.I. Il tono è di gran lunga più moderato e la proposta d'inchiesta viene sostanzialmente accettata nei termini illustrati dall'on. Pastore: solo a condizione, cioè, che sia «comprensiva di tutti i campi di prigionia e di concentramento per civili e militari italiani». Se si vuole riaprire la più tragica pagina della nostra storia — sottolinea l'ordine del giorno — si sappia che l'antifascismo non ne ritrarrà che nuova gloria e il fascismo nuova vergogna.

Un orientamento analogo ha delineato, a nome dei liberali, il vice-segretario, Orsello. Quanto ai socialisti democratici, essi avevano già indicato l'altro ieri la loro ostilità all'ordine del giorno democristiano, e nell'odierna riunione di parlamentari non hanno avuto perciò bisogno di ritornare sulla questione. Saragat, invece, si è soffermato su un attento esame della situazione generale politica e della stabilità della coalizione governativa. Non è stato, per quel che se ne è saputo, un bilancio improntato ad ottimismo: il vice-Presidente del Consiglio ha ripetuto tutti i motivi di preoccupazioni che nutre la sua parte, specialmente a causa della sfuggente linea politica democristiana. Tuttavia Saragat ha insistito sulla necessità di evitare fino alle elezioni presidenziali un inasprimento dei rapporti tra i partiti della coalizione.

Domani i deputati della D.C. eleggeranno il loro nuovo direttivo. La lista è pressochè concordata, e l'elezione non sarà quindi molto combattuta. I sindacalisti ed i gronchiani non presenteranno candidati, Andreotti ha preferito non portare la sua candidatura.

La riunione del Consiglio dei ministri resta confermata per dopodomani. Essa sarà dedicata in gran parte all'esame dei bilanci preventivi: la spesa prevista si aggira sui 2650 miliardi, con un aumento del 14 per cento su quella prevista per il corrente esercizio.

e. f.

CRONACA CITTADINA

Particolarmente diffusa nelle scuole

I torinesi sono alle prese con un'influenza benigna

In alcune classi delle elementari gli allievi sono ridotti a sette od otto presenti su 30 iscritti - La situazione controllata giorno per giorno dalle autorità

Si può parlare di un'epidemia d'influenza a Torino? Questa domanda, rivolta a qualsiasi medico o ai responsabili dell'ufficio d'igiene municipale, riceve invariabilmente una risposta negativa. Ma è un fatto certo che nelle scuole — nelle elementari e nelle medie inferiori — si verifica in questi giorni un numero eccezionale di assenze per malattia. Ancora non si è giunti (e speriamo non si debba arrivare) alle «punte» registrate a Mondovì, tuttavia vi è già motivo di preoccupazione.

Secondo gli esperti non sarebbe il caso di accennare ad un vero contagio. Essi fanno presente che la colpa dei malanni ricade quasi esclusivamente sul tempo il quale, dopo un periodo di clima mite, ci ha riportati in pieno inverno. Molte persone hanno risentito in modo particolare dello sbalzo di temperatura. Poi — specialmente per quanto riguarda le scuole — la vicinanza tra persone che vivono nello stesso ambiente ha fatto il resto, favorendo la diffusione degli attacchi influenzali.

Il dott. Visconti, ufficiale sanitario del Comune, ha così sintetizzato la situazione: «Abbiamo registrato un incremento di malattie febbrili che solo in qualche caso isolato assumono un carattere pericoloso. In genere si tratta di raffreddori per così dire benigni che tuttavia provocano una temperatura abbastanza elevata dell'infermo: il decorso della malattia è molto rapido».

Le numerose assenze che si verificano nelle scuole ancora non possono venir suddivise con esattezza nei rilievi statistici a seconda delle cause che le hanno determinate, perchè bisogna attendere che i bambini tornino alle lezioni con la relativa giustificazione medica dalla quale risulterà quale indisposizione ha provocato l'assenza. D'altra parte i medici curanti nei loro certificati di guarigione evitano di citare il termine d'influenza, in quanto essa, in base ad una rigida applicazione delle norme sanitarie, comporterebbe lunghi periodi di quarantena, disinfezioni, ecc. Approssimativamente si ritiene che nella nostra città gli scolari o studenti colpiti da attacchi influenzali siano 7-8 mila.

La situazione viene controllata dalle autorità con molta fermezza, e già si è accertato che le scuole più colpite sono: la Pacchiotti di via Beriola, l'Alfieri di via Palmieri, la Baricco di corso Peschiera, la Santarosa di via Braccini, la Battisti di via Luserna. In alcune classi di prima e seconda ieri erano presenti sette-otto bambini su 30 iscritti. Nelle scuole medie superiori il maggior numero di assenti è stato rilevato nell'istituto tecnico commerciale Sommeiller di corso Duca degli Abruzzi — dove sono a casa 500 studenti circa su 1950 — e nell'Istituto tecnico industriale Avogadro di corso S. Maurizio.

Il Provveditorato agli Studi ha raccomandato ai vari capi d'istituto di tenersi in costante contatto con l'ufficio sanitario del Comune per trasmettere i dati sulle assenze. E qualora la diffusione degli attacchi influenzali dovesse aumentare non è da escludere che si giunga alla chiusura temporanea di qualche scuola, come già si è deciso ieri mattina per l'Istituto magistrale di Pinerolo dove le lezioni verranno interrotte per tre giorni.

Molti lettori ci hanno scritto e telefonato per esprimere la preoccupazione che i loro figli a scuola si prendano l'influenza o altre malattie contagiose, quali la scarlattina — quest'anno si assiste ad una recrudescenza rispetto agli anni passati —, la parotite, la varicella. Alcune madri di ragazzi che frequentano la quarta classe elementare alla Vittorio Alfieri ci hanno scritto: «Siamo convinte che pochi giorni di chiusura non possono disturbare lo svolgimento del programma. Non vorremmo che si fosse incerti a prendere un provvedimento decisivo soltanto per il timore di gettare il panico nelle famiglie. Tuttavia noi approveremmo con piena soddisfazione le misure di chi è preposto alla salute pubblica».

Abbiamo sottoposto queste preoccupazioni alla attenzione dell'autorità sanitaria del Comune. L'Ufficio d'Igiene ci ha precisato che la situazione nelle scuole non si presenta affatto allarmante come alcune famiglie vorrebbero far credere. Non si è al punto da temere il manifestarsi di una vera e propria forma contagiosa. Ad ogni modo sono già stati presi e si prenderanno tutti quei provvedimenti e quelle precauzioni che sono indispensabili per assicurare il regolare svolgimento delle lezioni.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	— 0,1
MASSIMA	+ 7,2

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 3,7, umidità 88 %, pressione 737,2. Cielo coperto. Previsioni: annuvolamenti, con pioggie sparse intermittenti. Temperatura media stazionaria.

Mozioni di protesta

per una riunione fascista

Associazioni politiche sindacali e di ex-partigiani hanno votato ieri ordini del giorno di protesta contro la notizia che elementi del passato regime avevano intenzione di promuovere per domenica una riunione di ex-appartenenti alla milizia fascista. I movimenti giovanili torinesi, liberali, federalisti, repubblicani, socialdemocratici e socialcomunisti, hanno concordato la seguente mozione che sarà presentata stamane al prefetto dr. Gargiulo:

«I rappresentanti dei movimenti giovanili torinesi venuti a conoscenza del tentativo di organizzare una manifestazione celebrativa dell'anniversario della M.V.S.N. nella quale dovrebbe pronunciare il discorso ufficiale il noto Brandimarte, richiamano l'attenzione delle autorità sulle circostanze che questa eventuale manifestazione oltre che costituire reato quale apologia di fascismo e tentativo di restaurare una organizzazione paramilitare già messa al bando dalle leggi dello Stato italiano suonerebbe provocazione e costituirebbe grave offesa ai sentimenti antifascisti di Torino, città medaglia d'oro della Resistenza, che si appresta tramite tutte le autorità e le forze politiche cittadine a celebrare il decennale della Liberazione».

Un'altra mozione è stata inviata al Prefetto dai lavoratori dell'Alleanza Cooperativa Torinese. In essa si chiede l'intervento della Prefettura per impedire che «nel decennale della Resistenza si tengano manifestazioni che offendono profondamente l'animo di ogni cittadino».

Il programma varato ieri in Municipio

Le celebrazioni a Torino del decennale della Liberazione

Una Mostra a Palazzo Madama di opere eseguite da artisti partigiani - Borse di studio per orfani di Caduti - Premi a partigiani mutilati - Convegno di studi sulla Resistenza in Piemonte

Il 25 aprile di quest'anno ricorre il decimo anniversario della Liberazione di Torino. Lo storico evento sarà celebrato in forma solenne. Per un primo scambio di idee sulle manifestazioni in programma il Sindaco ha indetto ieri pomeriggio in Municipio una riunione alla quale erano presenti assessori consiglieri comunali e provinciali, comandanti partigiani, familiari delle vittime della guerra di Liberazione, esponenti dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali.

All'inizio della riunione è stato ribadito che il progettato raduno, indetto per domenica prossima, degli appartenenti alla disciolta milizia fascista, suona offesa alla Resistenza e costituisce una intollerabile provocazione, nonchè una palese apologia del fascismo. L'avv. Peyron ha comunicato di aver avuto assicurazione dal consigliere comunale dott. Cassiena che il M.S.I. è estraneo a tale manifestazione. Il rappresentante della Camera del lavoro, Sulotto, e i comandanti partigiani presenti hanno dichiarato, dal canto loro, di non poter assumere responsabilità sull'atteggiamento degli iscritti alle rispettive organizzazioni, nel caso in cui il raduno degli ex-militi fascisti avesse veramente luogo. L'avv. Salza, segretario provinciale del partito liberale, ha invitato il Sindaco a far presente al Prefetto che nella progettata manifestazione vi sono gli estremi del reato di apologia di fascismo, e che quindi la manifestazione stessa deve essere impedita.

Ha poi preso la parola l'assessore all'economato prof. Maria Tettamanzi, per illustrare il programma di massima delle celebrazioni. Il Comune si farà innanzitutto promotore di una Mostra, nei saloni di Palazzo Madama, in cui saranno esposte opere di artisti partigiani. Nella stessa sede sarà aperta una Mostra di documenti e cimeli della guerra di Liberazione. Per il decennale della insurrezione popolare saranno anche istituite due borse di studio, di 100 mila lire ciascuna, da assegnare ad orfani di Caduti nella guerra partigiana e intitolate a due consiglieri comunali: gli avv. Achille Gallarini e Mario Passoni. Inoltre sarà allestito uno spettacolo teatrale di argomento partigiano. Molti dei presenti hanno proposto «Le notti dell'ira» di Salacrou, già rappresentata con successo nella nostra città.

Ha quindi parlato il Sindaco, che ha annunciato la decisione del Comune di istituire un certo numero di premi (da 10 a 15) di 50 mila lire ciascuno, a favore di partigiani feriti, mutilati, invalidi o in particolari condizioni di disagio economico. «Questo premio — ha detto l'avv. Peyron — vuole essere non un'elemosina, ma un riconoscimento e soprattutto un tangibile ricordo di Torino verso i suoi figli che tutto hanno dato alla Patria».

Aperta la discussione, il consigliere Crosa ha invitato la Giunta a formare un Comitato del quale vengano designati a far parte i membri del C.L.N. e quelli del Corpo volontari della Libertà. Ha poi formulato alcune proposte, fra le quali quella di un monumento celebrativo, di un «numero unico» della rivista «Torino», dedicato al decennale della Liberazione, ed ha invitato a diffondere nelle scuole la storia della Resistenza.

Il consigliere provinciale Actis-Perinetti ha recato il pieno appoggio della Provincia alle iniziative del Comune ed annunciato la decisione di commemorare l'evento in una località della Provincia, particolarmente colpita dalle rappresaglie nazifasciste. Il consigliere Todros ha invitato ad abbinare la manifestazione con la partenza per Mauthausen di una delegazione torinese che assisterà allo scoprimento del monumento al deportato, in quel campo di eliminazione in cui furono sterminati migliaia di italiani. Ha anche suggerito che si provveda a portare a Roma, nel sacrario delle Fosse Ardeatine, le ceneri dei deportati di Buchenwald e di Auschwitz, conservate nella nostra città. L'avv. Salza ha invitato il Comune a far pubblicare un volumetto da distribuirsi fra tutti gli alunni delle scuole, e in cui sia storicamente celebrata la lotta di Liberazione. Altre voci si sono levate per altre proposte, fra cui quelle di celebrare le date dell'8 marzo 1944 e del 18 aprile 1945 — in cui i lavoratori torinesi sfidarono i tedeschi con uno sciopero generale —, e indire un convegno di studi storici sulla Resistenza in Piemonte, e proiettare film e documentari illustrativi della lotta partigiana in Piemonte.

L'assessore Tettamanzi ha dichiarato, al termine della riunione, di accettare senz'altro l'inclusione, nell'elenco di manifestazioni presentato, del «numero unico» e del convegno di studi. A conclusione della seduta, il Sindaco ha annunciato la costituzione di un apposito Comitato di cui faranno parte, con ogni probabilità, anche i componenti del Comitato di liberazione nazionale e gli esponenti del Corpo volontari della libertà.

Un piccolo arsenale in un prato a S. Mauro

Ieri mattina alle 11, scavando in un prato poco lontano dalla cascina del Mulino, a San Mauro Torinese, alcuni operai hanno portato alla luce due involucri metallici lunghi circa 3 metri e assai pesanti. Temendo si trattasse di bombe inesplose, essi hanno sospeso il lavoro e chiamato i carabinieri, i quali sono giunti poco dopo sul posto assieme ad un esperto della Direzione d'Artiglieria. In realtà non si trattava di bombe, bensì di tubi d'alluminio chiusi alle estremità da grossi tappi di legno nei quali era contenuto un piccolo arsenale: una mitragliatrice di una marca straniera imprecisata, un mitra, un fucile «Steyr», 7 canne per moschetto modello 91, 7 pistole a rotazione, un nastro per mitragliatrice, 19 bombe a mano, 100 proiettili d'artiglieria, 10 metri di miccia, caricatori per mitra, circa 3 mila cartucce di calibro diverso, 16 detonatori e alcuni ordigni esplosivi, per lo più detonatori e inneschi, che sono stati fatti brillare sul posto. Si ritiene che l'occultamento risalga all'epoca della Liberazione.

La pietosa vicenda di una ragazza venuta dal Veneto

Il corpo d'una giovane cameriera restituito dopo un mese dal Po

La vigilia di Natale aveva lasciato inspiegabilmente l'alloggio dei padroni in corso Rosselli 1
Ripescato ieri nei pressi del ponte di corso Regina - Suicidio o vittima di un'aggressione?

Il medico municipale esamina il corpo della sventurata

La vigilia di Natale veniva denunciata alla Squadra Mobile la scomparsa di una ragazza di 22 anni, Artemia Previsiol, carina di volto, slanciata, che era a servizio come cameriera presso la famiglia di un noto professionista abitante in corso Rosselli 1. La giovane era uscita di casa alle 21 della sera prima perchè doveva andare a trovare un'amica e non era più tornata. Le indagini condotte dal dott. Sgarra non davano alcun risultato: nè a Torino nè al paese natio, Fasioli di Pordenone, nessuno sapeva dire dove fosse finita Artemia Previsiol.

A distanza di un mese il mistero della scomparsa forse sta per essere chiarito in seguito al ritrovamento in Po del cadavere di una giovane donna. Il riconoscimento ufficiale della salma sarà fatto questa mattina nell'Istituto di medicina legale: tuttavia ieri sera si erano raccolti già molti elementi che permettono di identificare nella giovane restituita dalle acque del fiume la cameriera di corso Rosselli 1. Non è ancora possibile dire se siamo di fronte ad un pietoso suicidio oppure ad un oscuro delitto.

Il cadavere nel Po è stato trovato ieri alle 15. Il pescatore Giuseppe Antonelli di 23 anni, abitante in corso Antonelli 51, stava sulla sponda sinistra del fiume a valle del ponte Regina Margherita, quasi all'altezza di via Cigliano, quando vide galleggiare a qualche metro di distanza una massa scura. Gli parve sulle prime che fosse un tronco fradicio, poi incuriosito ritirò la sua lenza, per osservare meglio. La massa scura scendeva portata lentamente dalle acque. Quando fu più vicina vide che era un cadavere. Allora chiamò ad alta voce un barcaiolo indicandogli il corpo. Il barcaiolo si provò a trarlo a riva, ma dopo un quarto d'ora di tentativi inutili rinunciò. Furono chiamati i vigili del fuoco e questi con i ramponi poterono raggiungere il cadavere e portarlo a riva.

Giunsero gli agenti del commissariato di Vanchiglia e poco dopo il medico municipale dott. Sanmartino. Il sanitario dichiarò che la salma era di una donna giovane, dai 20 ai 25 anni, che era rimasta in acqua almeno un mese. Non si sentì di rispondere invece alla domanda degli agenti che volevano sapere se la morte era da attribuirsi a suicidio o a delitto. Di certo la donna era caduta o era stata gettata in acqua ancora viva, però alla fronte ed alla guancia destra aveva profonde ferite. Indossava una gonna nera, un golf nero senza bottoni, all'anulare sinistro aveva un anello di poco pregio: un anello di metallo bianco con una pietra verde contornata di pietrine bianche. Il volto era ormai irriconoscibile.

La Procura della Repubblica, quando fu avvisata, diede ordine che la salma fosse trasportata all'Istituto di medicina legale per essere sottoposta ad autopsia dal prof. Sergio Tovo. Intanto la questura iniziava le ricerche per il riconoscimento. Solo a tarda sera veniva rintracciato il professionista di corso Rosselli 1 e questi dalla descrizione che gli veniva fatta del cadavere, dichiarava che vi riconosceva purtroppo la sua cameriera. E' vero che quando era uscita aveva un cappotto di lana grigia, ma si può supporre che le acque possano averglielo sfilato. Come pure lei stessa può averlo lasciato chissà dove prima di cadere nel fiume.

La tesi del suicidio urta contro troppe circostanze per essere accettata dalla polizia senza altre indagini. Artemia Previsiol era uscita di casa alle 21. Appariva tranquilla, allegra. Dopo aver governato la cucina aveva ottenuto il permesso di andare con un amica al cine. Si era presa la borsetta e poche centinaia di lire.

Il mattino aveva spedito con un vaglia alla madre, al paese, tutto il mensile e la tredicesima mensilità. Aveva chiesto al professionista di anticiparle quanto le spettava perchè voleva mandare i denari alla famiglia con gli auguri di Natale. Ed il professionista aveva accondisceso volentieri, commosso della gentilezza d'animo della giovane.

Soltanto al mattino del 24 dicembre fu notata la sua assenza. Poichè era di seri costumi e mai la sua condotta aveva permesso il minimo dubbio, il professionista fu subito allarmato. E corse a denunciare il fatto alla Mobile.

E' stato provato che Artemia Previsiol non si è recata al suo paese: per contro la madre ha scritto di aver ricevuto il vaglia con i denari spediti il 23 mattina insieme con gli auguri. Nella lettera la povera donna manifestava il timore che fosse accaduta una disgrazia alla sua Artemia. Respingeva l'ipotesi del suicidio ed, a prova, scriveva che il biglietto di auguri della figliola conteneva frasi di letizia ed esprimeva il desiderio di poterla abbracciare al più presto.

Neppure la Mobile ha mai creduto che la ragazza si sia uccisa. Tanto è vero che quando nel corso delle indagini, si credette di individuare un giovane che aveva corteggiato Artemia, il dottor Sgarra lo fermò e lo trattenne tre giorni nelle camere di sicurezza della Questura. Lo rimise in libertà appena fu controllato il suo alibi e si potè provare che la sera del 23 dicembre il giovanotto non aveva visto la ragazza.

Cadendo sul tram si frattura un femore

All'ospedale delle Molinette è stato ricoverato ieri il [illegible] Carlo Viantoli, domiciliato in via Sant'Agostino 3, rimasto vittima di una grave caduta. Era salito su una vettura tranviaria della linea 15 nei pressi del ponte Isabella. Ad un certo momento, mentre egli stava per acquistare il biglietto, il manovratore del tram frenava bruscamente per non investire un motofurgoncino che aveva improvvisamente attraversato le rotaie. In seguito al contraccolpo il Viantoli cadeva malamente fratturandosi il femore destro. Guarirà in 40 giorni.

Le più contrastanti ipotesi sulla donna scomparsa al Nichelino

Da un mese vane tutte le indagini per rintracciare la donna che sparì a Capodanno lasciando la borsetta in riva al Po

A distanza di circa un mese dalla sua scomparsa, nonostante le diligenti ricerche dei carabinieri, non è stata ancora rintracciata la quarantacinquenne Margherita Calvo in Baldasso, abitante a Nichelino in via Cuneo n. 22.

I fatti sono noti. Il 30 dicembre scorso la donna si alzava verso le 4 del mattino e si allontanava dichiarando al marito che la interrogava insonnolito: «Vado per tempo al mercato». L'uomo usciva poi a sua volta e si recava al lavoro. Alla sera rincasando non la trovava. Egli riteneva che la donna, come già era avvenuto in altre occasioni, si fosse recata a Torino dalla sorella che abita in via Cadorna 20. Ma nemmeno il giorno dopo la Calvo ricompariva. L'uomo iniziava ricerche per conto suo presso parenti ed amici. Ma solo il giorno 2 gennaio egli si presentava alla stazione dei carabinieri di Stupinigi e al maresciallo Gastaldo narrava il fatto. Quasi contemporaneamente dai carabinieri di Moncalieri giungeva un'interessante segnalazione: sulle rive del Po, presso il «ponte nuovo», era stata rinvenuta una borsetta contenente un cartoncino ove erano scritte le generalità della scomparsa. Si affacciava così l'ipotesi che la Calvo si fosse suicidata gettandosi nel fiume.

In effetti la donna, malata di nervi, 20 giorni prima della sparizione era stata ricoverata per un certo periodo al reparto neurologico delle Molinette. Inoltre alcune gravi operazioni le avevano prostrato il fisico e il morale, tanto che molto di frequente aveva manifestato ai familiari e ad alcune amiche il proposito di togliersi la vita. Non di rado, per sostenersi, beveva e in condizioni alquanto alterate tornava a casa e ai rimbrotti del marito reagiva violentemente. Ne seguivano aspre baruffe e qualche volta i coniugi dalle frasi offensive passavano alle mani.

La sera del 29 dicembre, la sera precedente il giorno della scomparsa, la signora Dolores Conti, che abita al piano di sotto, udiva verso le 23 un chiasso terribile provenire dall'alloggio dei Baldasso. Poichè il chiasso non accennava a diminuire essa afferrava una scopa e batteva contro il soffitto. Ma anche questa volta la protesta era vana. Le urla e i tonfi continuavano. Alla fine, seccata, la signora saliva, bussava ed entrava. Aveva modo così di scorgere una scena abbastanza impressionante. Il Baldasso si comprimeva la fronte ferita con un fazzoletto e la Calvo, china sul pavimento, andava cancellando con uno straccio alcune chiazze di sangue. Con i due coniugi vi era un amico del marito. Poco dopo la pace tornava nell'alloggio e la signora Conti se ne andava.

Abbiamo detto che la donna non è stata ancora rintracciata: non solo, ma non sono state trovate altre tracce dopo la borsetta rinvenuta sulla sponda del Po. L'ipotesi del suicidio resta tuttora valida. D'altra parte non si esclude neppure l'altra ipotesi, più fosca, che la Calvo possa aver incontrato morte violenta ad opera di terzi: delitto, insomma. Tuttavia gli elementi in mano agli investigatori non sono tali, almeno per ora, da far considerare quest'ultima ipotesi con sufficiente fondatezza. Si tratta di sospetti, molto vaghi: nulla di più.

Resta infine da dire che la Calvo potrebbe essere ancora viva. Cioè può aver inscenato la commedia di un suicidio, lasciando in riva al Po la borsetta e allontanandosi poi per ignota destinazione. Pare strano però che in un mese non abbia mai dato notizie di sè, e che nessuno l'abbia vista o abbia sentito parlare di lei. Un solo testimone afferma d'averla scorta il giorno 31 dicembre, circa trentasei ore dopo la sua sparizione: è un pescatore che sostava nei pressi di Moncalieri, lungo il Po. Il pescatore sostiene di avere addirittura scambiato qualche frase generica con la Calvo, che gli parve del tutto normale e non certo con l'aspetto di chi mediti il suicidio.

La sorella della Calvo è inconsolabile. Ritiene che la donna stia tuttora vagando per il Piemonte o per qualche altra regione d'Italia. Ieri pomeriggio è stata chiamata urgentemente agli Istituti medico-legali del Valentino onde esaminare il cadavere della ragazza trovata nel Po (fatto di cui riferiamo in altra parte della cronaca). Il riconoscimento, naturalmente, non è avvenuto. Intanto le indagini dei carabinieri proseguono: sono in vista sopraluoghi e interrogatori per chiarire alcuni punti oscuri della vicenda.

Il tramonto delle Miss

La notizia che forse quest'anno non verrà eletta «miss Italia» è stata accolta con soddisfazione da molti lettori. Per tutti segnaliamo la lettera del ragioniere Ferdinando Colli:

«Non si tratta di essere dei moralisti; basta sentirsi persone serie ed onesti padri di famiglia per approvare la decisione. In questi ultimi anni c'è stata una inflazione di "miss". Ogni più piccolo paese, ogni rione, ogni bar ha avuto la sua reginetta. La mania delle "miss" è penetrata persino nelle scuole medie. E' giusto che si cominci a porvi un freno. C'è da augurarsi che, caduto il maggior concorso nazionale, anche i locali della città rinuncino a distribuire quella dozzina di falsi titoli di "miss Torino" che hanno il solo scopo di far pubblicità a chi organizza la serata».

La notizia che non avremo più «miss Italia» non è confermata, sembra anzi che l'elezione avverrà anche quest'anno. Tuttavia le osservazioni del ragionier Colli ci trovano perfettamente consenzienti. Più volte abbiamo rilevato che i concorsi di bellezza suscitano un'atmosfera niente affatto limpida; alcuni sono diventati addirittura equivoci e grotteschi e sopravvivono soltanto per un groviglio di interessi e grazie alla vanità di ragazze illuse. Il tempo delle «miss» è tramontato, e se la «bottega delle illusioni» chiuderà i battenti, sarà rimpianta da pochi.

Sbarra la porta del balcone per imprigionare la vicina dispettosa

Un sopraluogo del Tribunale ieri a Carmagnola - Il rinvio del processo

Un giovanotto di 28 anni, Bartolomeo Burdisso di Carmagnola, è comparso ieri mattina davanti alla seconda sezione del Tribunale per aver costretto Anna Tuninetti, di 19 anni, a stare mezz'ora al freddo senza cappotto il pomeriggio del 2 gennaio 1953. Il Burdisso voleva fare un dispetto alla ragazza, ma questa si buscò un forte raffreddore.

Imputato e parte lesa abitavano a Carmagnola in via Donizetti 24. La signorina Anna aveva l'abitudine di stendere la biancheria su un terrazzo del Burdisso. Ed il giovane più volte l'aveva pregata di sciorinare altrove i panni bagnati, anzi aveva chiuso l'accesso con uno steccato.

Il pomeriggio del 2 gennaio Anna Tuninetti imperterrita scavalcò l'assito e tornò sul terrazzo con un cesto di panni. Quando il Burdisso se n'accorse, senza far motto, prese chiodi e martello e fissò una contro l'altra le ante di modo che la ragazza rimase prigioniera.

Ieri pomeriggio il Tribunale (pres. Bruno, P. M. Del Pozzo, canc. Sacco) con gli avvocati Campanella e Sabbione si è recato a Carmagnola per un sopraluogo. Il processo si concluderà all'udienza dell'8 febbraio prossimo.

— A Sauze di Cesana la sera del 13 agosto 1953 una «jeep» con 4 dragoni del Nizza Cavalleria, un sottufficiale ed un ufficiale precipitava lungo una scarpata. L'automezzo si capovolgeva più volte prima di fermarsi sfasciato sul greto del torrente, tuttavia i sei militari se la cavavano con ferite leggere. L'inchiesta accertava che il sottotenente Gaetano D'Avino, di 27 anni, aveva usato la vettura senza autorizzazione.

Condotto davanti al nostro Tribunale militare l'ufficiale era condannato a 6 mesi di reclusione ed alla rimozione dal grado perchè i giudici lo ritennero colpevole del furto di due litri di benzina consumata durante la breve gita, di uso illecito dell'automezzo e di danneggiamento colposo.

Ieri il processo si è nuovamente discusso in sede di Appello davanti al Tribunale militare di Firenze, ed il D'Avino è stato assolto per inesistenza di reato. I giudici questa volta hanno creduto alle attenuazioni del difensore avv. De Marchi che l'imputato quella sera aveva voluto provare la «jeep», riparata pochi giorni prima, perchè la mattina seguente avrebbe dovuto far da guida alla colonna motorizzata del Nizza Cavalleria che rientrava a Pinerolo.

Offerte dei nostri lettori

Per le bimbe del muratore

Per le tre figliolette del muratore Raffaello Gillardi, ferito in un incidente stradale:

Elisabetta e Riccardo L. 2000; Fulvio e Franco 1500; Isabella e Carlo 1000; Porta Filippo 500; [illegible] Andrea 500; dr. F. Cerutti 500; Anna G. di Corsso in omaggio a S. Antonio 500; Maria F. in memoria dei suoi defunti 250; S. R. 1000; Emma e Vittorio 1000; P.S.L. 500; E. B. Pinerolo 50. Totale L. 8050. Totale prec. L. [illegible]. **Totale generale 461.750.**

Il giovane vinto dalla miseria

Un giovane, Giulio Scobelli, ha tentato di uccidersi per l'estrema miseria in cui era costretto a vivere. Le sue facoltà mentali sono rimaste alterate, e si è dovuto ricoverarlo in un ospedale psichiatrico.

A. F. L. 10.000; G. R. 5000; in memoria dei miei morti R. G. 1000; Franca e Carmen 1500; Vittoria 1000; per mamma e figlio Scobelli 1000; L. C. 200; una pensionata 200; una mamma 2000; Antonella in ricordo del nonno 500; Luciana in ricordo del nonni 500; A. N. 1000; Umberto e Gina 500; Angelo Galfrè 500; signorine Stipel 1000; Gianfranco C. 500. Totale L. 28.200. Totale prec. L. 6.500. **Totale gen. 34.700.**

Per la piccola poliomielitica

Raffaella Bucchi, una bimba di 18 mesi, figlia di una donna senza lavoro è stata ricoverata all'ospedale per una grave forma di poliomielite. I lettori ci hanno inviato nuove offerte.

Elena L. 10.000; F. C. 1000; Maria F. in memoria dei suoi defunti 300; N. N. Firmayo 2000; P.S.L. 500; Fulvio e Fernanda 500; N. N. ricordando il mio caro bambino perduto 500; Mimma e Maria Letizia 1500; Luigi 1000; L. B. 1000. Totale L. 19.800. Totale prec. L. 208.700. **Totale generale 228.500.**

Morte d'un padre di 10 figli

Per i figli di Domenico Carena, di Sammarino Bosco, rimasti in miseria per la morte del padre ucciso dal treno, abbiamo ricevuto:

C. G. D. lire 5000, Sergio e Paolo in memoria della sorellina 1000; C. O. 1000, G. B. 1000; Emilia e Luigi 1000 — Totale L. 9000 - **Totale precedente L. 15.000 - Totale generale L. 24.000.**

E' deceduto l'ing. Zangelmi

Si è spento ieri, all'età di 72 anni, l'ingegner Vittorio Zangelmi, uno dei pionieri dell'industria elettrotecnica italiana. Nato il 2 luglio 1882 a Cremona l'ing. Zangelmi si trasferì ancor giovane nella nostra città e vi compì i suoi studi. Nel 1915 fondò la prima fabbrica di pile elettriche italiana. Dieci anni dopo fu uno dei fondatori della «Stipel».

Riunione del Rotary Club. — L'argomento trattato dall'ing. Rinaldo Donti, ieri sera nella riunione settimanale del Rotary, e cioè lo schema di un Codice della Strada, ha dato luogo a vivace dibattito coll'intervento di esperti quali: Rossi di Montelera, Fogliano e Bergoni. Chiuse il sindaco di Torino avv. Peyron.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Trapassi: [illegible] Lena Umilina m. Canuto, a. 44, commerc., v. Castelnuovo 16; [illegible] Caterina ved. Torretta, a. 78, casal., strada S. Margherita 160; [illegible] Vanda, a. 1, c. S. Maurizio 44; [illegible] Angela, a. 74, casal., v. Raffaello 27; [illegible] Alfredo, a. 76, pens.; [illegible] Oreste, a. 57, pens., v. Fr. Tommaso 7; [illegible] Cesare, a. 60, lattoriere, v. C. Alberto 56; [illegible] Ernesta m. Assalini, a. 72, casal., v. Porta Palatina 1; [illegible] Riccardo, a. 89, [illegible], c. Peschiera 290; [illegible] Maddalena, a. 47, casal., str. Mongreno 16; [illegible] Domiziana m. Neri, a. 71, casal., v. Villarfocchiardo 12 bis; [illegible] Rosa ved. [illegible], a. 96, casal., v. Damiano Chiesa 39; [illegible] Maddalena m. Pairocco, a. 48, casal., v. Pedrotion 45; [illegible] Mario, a. 75, pens., c. G. Cesare 14; [illegible] Caterina m. Micioli, a. 79, casal., str. Del Fioccardo 31 bis; [illegible] Giuseppina, a. 66, pens., v. Villarfocchiardo 27; [illegible] Elvira, a. 79, suora, p.za 31, Ausiliatrice 25.

Deceduti in ospedali: [illegible] Deodato, a. 57, impiegato; [illegible] Mauro, a. 28; [illegible] Eugenio, a. 2; [illegible] Matteo, a. 74, [illegible]; [illegible] Carolina, a. 74, casal.; [illegible] Achille, a. 49, operaio; [illegible] Giovan Battista, a. 47, muratore; [illegible] Ignazio, a. 76, pens.; [illegible] Aurelio, a. 52, operaio; [illegible] Apollonia, a. 50, invalida; [illegible] Giacomo, a. 69, fattorino; [illegible] Davide, a. 86, [illegible]; [illegible] Angelina, a. 71, suora; [illegible] Annetta, a. 70; [illegible] Elisabetta ved. Garnero, a. 88, casal.; [illegible] Natalina ved. Calligaris, a. 68, casal.; [illegible] Filippo, m. 9; [illegible] Teresa m. Perino, a. 47, casal.; [illegible] di Michele, a. 17, elettromeccanico; [illegible] Giovanni, a. 54, contadino.

Morti 32 - Nati 22 - Matrimoni 10

Strategia letteraria

L'autore deve preoccuparsi del destino cui va incontro la propria opera, una volta stampata, oppure disinteressarsene sovranamente e sdegnosamente? A questa domanda risponde Léon Pierre-Quint nel suo *Proust et la stratégie littéraire* (Ed. Corrêa, Paris), un volumetto nel quale pubblica e commenta numerose lettere di Marcel Proust a René Blum, Bernard Grasset e Louis Brun. La risposta è positiva: lo scrittore ha il *dovere* di far conoscere l'opera da lui creata e di assegnarle il posto che le compete nel mondo; perchè l'artista deve nello stesso tempo rimanere solitario e imporsi fra gli uomini.

Naturalmente, si tratta di intendersi sul *modo* di imporsi. L'ambiente letterario è anche troppo infestato da disonesti che cercano con ogni mezzo di spacciare la loro merce avariata, perchè lì si debbano incoraggiare. Ma se un vero artista ha coscienza di aver creato un'opera che corrisponde a una necessità individuale e sociale, se è convinto che soltanto il contatto col pubblico può consentire efficacità al proprio lavoro, allora egli si adopererà senza esitazione al raggiungimento di quel fine; e non disdegnerà neppure di ricorrere a quella che il Pierre-Quint chiama «strategia letteraria», cioè alla condotta di una vera e propria guerra contro l'indifferenza o l'ostilità dei contemporanei. «Tutti i grandi artisti hanno voluto battersi per fare un posto nel mondo alla loro creazione. Tutti hanno considerato questa guerra come un'imperiosa necessità della loro arte. E il valore della loro creazione è sempre stato legato all'onore della loro lotta. Il carattere morale domina la figura di uno scrittore: quello che oggi si chiama la sua autenticità. Poco importa il suo comportamento nella vita quotidiana, si tratti di Villon, Racine o Verlaine. Noi dobbiamo tener conto del suo comportamento verso la propria arte, della sollecitudine mostrata per consentire alla propria arte dignità e purezza». Queste parole forse non piaceranno ai moralisti delle lettere, quelli che chiedono allo scrittore di essere un modello di virtù prima che un poeta. Ma sulla moralità dell'arte è sempre difficile intendersi; e difficilissimo far ammettere che la moralità di un Villon trionfa nei suoi versi anche se decade miseramente nella sua vita privata.

Potremmo anche non essere molto convinti dell'importanza di una strategia letteraria. Ma vediamo come Pierre-Quint la mette in luce nel modello da lui scelto, in Proust. Uno stratega sfortunatissimo, a dire il vero, di quelli che perdono cento battaglie per vincere la guerra soltanto in punto di morte; e nondimeno sempre pronto a battersi per imporre un'opera che egli sapeva grande e destinata a un glorioso cammino, e per la quale soffriva, s'impazientiva, si disperava, consumando le poche forze che la tenace, invincibile malattia ancora gli aveva lasciato. Il primo volume della «Recherche du temps perdu», che sarà poi intitolato *Du côté de chez Swann*, veniva negli anni 1912 e 1913 regolarmente rifiutato dagli editori, anche quando Proust si impegnava a pagarne le spese di stampa. L'autore temeva di non giungere in tempo a vederlo pubblicato, e all'amico René Blum, convinto da lui a fare un nuovo tentativo presso l'editore Grasset, scriveva: «Lo capite facilmente, lavoro da tanto tempo a quest'opera, vi ho messo il meglio del mio pensiero; essa ora richiede una tomba che sia compiuta prima che si riempia la mia...». Finalmente Grasset accetta, e il volume vede la luce. Ma viene allora il momento di pensare ai critici, alle dediche lusinghiere e pur reticenti e delicatissime, come era nel costume di Proust; bisogna mettere in moto i cronisti letterari dei quotidiani, dare primizie alle riviste... Tutto un lavorio paziente, intelligente, non privo di ingenuità e di trepida scaltrezza. Ma chi a Parigi conosce Proust, se non qualche raffinato frequentatore di salotti mondani? A stento il *Temps* accetta di pubblicare un'intervista dove lo scrittore, con l'ansia dell'artista scrupoloso, si preoccupa soprattutto di affermare che nel suo romanzo, frutto di uno strenuo lavoro, «non c'è un solo aggettivo che non sia meditato». La critica, salvo qualche eccezione, rimane muta davanti a questo *charabia*, e anzi si irrita per le lodi spropositate di un paio di amici dell'autore, come Maurice Rostand e Cocteau. L'autorevole Souday è nettamente ostile: «Questa oscurità non proviene tanto dalla profondità del pensiero quanto dall'impaccio dell'eloquio». Ghéon è infastidito dalla minuzia «infinitesimale» dei particolari, che rendono indigesto il romanzo.

Ma il peggio accade nei discorsi privati degli scrittori, quei discorsi di corridoio che molte volte segnano la condanna a morte di un libro. Uno dice: *C'est écrit comme par un cochon*; un altro, accademico, sostiene che *Swann* pare scritto da un tedesco; e poichè la battaglia di Verdun è in corso, l'ingiuria diventa di una perfidia senza pari.

Lo scrittore si avvilisce ma non disarma. Qualche anno dopo Gide, che sulle prime gli aveva negato l'ingresso alla già potente «Nouvelle Revue Française», si entusiasma e convince l'editore della rivista a pubblicare il secondo volume della «Recherche». Proust, lusingatissimo, si decide a lasciare Grasset, secondo lui poco sollecito nel curare i suoi interessi. Sempre ossessionato dal pensiero della morte, così si giustifica: «Per me quest'opera è tutto. Non so se vivrò abbastanza per vederla finalmente pubblicata, ed è naturale che con l'istinto dell'insetto i cui giorni sono contati, io mi affretti a mettere al riparo ciò che è uscito da me e che mi rappresenterà». Non per rappresaglia, ma per dimostrargli di averlo aiutato disinteressatamente, Grasset gli risponde, assicurando: «Il nostro libro non è stato ristampato, perchè le vendite sono state minime».

Altro avvilimento, altri sospiri dell'uomo chiuso fra quattro pareti rivestite di sughero. Ma la lunga guerra sembra finalmente vinta. Nel 1919 il secondo volume, intitolato *A l'ombre des jeunes filles en fleur*, ottiene il Premio Goncourt. A questo celebre premio Proust aveva concorso anche col primo volume, per non lasciar proprio nulla di intentato, ma la giuria non aveva neppur tenuto conto della sua candidatura. Ora riesce, con una votazione non unanime ma soddisfacente; e dal suo letto aspetta fiducioso i ritagli della stampa. Gli arrivano nuovi insulti, gridi di indignazione, commenti inferociti. Qualcuno, come sovente accade in simili casi, afferma che Proust non poteva essere premiato perchè non aveva fatto la guerra: da anni quasi non si reggeva in piedi, ma era «indecente» che uno rimastosene a casa «rubasse il premio a un combattente». (Ed è forse pensando a questo episodio che Pierre-Quint scrive nel suo libro: «Gli eroi non sono soltanto i capitani e i legislatori; lo scrittore che perpetua una forma d'arte partecipa ugualmente alla costruzione di una società nuova»).

Delusioni su delusioni, dunque. Ma Proust non è più uno sconosciuto, anche se un giornalista può scrivere: «L'Accademia Goncourt ha dato il premio a un autore davvero ignoto. Giovane no, ma ignoto lo è, e lo resterà». Passa qualche tempo, il libro resiste alle stroncature, e allora tutti offrono collaborazioni all'autore, tutti lo ammirano, lo festeggiano. Proust ha vinto, la «strategia» ha funzionato. Ma ormai è troppo tardi: egli è il vincitore che perde la vita sul campo di battaglia. «Gloria breve! — dice Pierre-Quint. — Pochi uomini, credo, l'hanno attesa con tanta impazienza quanto lui e l'hanno accolta con gioia così profondamente intensa. Ma è giunta in un momento di sconforto così totale, di tanta stanchezza, che essa non ha potuto dargli una sufficiente ragion d'essere, nè riattaccarlo per molto tempo alla vita».

Non ha servito a nulla, dunque, la strategia? Ha servito: senza di essa, forse, l'opera di Proust si sarebbe interrotta, o si sarebbe pubblicata postuma, in un tempo meno ostile ma più disattento alla letteratura. Così, i veri vincitori, per crudeltà del destino, sono i suoi lettori: quelli che, dopo averlo rifiutato, ora si sentono arricchiti da quest'arte singolare dove si esprime come in nessun'altra la storia segreta degli uomini.

G. B. Angioletti

IL BANDITISMO COME MOMENTO CRITICO DELLA PASTORIZIA

Orgòsolo città della diffidenza

Il comune più studiato dai criminologi - Non ancora accusati, ma già alla macchia - I banditi cercano spesso contatti con la polizia - Ufficiali coraggiosi accettano appuntamenti cui bisogna recarsi soli e disarmati - La delazione dei parenti che incassano la taglia per sostenere le spese del processo - Interpretazioni marxiste e positiviste del brigantaggio - Lo scorso anno, in dieci mesi, 30 omicidi nel Nuorese - Qualche segno di distensione - Un agente di P. S. s'è fidanzato con una ragazza del posto

(Dal nostro inviato speciale)

Orgòsolo, gennaio.

Subito dopo Nuoro, le valli diventano deserte, e quando la strada costeggiando la montagna s'insinua nel gomito d'una curva, l'autista sardo abbassa la testa sul volante, accelera. Intorno, il Supramonte d'Oliena e d'Orgòsolo accrescono la suggestione. Se incontri una corriera è sempre scortata da carabinieri in jeep. Il Comune più studiato dai criminologi che ci sia in Italia appare ad un tratto, disteso disordinatamente sul fianco della montagna piatta, quasi arrotondata alla sommità, dove s'apre il misterioso altopiano, granitico.

Nell'abitato è l'andirivieni dei pastori vestiti di velluto. Giù in basso, sta la chiesa di San Pietro, con a destra il cimitero, i cui marmi un tempo servivano alle famiglie degli uccisi per minacciare vendetta agli uccisori; finchè la polizia proibì le macabre manifestazioni di propositi. Oggi sulle tombe c'è scritto soltanto: «Morì tragicamente». Di fronte al camposanto, la cappella dalle mura bianche; sulla cui facciata nel [illegible] apparvero i nomi delle spie. Pochi giorni dopo due uomini armati entrarono nella barbieria di Nicola Taras, lo uccisero.

La chiesa, dal pavimento sconnesso, è sempre vuota e il vento sbatte le porte della sagrestia. Ogni tanto arriva Ignazio, lo scemo del paese, piglia una croce, va a casa dicendo ch'è morto suo padre; ma il padre è vivo e grida: «Riporta la croce in chiesa!».

Su in alto, sta la caserma principale dei carabinieri, un fortilizio. Quando bussai, lo spioncino non s'aprì subito, eppure mi sentivo osservato. I carabinieri sono un centinaio, distribuiti in sedici stazioni. Li comanda un maresciallo. Hanno una jeep, due motociclette, cinque cavalli. (All'uscita del paese, verso Nuoro, c'è la caserma della P. S. con una ventina d'uomini).

I carabinieri, gli agenti di polizia, ora ch'è morto Tandeddu, si spingono fino al Supramonte, dove sono crepacci vulcanici, tomba del pastore ucciso, della pecora smarrita.

Sfiducia nella giustizia

Nel bandito è costante da secoli un atteggiamento di sfiducia nella giustizia. Una delle disamistades più famose, quella tra i Podda e i Corraine, cominciò nel 1904 con l'uccisione di Carmine Corraine e con l'assoluzione dell'uccisore Egidio Podda, ed è durata mescolandosi al banditismo d'un quarto di secolo fino al 1927. Dopo la marcia su Roma, però, quando si costituirono anche in Sardegna le commissioni di confino, il pastore ha cominciato a distinguere tra l'autorità prefettizia e la magistratura. Il confino gli dà minori garanzie di giustizia e rovina una famiglia quanto il carcere. S'aggiunga che la commissione provinciale, forse influenzata dall'anormalità delle condizioni della Barbagia, è sempre incline a mandare per qualche anno ad Ustica un pastore sospetto, un teste reticente. Il fatto che Orgòsolo, Comune di circa 4800 abitanti, abbia ora una trentina di confinati ne prova. (Segno di distensione, Domenico Mannaas, Cosimo Mercurio, Raimondo Sorighe, venuti in licenza dal confino per le feste, hanno ottenuto la sospensione del provvedimento).

«Mezu de fora», dice il pastore, «meglio di fuori». Meglio diventare dogau, diffidente, come dicono gli stessi carabinieri, ed indicare l'uomo non ancora accusato e già in guardia. Quand'uno è libero, anche se costretto alla macchia, difende il gregge, minaccia i nemici personali perchè non depongano il falso, incoraggia i testimoni a favore, se trova, se inventa se non ne ha. Quando poi il dogau è costretto ad allargare la protezione, a provvedere alla famiglia di amici, i quali non avendo aperto bocca sono stati mandati al confino, ricorre alla rapina, diventa il bandito.

Eppure anche quando s'è sporcato le mani di sangue, il dogau cerca legami con lo Stato. Di qui il caso d'ufficiali coraggiosi, i quali assumendo una responsabilità del tutto personale, accettano appuntamenti cui bisogna recarsi soli e disarmati. E quando il legame tra la polizia e il bandito si rompe, è la magistratura, attraverso il giudice istruttore e gli avvocati, che cerca di riannodarli sempre allo scopo di persuadere il latitante a costituirsi il giorno del processo.

Il conto troppo grosso

E il bandito, specie se il conto da regolare non è più grosso, si costituisce: il magistrato ormai gli dà garanzia di giustizia. La taglia, incassata dalla moglie, o da parenti, i quali assumono la parte fittizia dei delatori, servirà alle spese del processo, a mantenere la famiglia quando il processo si chiude con una condanna. La delazione autentica è invece rara, nasconde la vendetta d'un nemico, comporta altre vendette.

Ma ci sono i casi in cui il conto è troppo grosso per misfatti veri, per misfatti altrui che sono fatalmente imputati ad uno che n'aveva commessi già tanti, ed allora il dogau non può costituirsi. E' il caso dei banditi più famosi, dei Succu, dei Liandru (oggi all'ergastolo), dei fratelli Pietro e Pasquale Tandeddu; ora di Antonio Càmpana. Accusato, quest'ultimo bandito sardo, di sequestro di persona, è alla macchia dal 1951, prudente, silenzioso, per far sì che non gli imputino delitti d'altri. Eppure la sua taglia prima di tre milioni pare che ora stia per essere portata a dieci. Due anni fa sua moglie ebbe un figlio. Le dissero, i carabinieri: «Dunque l'incontri con Antonio?». La donna negò. «Allora hai tradito Antonio?». La donna negò. «E di chi è il bambino?» «Dalla luna», rispose lei.

Pasquale Tandeddu, ucciso a Sas Molas il 26 novembre scorso, è un carattere a sè, nuovo nel banditismo sardo. Diventò dogau, pare, mentre la polizia lo cercava solo per ammonirlo. Come racconta in una lettera a Franco Cagnetta, il suo favorevole biografo, aveva sedici anni quando «per gioco» ferì un coetaneo col coltello. Nel 1947, assistendo a un processo a Nuoro, offese un carabiniere e gli toccarono quattordici mesi. Tornato al pascolo col fratello Pietro (che si dice ucciso da lui, perchè voleva costituirsi, il 1° aprile del '52), comincia la sua avventura. Nel luglio del '53 la Corte d'Assise di Cagliari lo condanna all'ergastolo in contumacia, imputandogli d'avere ucciso sei carabinieri, d'aver tentato d'ucciderne altri nove.

Serenata di donne

La novità di Tandeddu sta nel fatto che ricattava anche i suoi compaesani ricchi, gente che appena si distingue dai servi, rozza, malvestita. Quando un anno giusto dopo la morte dell'ingegnere Capra, ch'egli aveva sequestrato, e che cadde a Menefili in un grosso conflitto, mentre i carabinieri tentavano di liberarlo, Tandeddu è stato trovato morto a Sas Molas, si è dubitato che gli uccisori fossero i carabinieri, supponendolo piuttosto vittima di compaesani decisi a sottrarsi al suo terrore.

L'on. Renzo Laconi, nella scorsa primavera, ha detto alla Camera che in Barbagia il bandito non è mai temuto, quasi considerato dagli abitanti l'interprete d'una loro protesta sociale. Dov'è il segno del pensiero marxista che guida molti di coloro che oggi studiano i casi d'Orgòsolo. E se il pensiero marxista favorisce un'eccessiva semplificazione d'una realtà storica assai confusa, come nell'inchiesta di Franco Cagnetta, per molti aspetti vivace e ricca di materiali utili, lo stesso accadeva quando, all'inizio del secolo, si tentò di spiegare con procedimenti lombrosiani l'anomalia della società pastorale della Barbagia. Il Ferri, un cinquant'anni fa, raccolti cento crani di orgolesi, ne concluse che Orgòsolo è comune abitato prevalentemente da criminali. E' una tesi ingiusta, di cui forse oggi risentono alcuni uomini che partecipano alla amministrazione del Nuorese.

Non è però una situazione normale. Il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Cagliari, Vincenzo Chieppa, inaugurando l'11 gennaio l'anno giudiziario, ha dato alcune cifre impressionanti. Dal primo gennaio alla fine d'ottobre dell'anno scorso, nel Nuorese ci sono stati trenta omicidi, quindici tentati omicidi, sette sequestri di persona, venticinque rapine, sei tentate rapine, tre estorsioni e ventun tentate estorsioni. E su trenta omicidi, in ventun caso si è proceduto contro ignoti.

Eppure non deve essere impossibile, sfuggendo tanto alle semplificazioni marxistiche, quanto a quelle positivistiche, le une troppo incline a giustificare il delitto con lo schema della lotta di classe, le altre ingiustamente portate a classificare come criminale un'intiera popolazione, trovare una spiegazione meno pessimista ai casi d'Orgòsolo. Certo il 1955 sarà un anno difficile, a causa della terribile siccità: ma a stare a quanto affermano coloro che li frequentano da anni, gli orgolesi mai erano parsi così inclini alla distensione. I carabinieri dicono: «Oggi che andiamo continuamente in giro, bravi tiratori come sono, gli orgolesi se volessero ci coglierebbero uno ad uno. «La notte di San Silvestro le donne salite fin sotto le finestre della caserma hanno cantato qualche cosa come s'usa, per capo d'anno, sotto le finestre degli amici. Forse avranno mescolato ai saluti un po' d'ironia; ma non erano ostili. E un agente di P. S. s'è fidanzato con una ragazza del posto, una novità eccezionale. C'è qualche cosa di nuovo. Si parla d'aprire un cinema, di un campo sportivo... La prossima volta, entrando nei caffè, nelle bettole, nelle case, nelle scuole, cercheremo di capire quanto queste ed altre novità possano liberare Orgòsolo dall'antico terrore del debole di fronte al forte che in certi casi ha quasi l'aria di contendergli, senza pietà, il cibo e l'aria che respira.

Arrigo Benedetti

La guidatrice sedicenne denunciata per omicidio

Roma, 27 gennaio.

La polizia ha concluso l'inchiesta sul grave incidente accaduto nel pomeriggio di martedì in viale Bruno Buozzi e nel quale ha perduto la vita un giovane operaio, il ventunenne Gioacchino Cigna.

E' stato accertato che al volante dell'«Alfa Romeo 1900» investitrice si trovava la signora Attilia Raucea di sedici anni, figlia del noto pianista Dario Raucea attualmente a Londra per una serie di concerti alla [illegible]. La signorina era sprovvista di patente e aveva pregato l'autista della vettura, il ventinovenne Mauro Mannarelli (abitante in via Cassia [illegible]) di cederle il volante allo scopo di imparare a guidare. La sciagura è accaduta nell'abbordare una curva.

Attilia Raucea è stata denunciata all'autorità giudiziaria per omicidio colposo, e l'autista per correità.

L'ATTRICE CAMERIERA

Jody Lawrance era un'attrice quotata. I suoi guai cominciarono quando rifiutò d'interpretare un film musicale. Si disse ch'era nevrastenica, che faceva le bizze, che non si poteva trattare con lei. Perse il lavoro, e a poco a poco si ridusse a far la cameriera; la vediamo qui mentre serve un cliente a Westwood in California (Radiofoto)

L'Influenza c'è, ma non si sa se sia giunta d'oltr'Alpe

La predizione di una rivista nordica - Non si è ancora isolato il tipo del virus: se fosse quello scandinavo sarebbe benigno - Il tempo necessario a preparare il vaccino - Si ricordi tuttavia che il pericolo dell'influenza non sta nella sua azione diretta, ma nella collaborazione d'altri germi detti «di sortita»

Ai primi di dicembre, tra le colonnine d'una rivista scientifica estera, comparve una frettolosa notizia non certo priva d'interesse, ma confinata lì come semplice noticina informativa, tuttavia a carattere di predizione. Era il momento in cui una corrente influenzale stava per lambire i Paesi nordici: si diceva, appunto, che quell'ondata avrebbe valicato le Alpi in fine di gennaio, per acutizzarsi in principio di febbraio. Si sa, però, come vadano sovente le cose in campo epidemiologico; sicchè parve opportuno non allarmare la gente e contare sulla possibile fallacia delle previsioni umane. Per nostro conto, ad ogni modo, avevamo poco prima già dato un ammonimento per chi avesse creduto opportuno trarne profitto, illustrando la portata, ma naturalmente anche i limiti di un nuovo vaccino antinfluenzale polivalente, preconizzato quale mezzo profilattico.

Ora sembra che l'astrologo della rivista nordica abbia colpito nel giusto segno. Influenza od influenzetta che sia, il malanno ci è arrivato puntualmente in casa e vi sono zone dell'Italia settentrionale particolarmente in cui pare già agitarsi con una certa audacia. Naturalmente la domanda che oggi sorge è questa: si tratta proprio di un virus che viene d'oltr'Alpe, uno dei tipi già noti o meno, con tutte le conseguenze del carattere epidemico; oppure ci troviamo di fronte ad un risveglio stagionale puro e semplice di virus già tra noi acclimatati, con formazione di focolai endemici, circoscritti, benigni? Mancano ancora i dati per una risposta precisa; manca, cioè, per il momento l'isolamento del tipo di virus in causa ed il suo riconoscimento attraverso le prove di laboratorio. Se dovesse corrispondere, tuttavia, a quello di importazione nordica ci sarebbe lecito per ora almeno puntare piuttosto su un certo suo carattere di benignità, dato che non si ha notizia di sue malefatte fuor dell'ordinario nelle incursioni decembrine in Scandinavia ed in alcune regioni dell'Inghilterra. Dovrebbe pertanto ricadere tra quelli dominabili dalla vaccinazione preventiva polivalente. Questa, però, è di scarsa attendibilità di risultati se la si applica quando il nemico è già in casa, perchè impiega in genere qualche settimana a creare nell'organismo i necessari antiveleni contro il virus influenzale. Se per avventura quello in causa fosse una nuova mutazione, cioè un ceppo di nuovo conio, bisognerebbe ancora prepararne il vaccino specifico (e il sia l'importanza dell'isolamento tempestivo); poichè è ben noto che ogni tipo di virus dell'influenza è refrattario ai contravveleni specifici contro qualsiasi altro, per quanto simile. Ragione per cui il vaccino polivalente è allestito mediante il concorso di tutti i tipi finora predominanti, ed acciuffati nelle loro ultime relative epidemie, visto che lo stesso tipo ha tendenza a mutare proprio le sue caratteristiche immunitarie nel passare delle sue ondate epidemiche. Per questo lo definiamo da tempo virus camaleonte, tanto è capace a mutar sembianze.

In pratica, ad ogni modo, i due tipi che più facilmente fan parlare di sè sono l'A ed il B, un po' più aggressivo il primo, più benigno l'altro. E se i conti sui cicli epidemiologici tornassero sempre, quest'anno dovrebbe essere di scena l'A, a turno biennale, mentre il B marcia a ciclo di sei anni. Eccezioni alla regola non sono tuttavia mancate in passato. Quel che conta è il fatto che per se stessi i virus influenzali non hanno nessuno carattere obbligatoriamente maligno; sicchè l'influenza nella generalità dei casi la si supera con discreta facilità, se il terreno organico individuale non presenta minorazioni costituzionali od acquisite da parte di qualche organo. Ciò non esclude che uscendo da un attacco influenzale si abbia per un certo tempo, non sempre breve, un senso di profonda stanchezza, anche se l'influenza ha durato pochissimi giorni. Le gambe non reggono l'umore stenta a riprendere gaiezza, l'applicazione mentale urta contro la pigrizia del cervello, la pressione sanguigna dà sintomi di debolezza. Per tutto ciò le epidemie influenzali costituiscono soprattutto una perdita grave di giornate lavorative, anche se la mortalità oggi non può più arrivare alle cifre di un tempo.

Questa diminuzione di mortalità, e d'altra parte la riduzione della durata della malattia, è comprensibile se si considera che il pericolo della influenza non sta, come si è detto, nell'azione diretta dei suoi virus, almeno in linea di massima, bensì nella nefasta collaborazione di altri germi cosidetti «di sortita», che si risvegliano ed acquistano virulenza appena l'agente influenzale mette a soqquadro l'organismo. Sono proprio le complicazioni, soprattutto a carico dell'apparato respiratorio, promosse dai germi di sortita quelle che sempre hanno costituito il pericolo più grave e talora mortale dell'influenza. Ma, se ancora non v'ha il farmaco specifico antinfluenzale, ormai da tempo esistono quelli, sulfamidici ed antibiotici, pronti a sedare le malefatte dell'associazione microbica a delinquere.

E' pur vero che in questi ultimi anni si sono potute accertare anche polmoniti, cosidette «atipiche» perchè decorrenti con sintomatologia ben diversa dalle abituali, dovute all'azione diretta del virus; tuttavia, anche senza una dimostrata azione diretta antivirale, si è visto che taluni antibiotici tipo aureomicina, cloranfenicolo, ed oggi quelli del gruppo tetracicline, sono di potente ausilio per la loro guarigione. Una guarigione che talvolta avviene anche spontaneamente!

Peccato che i tentativi di Waksmann di allestire un antibiotico capace di insidiare direttamente i virus influenzali, sia rimasto per ora ai soli cimenti del laboratorio e l'«ehrlichiano» segni ancora il passo.

Come utili coadiuvanti nella cura dell'influenza, per cui nei casi non complicati vanno sempre bene il chinino ed i salicilici ed il piramidone, per non dire che dei rimedi più comuni e convalidati da antica esperienza, godono oggi ottima rinomanza vitamine quale la C e la D, e qualcuno invita pure a far giusto uso della A. Insomma se l'influenza arriva, ormai abbiamo buone armi per dominarla.

Angelo Viziano

Fuga dal cinematografo per esalazioni solforose

Roma, 27 gennaio.

Nella sala del «Goldencine» ieri sera, durante la proiezione del film «La porta del mistero», per cause non ancora accertate si è aperta una piccola falla nel tubo dell'impianto di refrigerazione, situato dietro lo schermo.

Dalla falla si sono subito sprigionate esalazioni di anidride solforosa e, nel giro di una decina di minuti, l'aria del cinema è divenuta irrespirabile. Gli spettatori hanno abbandonato in fretta i propri posti e sono usciti dalla sala.

VIBRAZIONI ENTRO UNA MOLECOLA DI GAS

L'orologio atomico

La misura esatta del tempo, già affidata agli astronomi, sta passando nelle mani dei fisici - I nuovi strumenti sono in grado di denunciare le irregolarità del moto della terra intorno al suo asse

Fin dal 1949 si lavora al «National Bureau of Standards» di Washington per perfezionare un orologio atomico colà costruito: e adesso se ne annuncia un modello dell'Università di Columbia.

Com'è noto, per misurare il tempo, si deve ricorrere a un qualche fenomeno periodico che conservi inalterato il suo ritmo. Immensi sforzi furono fatti per perfezionare questa virtù nei pendoli, tentando di eliminare tutte le cause che concorrono a disturbarne l'isocronismo. Per correggere gli inevitabili errori, il controllo ultimo degli orologi è stato affidato agli astronomi, che mettono d'accordo gli strumenti di fattura umana con i passaggi di stelle osservati sulla volta celeste. Se non che, oggi, anche l'astronomia deve cedere alla perfezione degli strumenti della fisica.

L'unità di tempo, il minuto secondo, definita come l'ottantaseimilaquattrocentesima parte del giorno solare medio, sarebbe un'unità sicurissima se la rotazione della terra su se stessa non fosse soggetta a variazioni: una delle quali è un rallentamento continuo, dovuto all'azione frenante delle maree, per cui la durata del giorno si allunga (di poco: uno o due millesimi di secondo per secolo); mentre altre variazioni, non prevedibili, sono dovute a spostamenti di masse nel nostro pianeta, come il disgelo delle calotte polari, le eruzioni, i movimenti stagionali di masse d'aria. Il criterio astronomico per il controllo del tempo ha perduto perciò di quella certezza di cui godeva quando i mezzi fisici a nostra disposizione erano meno perfetti.

La stessa cosa è avvenuta nella misura delle lunghezze: si stabilì già come unità il metro (la quarantamilionesima parte del meridiano terrestre: una misura astronomica, ma poi si finì per assumere una unità più attendibile, la lunghezza d'onda d'una certa riga dello spettro del cadmio. Una unità, a suo modo, atomica.

Ma torniamo agli orologi. Dopo quelli a pendolo e a bilancere, ne sono stati proposti e adottati a diapason, a quarzo e, ultimo, l'orologio atomico.

L'orologio a diapason si fonda sul fatto che quella forcella d'acciaio che dà il la ai musicanti vibra con oscillazioni perfettamente isocrone o quasi: è come un doppio pendolo, capace di controllare, tramite un sistema elettrico, un movimento d'orologio. L'orologio a quarzo fa invece appello a certe proprietà di questo minerale che, tagliato in laminette di dimensioni opportune, si deforma per effetto dell'elettricità; e si può, con l'elettricità, tenerlo in uno stato di oscillazioni persistenti rapidissime, che comandano esse pure il moto di un orologio.

Poichè gli orologi al quarzo, che pure dànno errori di appena qualche decimillionesimo di secondo al giorno, non sono insensibili alle variazioni di temperatura, e con l'uso tendono a «correre» un poco, è stato studiato l'orologio atomico, comandato da quelle oscillazioni veramente costanti che sono le vibrazioni di un atomo entro una molecola.

Si è scelta la molecola di un gas, l'ammoniaca, composta, com'è noto, da tre atomi di idrogeno e da uno di azoto. I tre atomi di idrogeno costituiscono come un telaio fisso triangolare, il continuo attraversato nel suo mezzo, su e giù, dall'atomo di azoto. Questo tragitto, l'atomo di azoto lo percorre la bellezza di 23.870 milioni di volte in un secondo. La molecola è perciò come un pendolo che oscilli con tale periodo. Si è trovato il modo, con apparecchi elettronici, di tradurre questa altissima frequenza in un sistema capace di controllare i già molto precisi orologi a quarzo.

Ma per l'appunto, questi nuovi strumenti non potrebbero più appellarsi ai passaggi stellari per correggere i propri errori; anzi essi sono in grado di denunciare gli errori dell'orologio terrestre: e cioè le irregolarità del moto della terra intorno al suo asse.

Didimo

Gli urli di un cagnolino in camera di sicurezza

Non è possibile separarlo dalla padrona arrestata

Milano, 27 gennaio.

«Macù», un piccolo cane dal pelo fulvo, viziato dai suoi padroni e d'indole irrequieta, da due giorni dà un gran da fare agli agenti del commissariato di via Fatebenefratelli. Non volendo separarsi dalla padrona, la contessa Jolanda Campagnoli-Adorni, di 51 anno, arrestata su mandato di cattura della Pretura di Roma dove la contessa è residente, mentre col suo cagnolino era ospite di un albergo milanese, è stato condotto anche lui in camera di sicurezza, dove non fa troppo caldo e dove non possono esserci i morbidi cuscini a cui la padrona l'ha abituato. «Macù» non vuol saperne di stare in camera di sicurezza e d'altra parte non vuole abbandonare la nobildonna, che è imputata di truffa e attende che l'autorità di polizia di Milano faccia gli accertamenti del caso.

Disperata è la padrona perchè «Macù» fa lo sciopero della fame; esasperati sono gli agenti per gli interminabili, strazianti guaiti di «Macù»; si era pensato di affidare il cagnolino a una signora che abita a Milano e che è una conoscente dell'arrestata; ma è risultata assente di casa e irreperibile. Anche il tentativo di affidare la bestiola alle cure della Società per la protezione degli animali è fallito: per una notte intera «Macù» non ha fatto che uggiolare con lamenti lugubri e penosi da commuovere i sassi, provocando un vero pandemonio.

La questura di Milano ha dovuto ricorrere a un procedimento straordinario, sollecitando alla questura di Roma la richiesta di una traduzione speciale e urgente della contessa nelle carceri romane.

PER UNA LETTERA DI CONFORTO

Il sindaco La Pira e i doveri della carità

Ho scritto alla moglie di un arrestato, egli dice, non ancor condannato, in obbedienza a un precetto del Vangelo: che male ho fatto?

Firenze, 27 gennaio.

Il Sindaco di Firenze prof. La Pira, a proposito della lettera da lui scritta alla moglie del capo dell'opposizione del Consiglio comunale e capo della Federazione fiorentina del partito comunista, Guido Mazzoni, arrestato venerdì scorso per la faccenda dell'INGIC, ha inviato una lettera al direttore di un giornale del mattino polemizzando sulle critiche mosse.

«Quale male ho compiuto — scrive il Sindaco — per suscitare tanto stupore e tanto sdegno? Quale male giuridico, morale, cristiano, politico può avere causato tanta emozione? E' ciò che mi domando, senza riuscire a trovare una spiegazione; e certamente ciò è dovuto alla mia "ingenuità", incapace di scoprire le ragioni "sottili e profonde" che invece sanno trovare i "furbi" condottieri di certo anticomunismo nostrano. Mi dica lei, signor direttore: scrivere una lettera di conforto ad una madre e moglie di un membro del Consiglio comunale, arrestato, ma non condannato, è dunque una colpa? Che importa il colore politico dell'arrestato? Anzi: se costui è un avversario — e tanto più se è capo dell'opposizione — scrivere una lettera così fatta non diventa appunto un dovere irrecusabile?».

«Lei deve permettere — continua il sindaco — che io tolga dalla memoria alcuni ricordi ancora tanto vivi. Quanti condannati a pene gravissime e per gravissimi reati abbiamo sentito il dovere di soccorrere efficacemente prima, durante e dopo la Liberazione? Quanti gerarchi fascisti condannati a gravi pene — e Iddio sa per quali tristi fatti — hanno conosciuto l'azione fraterna svolta a loro favore dagli avversari di quei tempi? Ci si è allora scandalizzati? Ed ora, invece per un fatto che potrebbe non essere vero, e che anche se fosse vero ha ben altro volto e ben altro peso, si alza la voce di tanti scandalizzati, e di questa voce si fanno rumorosa eco le colonne di alcuni giornali italiani. Ma chi sono, infine, questi scandalizzati? A giudicare dai giornali che li rappresentano — *Il Secolo d'Italia*, *La Patria*, *Il Giornale d'Italia* — si deve concludere una cosa amara: sono coloro a cui non recò scandalo il nostro fraterno ed efficace intervento per la vita, la libertà e i beni di tanti che appartenevano e appartengono alla loro schiera. Forse siamo pentiti di ciò che allora facemmo? Tutt'altro: perchè lo facemmo in obbedienza ad un preciso precetto del Vangelo.

«E' quello che facciamo ora con chiunque: è quello che faremo domani con chiunque».

Fuggendo il maltempo

Fitti stormi d'uccelli giungono dal Nord Europa

Loiano, 27 gennaio.

Da tre giorni il cielo loianese è solcato da numerosi e fittissimi stormi di uccelli. I volatili, in gran parte viscarde, giungono da nord e proseguono in direzione sud.

L'eccezionale passaggio extra-stagionale, va messo in relazione col maltempo tuttora imperversante in più zone dell'Europa centro-settentrionale.

CRONACHE DELLO SPORT

Le dimissioni del presidente Rodoni e del Consiglio direttivo dell'U.V.I.

La decisione è stata presa ieri a Roma nel corso d'una drammatica e movimentata riunione - L'assemblea straordinaria convocata a Pescara per il 12 e 13 marzo - Fino a tale data il Consiglio resta in carica per l'ordinaria amministrazione

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 27 gennaio.

La crisi dell'UVI è ormai ufficialmente aperta: questa la conclusione dell'odierna riunione del Consiglio direttivo che, al termine di un dibattito animatissimo e in alcuni momenti addirittura tempestoso, ha deciso all'unanimità di rassegnare le proprie dimissioni rimanendo in carica per l'ordinaria amministrazione fino al 12 ed al 13 marzo, giorni in cui verrà convocata a Pescara un'assemblea straordinaria.

La seduta (assenti Sanna, Strumolo, Robecchi, Cinelli e naturalmente Malinverni che, con la sua clamorosa presa di posizione si è assunto il ruolo di giustiziere dei metodi instaurati nella conduzione dell'UVI) è stata aperta poco dopo le nove con una relazione di Rodoni il quale ha premesso che al termine della seduta egli avrebbe rassegnato il mandato ed ha invitato tutti gli altri membri del Consiglio a volerlo imitare.

Come mai il presidente si è deciso a tanto? In realtà, stando alle impressioni raccolte negli ambienti federali e di cui ci siamo fatti eco ieri, venendo a Roma col ricordo ancor fresco delle aspre accuse rivoltegli dall'assemblea delle società lombarde, Rodoni sperava di trovare un ambiente più tranquillo e meglio disposto ad assecondare le sue manovre dirette ad isolare i «milanesi» ed a circoscrivere la cosiddetta rivolta di palazzo. Senonchè gli umori dell'ambiente romano erano affatto diversi, tanto che lo stesso segretario Magnani, stando alle voci correnti, avrebbe detto chiaro e tondo a Rodoni che non se la sentiva di sostenerlo in questa sua nuova avventura. Un atteggiamento analogo avrebbe assunto, a nome delle regioni meridionali, il comm. Improta, commissario per la Cassa del Mezzogiorno. Più vicini alle posizioni dei lombardi che a quelle presidenziali si sarebbero mostrati anche altri consiglieri.

Visto naufragare il suo disegno, Rodoni si sarebbe allora rivolto al presidente del CONI chiedendogli se poteva assicurargli la nomina a commissario straordinario dell'UVI nel caso in cui gli organi dell'Unione si fossero trovati nell'impossibilità di ben funzionare. Ma anche questo approccio ha avuto esito negativo: l'avv. Onesti, infatti, sembra che abbia obiettato che qualora una misura del genere si fosse resa necessaria, a suo giudizio il commissario non avrebbe potuto essere altri che l'attuale segretario Magnani.

Crollati i pilastri fondamentali del suo disegno, Rodoni non potè far altro che cercar di salvare il salvabile provocando le dimissioni dell'intero Consiglio direttivo, riservandosi di strappare l'iniziativa ai suoi avversari e di passare al contrattacco quando si dovrà procedere, in assemblea straordinaria, alla rinnovazione di tutte le cariche.

Come abbiamo accennato, la seduta del Consiglio è stata oggi quanto mai movimentata. A più riprese, nei corridoi adiacenti al salone della riunione, sono giunti gli echi di una discussione che ha assunto toni vivacissimi e che, a giudicare dai giudizi vicendevolmente scambiatisi fra alcuni degli intervenuti, è degenerata perfino in un'aspra polemica personale.

Quel che è sicuro è che quasi tutti i membri del Consiglio hanno avuto qualcosa da dire sulle gravi responsabilità che gravano sulle spalle di Rodoni per la situazione venutasi a determinare nell'UVI.

A titolo di cronaca riferiremo, per finire, che, mentre si dà per scontato che Rodoni intenda riproporre la sua candidatura alla presidenza, secondo voci correnti il Settentrione si preparerebbe di opporgli Di Cugno sostenendo contemporaneamente Improta per la vice-presidenza. g. m.

Il comunicato ufficiale diramato dall'U. V. I.

Roma, 27 gennaio.

Sulla riunione del Consiglio Direttivo dell'U.V.I. è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Consiglio Direttivo, persuaso di aver sempre agito nell'esclusivo interesse del movimento ciclistico nazionale, prende atto della situazione venutasi a creare in seno all'U.V.I.: situazione che impedisce allo stesso Consiglio direttivo di poter operare e governare serenamente in vista degli ardui compiti che attendono pronta soluzione e pertanto rassegna all'unanimità dei presenti le dimissioni.

«Visti gli articoli 11 dello statuto, 23 e 41 comma B e 42 capoverso del regolamento organico, convoca in data odierna l'assemblea straordinaria delle società affiliate all'U.V.I. e fissa la data di tale assemblea per i giorni 12 e 13 marzo 1955 nella città di Pescara, dando mandato alla segreteria generale di eseguire la relativa convocazione».

L'italiana Torregiani mondiale di tiro a volo

Il Cairo, 27 gennaio.

Una vittoria degli azzurri ai campionati mondiali di tiro al piccione che si svolgono nella capitale egiziana: l'italiana Giuseppina Torregiani ha vinto il titolo femminile con 9 piccioni su 10.

La gara delle Nazioni è stata appannaggio della squadra americana, composta da Bill Isetta, Wyatt Evergart e Rudi Echen, la quale ha abbattuto un totale di 51 piccioni su un massimo di 60. Poichè anche la squadra egiziana aveva registrato lo stesso numero di tiri utili è stato necessario uno spareggio dal quale i rappresentanti degli Stati Uniti sono usciti vincitori.

Ferrari e Maserati contro le Mercedes nella grande rivincita a Buenos Aires

Le nostre vetture, più leggere e maneggevoli, dovrebbero neutralizzare la maggior potenza di quelle tedesche - Behra ha battuto ieri il primato della pista che apparteneva ad Ascari

Buenos Aires, 27 gennaio.

La «temporada» automobilistica argentina si conclude domenica con il Gran Premio «Città di Buenos Aires», per macchine da corsa della cosiddetta «formula libera», che non prescrive restrizioni di sorta in fatto di cilindrata massima, uso del compressore, ecc.

In pratica partecipano alla corsa le stesse vetture di formula 1 (2500 cmc.) che hanno gareggiato nel G.P. d'Argentina, salvo la Mercedes, che ha montato sulle sue monoposto i motori di 3000 cmc. destinati alla nuova macchina sport che correrà nella prossima Mille Miglia, approfittando dell'occasione per un definitivo collaudo di questo motore, che è sempre un otto cilindri ad iniezione.

Assente la Lancia, che si ripresenterà in corsa forse a Siracusa, in marzo, il compito della Ferrari e della Maserati appare a prima vista più gravoso ancora di due settimane fa, perchè non si può concedere impunemente alla Mercedes un vantaggio di 500 cmc. Peraltro se, com'è probabile, il motore 3 litri della macchina tedesca è esattamente quello previsto per il modello sport — sul quale è tassativamente prescritto il funzionamento con normale supercarburante — la sua potenza non dovrebbe superare quella del 2500 cmc. della formula 1, e pertanto il temuto handicap per le macchine italiane sarebbe più apparente che reale.

Il G. P. di Buenos Aires si disputa su un percorso meno veloce ancora di quello che fu teatro della prima prova di campionato mondiale: misura 4706,92 metri ed è una successione di curve a vario raggio alternate da brevi tratti diritti. E' insomma un tracciato che si dovrebbe rivelare più favorevole alle leggere e maneggevoli vetture italiane che non alle Mercedes, quanto meno riferendoci ai rilievi emersi durante il G.P. d'Argentina, vinto bensì dalla macchina di Stoccarda, ma essenzialmente grazie alla grande classe e alle doti di resistenza fisica di Juan Manuel Fangio. E' anche augurabile che questa volta le condizioni climatiche siano normali, sì da non incidere sulla regolarità della corsa.

Tuttavia la gara di domenica si presenta assai meno severa della precedente, svolgendosi su due distinte prove di 30 giri ciascuna, per un totale di Km. 282,415, inframmezzate da una mezz'ora di sosta. La classifica finale sarà per somma dei tempi realizzati da ciascun pilota nelle due manches. Il G. P. non è valevole per il titolo di campione del mondo conduttori.

Lo schieramento delle Case è quello solito: la Mercedes allineerà Fangio, Kling, Moss ed Herrmann; la Ferrari si avvale di Farina, Gonzalez e Trintignant, a cui affianca per l'occasione l'argentino Clemar Bucci (che è in predicato per entrare a far parte della Scuderia modenese); Behra, Musso, Mantovani e Mieres, più qualche corridore «isolato» — tra cui Shell e Mendiheguy — saranno al volante delle Maserati; Bayol, Birger e Iglesias, infine, piloteranno le francesi Gordini.

Il pronostico appare incerto, anche se ancora una volta l'uomo da battere sarà Fangio. Gonzalez, Behra, forse Farina, hanno i mezzi per riuscirci.

Sarà comunque la prima corsa di rivincita al G.P. d'Argentina, in attesa delle grandi lotte di primavera-estate.

Sono continuati intanto sulla pista del circuito gli allenamenti di prova per mettere a punto le macchine e dar modo ai piloti di prender confidenza col percorso. Il capo equipe della scuderia Maserati, Behra, ha stabilito oggi un nuovo record ufficioso sulla pista n. 2 compiendo il giro di m. 4706,92 in 2' 17" 2/10 alla media di km. 123,505, migliorando il precedente primato ufficioso realizzato ieri dall'argentino Fangio su Mercedes 3000 con 2'17"6. Il record ufficiale appartiene ad Ascari su Ferrari col tempo di 2'19".

Degli altri piloti Trintignant su Ferrari ha ottenuto il secondo miglior tempo verso la fine con 2'19"5. Musso e l'americano Shell entrambi al volante della Maserati hanno registrato rispettivamente 2' 19"4 e 2'19"9. b. e.

Modalità e percorso del Tour de France 1955

Parigi, 27 gennaio.

Il giornale «L'Equipe», organizzatore del giro ciclistico di Francia, ha reso note oggi il percorso della classica competizione francese su strada.

Il Tour prenderà il via da Le Havre il 7 luglio e terminerà a Parigi il 30 luglio dopo 22 tappe e due giorni di riposo (a Monaco e a Ax-les-Thermes) coprendo complessivi 4.330 km.

Ed ecco i particolari delle corse: 7 luglio: Le Havre-Dieppe (102 km.); 8: Dieppe-Roubaix (225 km.); 9: Roubaix-Namur (225 km.); 10: Namur-Metz (218 km.); 11: Metz-Colmar (210 km.); 12: Colmar-Zurigo (171 km.); 13: Zurigo - Thonon - les - Bains (260 km.); 14: Thonon-Briançon (245 km.); 15: Briançon-Monaco (288 km.); 17: Monaco-Marsiglia (240 km.); 18: Marsiglia-Avignone (198 km.); 19: Avignone-Millau (219 km.); 20: Millau-Albi (150 km.); 21: Albi-Narbonne (165 km.); 22: Narbonne-Aix-les-Thermes (150 km.); 24: Aix-Tolosa (138 km.); 25: Tolosa-Saint Gaudens (260 km.); 26: St. Gaudens-Pau (205 km.); 27: Pau-Bordeaux (195 km.); 28: Bordeaux-Poitiers (228 km.); 29: Chatellerault-Tours (74 km. a cronometro); 30: Tours-Parigi.

Le corse dei cavalli riprendono il 5 febbraio

Roma, 27 gennaio.

La proposta di legge che limita al 2 % il prelievo sulle scommesse ippiche a favore del fondo nazionale di soccorso invernale che già aveva avuto l'approvazione della Camera dei deputati è stata approvata anche dal Senato.

In seguito a ciò il ministro per l'Agricoltura sen. Medici ha ricevuto il commissario e il vice-commissario dell'UNIRE e a conclusione del colloquio è stato stabilito che in previsione della sollecita promulgazione e pubblicazione della legge, la riapertura degli ippodromi e la ripresa dell'attività ippica nazionale abbiano luogo il 5 febbraio prossimo.

Come è stata accolta a Milano la decisione che apre la crisi ciclistica

Farina e Di Cugno indicati come i probabili successori di Rodoni

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 27 gennaio.

Non appena diffusasi nel tardo pomeriggio la notizia delle dimissioni del Consiglio direttivo dell'UVI, gli esponenti delle società ciclistiche lombarde non hanno nascosto la loro piena soddisfazione. Nessuna sorpresa però, in quanto le ragioni espresse nel noto ordine del giorno lasciavano adito a poche vie di uscita. Con molta probabilità le prossime elezioni si svolgeranno a scrutinio segreto, a meno che non venga preventivamente designato all'unanimità il nuovo presidente da nominare per acclamazione.

Subito dopo l'assemblea regionale, molti rappresentanti lombardi, oltre a puntare sul trasferimento della sede dell'UVI da Roma a Milano, avevano predisposto di orientarsi per la presidenza sul nome di Vincenzo Di Cugno, ex-presidente dell'Associazione ufficiali di gara, estromesso tre anni fa da Rodoni e divenuto da allora strenuo animatore degli oppositori. Lo stesso Di Cugno ha così commentato stasera le decisioni romane: «Rodoni assunse la reggenza dell'UVI nel 1942 e dopo un paio di anni venne eletto presidente; ma, da allora, i problemi dello sport ciclistico si sono moltiplicati e aggravati e, anzichè ricorrere a rimedi adatti, si è voluto giocare sempre più sul compromesso e sull'equivoco. La stanchezza era generale e l'atteggiamento dei dirigenti lombardi non ha fatto che riassumere una situazione di malessere e di malcontento: non si poteva toccare il fondo facendo ancora orecchio da mercante».

Il presidente dell'A.N.C.M.A. (l'associazione degli industriali della bicicletta) che più volte insorse nel passato contro l'«immobilismo» di Rodoni, si trova attualmente a Sanremo; il segretario ing. Cucco, riferendosi all'auspicata distinzione fra l'attività dei professionisti e l'attività dei dilettanti, ha precisato che l'industria ciclistica, che non si è mai pronunciata né sperimentale, non aveva visto di buon occhio agli effetti pratici l'istituendo comitato provvisorio sperimentale affiancato, per decisione del Consiglio direttivo dell'UVI, alla Commissione tecnico sportiva e alla Commissione d'appello e disciplina dopo la bocciatura di Viareggio dovuta alla coalizione del Sud.

«Non sono mai state chieste due federazioni — ha soggiunto il segretario dell'ANCMA — bensì due scissioni nette come premessa del resto del Coni».

Il presidente del Comitato regionale lombardo Angelo Farina, rieletto all'unanimità domenica scorsa e candidato alla presidenza dell'UVI come Di Cugno, ha dichiarato di volersi conformare scrupolosamente ai deliberati delle società che approvarono il noto ordine del giorno anti-Rodoni. L'avv. Giuseppe Ambrosini, direttore de «La Gazzetta dello Sport» e già componente della Commissione istituita per lo studio del nuovo ordinamento professionistico, ha riconosciuto che l'unica soluzione era quella delle dimissioni:

«Alla prossima assemblea straordinaria nazionale — ha detto l'avv. Ambrosini — sarà possibile accertare se Rodoni ha agito bene o male e in base a tale accertamento si avrà il responso delle urne. Nelle condizioni attuali Rodoni non poteva più rimanere alla presidenza».

Più laconico di tutti è stato l'ex-presidente della Commissione tecnico-sportiva Umberto Malinverni, che con le sue dimissioni e con le sue accuse diede fuoco alla miccia. Appunto per questo, l'anziano dirigente milanese giudica ingeneroso qualsiasi atto o gesto che prenda ora l'avvio dalle decisioni romane. «Unico rilieve da fare — ha detto soltanto Malinverni — è che il Coni non ha nominato un commissario straordinario, che poteva essere anche Rodoni. Evidentemente non solo noi siamo stanchi».

LEO CATTINI

Immutato il Genoa per l'incontro col Torino

Genova, 27 gennaio.

(r. b.) Il Genoa, in preparazione all'incontro col Torino, di domenica prossima, si è trasferito nel pomeriggio di oggi a Santa Margherita Ligure. Peraltro, Sarosi non ha messo in campo la prima squadra, ma una formazione mista di allievi con qualche titolare, come Cardoni, Carlini e Dal Monte. I rossoblù hanno disputato due tempi contro la locale squadra, senza spingere a fondo, ma curando soprattutto l'affiatamento e l'intesa, che erano mancati domenica scorsa, nell'incontro col Novara. Non sono previste varianti nella formazione del Genoa per l'incontro col Torino. I titolari si erano allenati oggi in mattinata a Marassi. Mancava Delfino, impegnato con la nazionale militare.

La Sampdoria, che domenica attende a Marassi la Juventus, ha giocato due brevi tempi in due formazioni miste, comprendenti titolari e ragazzi. Le reti non sono state conteggiate. E' previsto senz'altro per domenica prossima il rientro di Baldini all'ala sinistra. Invariato il resto della squadra, cosicchè la Sampdoria si allineerà contro la Juventus al completo, con la sola eccezione di Agostinelli al posto di Podestà nel ruolo di terzino sinistro.

Il francese Giletti di 16 anni ha vinto le prove di figure obbligatorie ai campionati europei di pattinaggio artistico che si svolgono a Budapest.

Il primato europeo femminile sui 100 m. di nuoto a farfalla è stato migliorato dalla olandese Mary Kok in 1'15"2.

La combinata fondo-salto delle gare internazionali sciistiche di Mosca è stata vinta dal norvegese Gjelten; al 2o posto si è piazzato il suo compatriota Stenersen.

Negli allenamenti per i mondiali di bob a quattro sulla pista di St. Moritz un bob austriaco si è rovesciato in curva e uno dei componenti l'equipaggio, Hermann Müller, si è fratturato una gamba.

Il corridore jugoslavo Bosic di 26 anni, che era caduto poco prima di raggiungere il traguardo, nell'ultima tappa del Giro dell'Egitto, è deceduto all'ospedale.

LA PARTITA DELLA SALVEZZA

Vince l'Hockey Fiat contro l'Ortisei: 7-3

Con una gara volitiva e generosamente combattuta i biancorossi del «Fiat» hanno battuto ieri sera al Palazzo del Ghiaccio per 7 a 3 la squadra dell'Ortisei ed hanno conquistato in tal modo il diritto alla permanenza in serie A.

La partita si era presentata sin dall'inizio sotto un aspetto per niente favorevole agli hockeisti torinesi poichè, dopo aver dovuto lasciare negli spogliatoi il canadese Cupolo sofferente per un doloroso ematoma alla regione sacrale, avevano dovuto subire nei primi minuti di gioco la supremazia dei massicci altoatesini che si erano subito portati in vantaggio con una rete di Rifesser.

La reazione del Fiat era però immediata ed era il capitano Colombo a segnare il pareggio dopo un tiro di Feco respinto dal portiere. Poi l'Ortisei tornava in vantaggio ancora con Rifesser ed un minuto dopo il Fiat si riportava in parità per merito del «militare» De Zordo che batteva Bernardi con un violento tiro da 20 metri. Il primo tempo vedeva ancora una segnatura dei biancorossi, nuovamente ad opera di De Zordo.

Nella seconda parte della gara, grazie alla spettacolosa prestazione di Valerio Quinz, ieri sera nettamente superiore a tutti, compagni ed avversari, il Fiat concretava con altre quattro reti la sua supremazia: il quarto goal era ottenuto da Massa, poi dopo un goal di Rifesser, marcavano per i torinesi Salo, Deglio e Feco con una azione personale.

Il terzo tempo non faceva registrare nessun'altra rete e la gara finiva con tutta tranquillità.

Con la vittoria di ieri dunque il Fiat ha evitato una pericolosa serie di spareggi per non retrocedere in serie B, spareggi che invece dovranno essere sostenuti dai dolomitici.

L'Hockey Fiat si accinge ora a disputare parecchi incontri amichevoli che si inizieranno domani a Lione. Il 5 febbraio prossimo l'Hockey Fiat affronterà al Valentino la compagine elvetica del Martigny, il 6 giocherà a Briançon, il 12 a Torino contro l'Ascona (Svizzera), il 19, il 26 febbraio ed il 5 marzo ancora al Palazzo del Ghiaccio rispettivamente contro l'Urania di Ginevra, il Blue Stars di Losanna ed il Lione.

Ecco le formazioni delle squadre: Ortisei: Bernardi; Nocker, Kelder; Grossrubacher, Demetz; Senoner; Delazer, Sorai; Rifesser, Schenk, Runggaldier.

Hockey Fiat: Nutta; Salo, Quinz, Bassoli; Colombo, Feco, De Zordo; Cicogna, Deglio, Massa; Marini, Castiglione.

Ha arbitrato il signor Rossetti di Milano.

Si iniziano a Cortina i campionati di sci

Programma di oggi: la gara di fondo di 30 km. e lo slalom gigante femminile

Cortina d'Ampezzo, 27 gennaio.

La gara di fondo sui 30 km. che avrà per teatro i declivi di Campo e lo «slalom» femminile sulla pista di Faloria daranno domattina l'avvio ai campionati italiani assoluti di sci. A queste prove si aggiungeranno poi quelle di bob e di pattinaggio di velocità ed infine le gare internazionali in programma l'11, 12 e 13 febbraio. Questo complesso di manifestazioni rappresenta la «prova generale» — come si è voluta definirla — dei giochi invernali del 1956 in quanto tutte si svolgeranno sugli stessi itinerari prescelti per le olimpiadi.

Al fondo 30 km. che avrà inizio domattina alle nove sono iscritti una quarantina di concorrenti tra i quali tutti gli azzurri. I favori del pronostico vanno a De Florian, vincitore del titolo nel 1953 e nel 1954. Tuttavia assai minacciosi appaiono anche Ottavio Compagnoni e Delladio. Il percorso si compone di due anelli di dieci chilometri, il primo dei quali costituisce il primo e il terzo giro. Il tratto più impegnativo della pista è quello fra il decimo e il dodicesimo chilometro dove si trova la salita più lunga, con 150 metri di dislivello continuo, il resto del tracciato è ondulato, movimentato, con tratti boscosi.

Nello «slalom gigante» femminile, che avrà inizio domani alle 11, sulla pista «Vitelli», con una quarantina di concorrenti iscritte, le favorite sono due: Giuliana Chenal-Minuzzo e Carla Marchelli.

Raffin centravanti nella Juventus a Marassi

Il Torino a Castellamonte

Particolarmente interessante l'allenamento di ieri della Juventus, anche perchè Olivieri, come era prevedibile, ha provato alcune varianti alla solita formazione. A determinare le decisioni del trainer bianconero, hanno cooperato sia la brutta prova di alcuni giocatori nel confronto con l'Atalanta, sia le ormai accertate assenze di Boniperti e di Muccinelli, sempre indisponibili per i noti infortuni.

Olivieri ha presentato ieri una squadra così composta: Angelini; Travia, Manente; Oppezzo, Aggradi, Turchi; Mannucci, Gimona, Raffin, Bronée, Praest. Viola era a difesa della rete degli allenatori, mentre Ferrario, che ha accusato un rincrudirsi del suo solito mal di schiena, è rimasto prudenzialmente a riposo. Da segnalare il ritorno di Turchi nella mediana, e lo spostamento di Gimona all'attacco; quest'ultima variante deve essere messa in relazione con la necessità di affiancare al giovane Raffin un elemento di particolare esperienza.

Bisogna dire subito che l'esperimento Raffin come centravanti è riuscito; il ragazzo non è parso per nulla disorientato, si è mosso con sicurezza, ha confermato le sue particolari doti di costruttore e di tiratore in goal, ed ha segnato tre bellissime reti. E' un po' lento nei movimenti, ma ha la visione della manovra, nella quale si inserisce con una certa autorità, dovuta anche al suo fisico veramente notevole (1,87 di altezza e sviluppo muscolare proporzionato). Ha appena diciotto anni e le potrebbe tradire l'emozione; per questo Olivieri è apparso ancora titubante nel decidere il suo debutto fin da domenica. Così nel secondo tempo come centravanti ha giocato Colombo. C'è da segnalare ancora la buona prova di Mannucci come ala destra; in questo ruolo, per lui abituale, il toscano ha potuto muoversi con maggior decisione, segnando anche un bel goal.

La formazione per la partita con la Sampdoria è in linea di massima decisa. La difesa dovrebbe rimanere immutata, a meno che Corradi rientri dal raduno della nazionale militare in perfetta efficienza fisica: in questo caso prenderebbe il posto di Manente, considerato piuttosto stanco e già di forma. Nella mediana rientrerà a sinistra Turchi, anche perchè Gimona sarà spostato all'attacco in sostituzione di Mostico; Mannucci sarà ala destra, mentre per il ruolo di centravanti sono in predicato Raffin e Colombo, con maggiori probabilità per il primo. Ecco comunque il probabile schieramento bianconero: Viola; Travia, Corradi (Manente); Oppezzo, Ferrario, Turchi; Mannucci, Gimona, Raffin (Colombo), Bronée, Praest.

La squadra del Torino è partita ieri pomeriggio per il raduno collegiale di Castellamonte, dove completerà la preparazione al confronto con il Genoa. Sono a disposizione di Frossi dodici giocatori: Lovati, Molino, Cuscela, Bearzot, Grosso, Moltrasio, Antoniotti, Santimenti III, Bacci, Bahia, Bertoloni e Bodi.

SPETTACOLI

«Sabbie mobili» al Gobetti

La compagnia dialettale Bondi ha presentato ieri sera al «Gobetti» una novità in tre atti di Paolo Bologna dal titolo «Sabbie mobili»: un titolo questo, che potrebbe far pensare ad un dramma giallo ambientato in fosche paludi, dove, nel finale, l'assassino, per sfuggire alla polizia, viene inghiottito dal pantano e paga in modo orribile le sue colpe. Ma non si tratta, fortunatamente, di un «giallo» dialettale, bensì di una vicenda che si svolge nella nostra Torino e che prospetta il doloroso caso di due coniugi profondamente divisi. Ciascuno di essi cerca altri affetti al di fuori delle pareti domestiche: ma non ne ricava che amarezze e disinganni. La storia termina poi ottimisticamente, con la loro riconciliazione.

E' una commedia di toni accorati e nobili, svolta con buona tecnica: forse, a nostro parere, la materia non si presta molto al dialetto, così drammatica e seria com'è. Ad ogni modo il successo è stato cordiale e gli interpreti, fra cui ricordiamo il Bondi, la Prinsi, la Goletti, il Mauri, sono stati ripetutamente chiamati alla ribalta ed applauditi con fervore. vice.

TEATRO CARIGNANO. — Ieri sera è tornata la rivista «Il dito nell'occhio» di Durano, Fo e Parenti. Lo spettacolo — che è una giocosa satira della storia dell'uomo — è stato accolto con gli stessi fervori di due anni fa. Molto pubblico, molte risate e battimani. Da stasera le repliche.

Mostre d'arte

Paesaggi piemontesi

Tanto nota a Torino è la pittura di Giuseppe Gheduzzi ch'è superfluo ricordare — per questa sua mostra di 32 studi e quadretti al Circolo degli Artisti — la sua diretta discendenza dal verismo pittorico piemontese, descrittivo e bozzettistico, della fine dello scorso secolo e del principio del nostro. Gheduzzi è un pittore di larga e fedele clientela, ed è giusto che la soddisfi con le vedute tipiche piacevoli, col «ritratto» di ben riconoscibili luoghi: fatica che la sua innegabile abilità grandemente facilita. Ciò che insidia la sua pittura — come «pittura» e non come oggetto artistico — è appunto la preoccupazione del «motivo»: visto, studiato, tagliato e reso in modo da farsi sempre gustare per le sue caratteristiche naturali più che pittoriche. C'è invece nella mostra uno studietto (n. 12), un pezzetto di vigna con qualche spiga di grano maturo, un cielo tenero, una linea armoniosa di collina, in cui Gheduzzi s'è dimenticato delle «spettatore» ed ha dipinto soltanto per sè. Ed anche per certi tocchi sul terreno che rammentano il Quadrone dei motivi di Sardegna, lo studiolo è il miglior pezzo della mostra. mar. ber.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.155

Alfieri: Ore 21,15 Comp. Adani-Benassi-Tedeschi e Ida Barbano-D'Angelo in «La dodicesima notte» di William Shakespeare.
Auditorium di Torino: ore 21: Concerto Sinfonico, Direttore Igor Markevitch. Musiche di Brahms, Bartok, Ravel.
Carignano: ore 21,15: «Il dito nell'occhio» di Parenti-Fo-Durano. Nuova edizione.
Gobetti: Comp. G. Bondi, ore 21,15 «Sabbie mobili», Nov. P. Bologna.
Circolo Artisti (via Bogino 9): Mostra personale pittore Giuseppe Gheduzzi. Ore 17-19.

Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra faunistica, rarità zoolog.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-823): 17-19; 21-1 Orch. Me Di Nunzio, cant. Martorana e Vigna.
Augusteo: 21 Vallechiara, Mosso.
Castellino: ore 17 tè universitario; ore 21 riservata Famija Turineisa.
De Benedetti: lezioni ballo individuali collettive. Telef. 51-429.
Ellen Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Gaudio Danze: ore 16,30 e 21.
Gay Danze: 17 e 21 Orch. Angelini.
Hollywood Danze: 21 Orch. Gimmi
La Perla: ore 21 Orch. Gancili.
Principe: 21 Wonderful-Damonte. c. Gemmy Sandra, Dir. Me Gallo.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 683-470: 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco. c. Cortese, Parello, Dir. Carign.
Trocadero: 17 e 21 ecc. Sardi.
Palazzo del Ghiaccio: ore 9; 15 e 21: Bowling - Golf - Sport.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bionde rosse» techn. T Curtis, P. Laurie, Don Taylor.
Astor: «Il marchio del cobra», Patrick, R. Sellars, T. Morgan.
Corso: «La mano vendicatrice», tech. Audie Murphy, Abbe Lane.
Doria: «Deserto che vive» techn. di Walt Disney. Orario: 14, 16, 18, 20, 22.
Lux: «Senso» technicolor, Alida Valli, Farley Granger, M. Girotti.
Rafael: «Lo spretato» con Pierre Fresnay. Ultimo spett. ore 22.
Metro-Cristallo: «Rapsodia» tech. E. Taylor, V. Gassman. Ore 14,30 spett. esclus. riservato alle signore, gli uomini non sono ammessi.
Reposi: «Riccardo Cuor di Leone», CinemaScope Warnercolor, Rex Harrison, V. Mayo, Sanders.
Vittoria: «Bill West» in technic., Jeff Chandler, Faith Domergue.

Ariston: «Un americano a Roma» con A. Sordi, M. Pia Casilio.
Augustus: «Oro di Napoli» Mangano, De Sica, S. Loren. Pl. 300.
Nazionale: «La linea francese» techn., Jane Russell, G. Roland.
Torino: «I gladiatori» tech. CinemaScope, Victor Mature. Ap. 10.

Alexandra: «Pissico di follia» in technicolor con Danny Kaye.
Capitol: «Pissico di follia» tech. con Danny Kaye.
Faro: «Un pizzico di follia» tech. con Danny Kaye.
Gianduja: «4 in medicina» tech. con Dirk Bogarde, Muriel Pavlov.
Hollywood: I prigionieri del cielo, CinemaScope, J. Wayne, C. Trevor
Ideal: «Invasore bianco» techn. in CinemaScope, Guy Madison, J. Weldon, J. Whitmore.
Massimo: «Johnny Guitar» Trucolor, Joan Crawford, S. Hayden.
Principe: «Prigionieri del cielo» CinemaScope, J. Wayne. Ult. 21,45
Statuto: «Johnny Guitar» Trucolor, Joan Crawford, S. Hayden.

Adriano (v. Sacchi 65): «La porta del mistero» V. Johnson, Allyson.
Alpi: «L'assedio delle 7 frecce» technic., W. Holden, E. Parker.
Le Perla: La pista degli elefanti.
Ragina: «Storia di Glenn Miller».

Asti: «Mogambo» techn., Gable. Ore 10, 12,25, 14,50, 17,15, 19,50, 22.
Cor: «La strada» Quinn, Masina.
Milano: «Mondo tra mie braccia», «Gianni Pinotto Polo Nord», 10.
Olimpia: Eroe della Vandea, tech.
Po: «I pirati dei 7 mari» techn.
P. Nuova: Leggenda Robin Hood.
Romano: Cuore di mamma, Rondinella. Riv. Vici De Roll 16,15-21,15.
S. Felice: «Lili» technicolor con Leslie Caron e M. Ferrer.

Caboto (Da Verazzano 49): «Da quando sei mia», M. Lanza. 19,30.
Esperia: «Quo vadis» colossale colori. Schermo panor. gigante. Due spettacoli ore 19 e 22. Pl. 180. Gall. 220. Sabato 15,30 rappr. pom.
Italiano: «Le avventure di Cartouche» techn. Tanchart, Serato.
Miraflori: Duello a Sierra Madre.
Viaraggio: «Fratelli senza paura» R. Taylor, S. Granger. Technic.

Elisco: «Storia di Glenn Miller» techn., James Stewart, Allyson.
Frejus: «Il grande peccatore» con Gregory Peck, Ava Gardner.
Nuovo: «Il grande giuoco» techn. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.
S. Paolo: «Il prigioniero della miniera» techn. CinemaScope, Gary Cooper, S. Hayward.

Baigio: «Sperone nudo» technic.
Cavallo: «Duello al sole» Jennifer Jones, Gregory Peck, J. Cotten.

Eridano: «Quo Vadis» tech. Robert Taylor, Deborah Kerr. Apertura 15,15. Ultimo film ore 21,30.
Oropa: «Il grande giuoco» techn. con Gina Lollobrigida, J. Pascal.
Radium: «Scaramouche» technic. con Stewart Granger, E. Parker.
Rossini (c. Regina Margherita 78) «L'uomo tranquillo».
V. Veneto: «Furia bianca» tech. Eleanor Parker, C. Heston.

Astra: «Mambo» S. Mangano.
Bernini: «San Francisco» Clark Gable, S. Tracy, J. Mac Donald.
Cibrario: Oro Caraibi, tech. Payne
Excelsior: «Prigionieri miniera» CinemaScope, Cooper, Hayward.
Manzoni: «La spiaggia» techn. con Martine Carol e Raf Vallone.
Nazareno: Magia verde, tech. 21.
Odeon: Amori di Cleopatra, tech.
Regina (fras. Reg. Margherita): «Mambo» S. Mangano, Winters.
Star: «Allegro squadrone» colori, S. Pampanini, A. Sordi, De Sica.

Adua: «Il 49o uomo» e Varietà.
Aurora: Tesoro del Bengala, col.
Brescia La carica dei Kyber, tec. CinemaScope con Tyrone Power.
Fortino: «Siamo tutti milanesi» e Grande Rivista ore 21,15.
Nord: «Teodora» Canale, Techn.
Palermo Allegro squadrone, col.
Sociale: Mambo, Silvana Mangano

Cabiria: Via col vento, tec. Gable.
Colosseo Pista degli elefanti, tec.
Italia: «Terrore a Shangai» e Grande Rivista ore 21,15.
Lingotto: «Mogambo» technicolor, Ava Gardner, Clark Gable.
Moderno: «Terza» Nazzari, A. 15
Nizza: «Vecchia America» techn.
Piemonte: «Mambo» S. Mangano.
S. Carlo: «Desperados» technic.
Spezia: «Primula rossa del Sud» tech., John Payne, C. Gray. Ap. 15

Alba: «Ulisse» techn., Silvana Mangano e Kirk Douglas.
Apollo: «Fratelli senza paura» technic., R. Taylor, S. Granger.
Diana: «Da qui all'eternità» Lancaster, Montgomery Clift, D.Kerr.
Dora: «Via col vento» C. Gable, V. Leigh. Spett. 19,45. Pr. 200-250.
Edera: Avventure Cartouche, col.
Lucento: «Cavalca Vaquero» tech. R. Taylor, A. Gardner, A. Quinn. Su grande schermo panoramico.
Letrario: «Mogambo» tech. con Ava Gardner e Clark Gable.
Roma: «Via col vento» C. Gable, V. Leigh. Apert. 19,45. Pr. 200-250.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Oggi praticano la riduzione agli iscritti all'E.N.A.L. i cinematografi: Reposi, Vittoria, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Adriano, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus, Palazzo del Ghiaccio, Teatro Carignano. Prenotazione al Teatro Alfieri per il 1o febbraio.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Orchestra Stelli - 11: La radio per le scuole - 11,30: Album di Piedigrotta - 11,45: Musica da camera - 13,50: Orchestra Olivieri - 14,15: Il libro della settimana - 16,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Cergoli - 17,30: Vita sonora di Villon - 17,45: Concerto - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Ferrari - 19,15: Il ridotto - 20: Orchestra Brigada - 21,00: Concerto sinfonico, direttore I. Markevitch - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Dischi - 14,30: Musica - 15,30: Orchestra Rossi - 16: Terza pagina - 16,30: Per i ragazzi - 17: Un'ora in Piemonte - 18,05: «Le due città», romanzo - 18,30: Orchestra Gialeoni - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Ferrio - 20,45: Argento vivo - 21: Occhio magico - 22: 5o Festival della Canzone.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: I. Pizzetti - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,30: «Re Artù», di H. Purcell, direttore M. Pighera - 23,15: Spazi musicali.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi - 21: «Il terzo marito», di J. Lopez - 22: 5o Festival della Canzone.

I due ragazzi fuggiti di casa ritrovati di notte a Firenze

Novara, 27 gennaio.

I due ragazzi sedicenni scomparsi da Novara sabato scorso sono stati ritrovati la scorsa notte a Firenze. Un telegramma giunto oggi alla nostra Squadra Mobile, comunica che Giovanni Filippig e Alberto Alunni saranno immediatamente riaccompagnati a Novara. Nella giornata di domani i due avventurosi giovani saranno già di ritorno, e si conoscerà così la ragione della loro fuga. Risulta che in questi giorni i due giovani sono passati da La Spezia e Livorno e quindi a Firenze. Le famiglie, angosciate per la loro assenza, sono state subito informate.

Le previsioni del tempo

Una depressione stazionando sul Mediterraneo occidentale convoglia sull'Italia aria calda molto umida. Su tutte le regioni si avrà pertanto cielo quasi totalmente coperto. Ovunque saranno possibili precipitazioni; sulle isole e sulle regioni meridionali più intense che altrove. La temperatura aumenterà di alcuni gradi su tutte le regioni. I Mari di Sicilia e Sardegna, il basso e medio Tirreno si manterranno molto agitati e grossi; alto Tirreno agitato; Adriatico mosso o leggermente mosso.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—5	16,5	Pescara	8,4	18
Trento	—1	7,6	L'Aquila	4	9
Torino	—1	7,2	Roma	8,9	16
Milano	—0,5	6,6	Napoli	10,4	15,2
Venezia	4,4	10,6	Bari	9,8	15,4
Trieste	8	12,5	Potenza	6,8	9,6
Genova	5	9,4	Reggio C.	12	17,2
Bologna	4	6,6	Palermo	11,8	18
Pisa	7,4	14,6	Messina	14	17
Firenze	5,1	15,2	Catania	12,6	16
Perugia	5,5	13,1	Sassari	10,2	12,8
Ancona	3,7	15,8	Cagliari	11,6	16,7

DIFFIDA

Il dottor TAMAGNO GIOVANNI di Mario, diffida chiunque che non riconosce nè riconoscerà alcun debito contratto e da contrarre dalla propria moglie LONGO LIBERDANA la quale esercita attività propria da lui non autorizzata e con lui non più convivente.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Modalità di scambi e regime di incertezza operativa hanno confinato il significato della seduta odierna in un quadro di marginale assestamento: le lievi riduzioni del fondo, contenute entro i limiti di una diffusa resistenza, è stata confermata in chiusura. Ancora in attiva ripresa le Liquigas sotto la spinta di larghe compere operate in regime di contante operativo. Sostenute le Burgo. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa irregolare, caratterizzato in un primo tempo da una netta flessione, mentre il mercato si è più tardi ripreso con energia ed ha largamente superato i prezzi di chiusura. Diritti Nebiolo 6,50.

	26	27		26	27
Ren.02	61 90	61 50	A. Gen.	19.640	19.460
Ren5%	63 25	62 85	An Am	13.350	13.325
» I. a.	63 35	62 95	Medit.	8200	8100
Red5%	82 90	82 70	Merid	1760	1745
» I. a.	82 90	82 80	Ter. M	196 —	192 —
Red3%	93 55	93 55	Italgas	1615	1598
» I. a.	93 65	93 65	Sip	1498	1484
[illegible]	91 —	91	Terni	299 —	299 —
» I. a.	91 10	91 10	[illegible]	717 —	715 —
[illegible]	71 50	71 50	Union	680 —	675 —
» I. a.	71 70	71 60	[illegible]	2475	2445
[illegible]	93 —	91 85	[illegible]	2700	2725
» I. a.	92 10	91 75	[illegible]	2770	2770
Bon. '59	97 25	97 12	Marelli	520 —	510 —
» '60	6 925	96 92	Fiat	1788	1800
» '61	96 55	96 65	Savigl.	—	—
» '62	96 50	96 40	[illegible]	36 50	36 —
» '65	96 55	[illegible]	[illegible]	399 —	400 —
[illegible]	91 25	91 35	[illegible]	1050	1050
[illegible]	91 —	[illegible]	[illegible]	484 —	379 —
» 6%	95 —	94 60	[illegible]	383 —	383 —
[illegible]	96 —	96 -	Assicur.	1900	1900
[illegible]	96 75	96 50	[illegible]	1829	1835
[illegible]	230 —	240 —	[illegible]	2235	2235
[illegible]	96 75	96 70	[illegible]	3012	3010
[illegible]	106 —	106 25	[illegible]	1760	1750
[illegible]	97 80	97 70	[illegible]	1680	1680
Ter5%	98 50	98 50	[illegible]	1670	1672
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	2910	2910
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	2140	2140
» 6%	94 50	94 50	[illegible]	2130	2130
» 5,5%	94 50	94 50	Unione	100 50	99 —
I. Mag.	92 —	92 —	Cart.M	4590	4590
Sic.5%	99 —	99 —	Burgo	13.550	13.450
P.Sic.	94 50	94 80	[illegible]	27.000	27.000
[illegible]	94 —	93 75	[illegible]	1005	1005
[illegible]	95 25	95 25	[illegible]	1340	[illegible]
[illegible]	94 50	94 —	R.A.I.	16.500	[illegible]
[illegible]	90 80	90 70	[illegible]	62 50	63 50
[illegible]	99 —	99 90	[illegible]	4835	[illegible]
Fir.6%	101 —	101 —	[illegible]	1192	[illegible]
[illegible]	104 —	103 25	[illegible]	1345	1335
» '55	104 75	105 35	[illegible]	160 —	160 —
Mag.49	101 —	101 —	[illegible]	1050	1050
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	450 —	450 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	780 —	780 —
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	102 50	102 50	Pirelli	3125	[illegible]
[illegible]	101 75	101 75	[illegible]	[illegible]	1640
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	372 —	371 —
[illegible]	99 —	99 —	Talco	19.000	19.000
[illegible]	92 50	93 —	[illegible]	11.450	11.450
Cal.6%	100 —	100 —	[illegible]	245 —	240 —
[illegible]	100 —	[illegible]	[illegible]	186 —	186 —
[illegible]	98 50	[illegible]	Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 25	97 25	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	95 80	[illegible]	[illegible]	17 —	17 —
[illegible]	99 90	99 70	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	91 —	91 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Coop 6	92 10	92 90	[illegible]	479 —	475 —
[illegible]	2810	2805	[illegible]	[illegible]	5950

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 6000-6100; marengo 4350-4450; sterlina cart. 1690-1710; dollaro carta 641-646; franco sv. 145,50-150,50; franco fr. 166-171; oro fino 750-760; argento 15,50-16.

BORSA MERCI

Cereali (27-1). — Mercato in ripresa e attivo in diversi comparti. Andamento più riservato per frumento e suo farine. Anche i sottoprodotti della macinazione, dopo un lungo periodo di sostenutezza hanno accennato ad un ristagno nella richiesta che ha lasciato invariato le quotazioni. Intonazione più attiva è ricomparsa su diverse voci dei cereali minori, dando luogo ad aumenti da pure non rilevanti per segale, avena e granturco nazionale, ma soprattutto per il granturco estero, in conseguenza del divieto di esportazione deliberato dal governo argentino, con riflessi sulle quotazioni degli sfarinati, tutti in aumento.

Risi ancora deboli tuttavia l'intonazione è parsa migliorata dalla conclusione degli accordi per l'esportazione della partita di 500.000 quintali di riso verso il Giappone: sottone con qualche sostenutezza per gemma e grana verde, stabili i penelli.

MILANO. — Il mercato è stato oggetto ad assestamenti di partite, che provocano oscillazioni alterne, a prima vista poco giustificabili, in quanto dipendono esclusivamente dal fattore incomposto della domanda e dell'offerta. Tuttavia, rispetto ai giorni scorsi, si è notato una certa calma nell'affluenza gli alleggerimenti, nel senso che i venditori attendevano prezzi favorevoli e il applicavano soltanto quando il denaro era presente non sufficienti forze. Se questo tattica schivate la ripresa, conferisce però alle contrattazioni un maggiore equilibrio. Il volume degli affari è diminuito. Accanto all'elasticità dimostrata dai valori di primo piano, come Fiat e Cablel, si registravano spunti di sostenutezza abbastanza vivaci su Cementi, Burgo, Cotoni, qualche immobiliare e qualche elettrico minore. Anche la Liquigas, scambiata con ampiezza, raggiungeva un massimo interessante, che poi doveva abbandonare. La chiusura veniva compilata su intonazione piuttosto fiacca; ma nell'immediato dopolistino, come nelle ore pomeridiane, un improvviso ritorno del denaro sulle Cablel galvanizzava nuovamente l'interesse degli operatori. Massimi pomeridiani: Cablel 2300; Fiat 1788; Generali 19.750; Liquigas 812. Diritti: Nebiolo 6,50; Metalli 2120; Valdarno 242; Romana 248; Toti A 222. Titoli trattati n. 1.778.355; Riassestato 24.000; Edison 66.000; Finsider 20.000; Marelli 29.100; Ilva 20.000; Bastogi 25.000; Dalmine 13.000; Pirelli 14.650; Sip 14.000; Gas-Torino 15.000; Cementi 12.200.

Contrattati: Gim 9490; La Centrale 6950; Sviluppo 1300; Rar 7200; Nord Milano 6250; Olcese 1800; De Angeli 1990; Linificio 788; Unione Manifatture 23.625; Lane Rossi 14.040; Dalmine 1590; Siele 16.600; Ercole 2986; Romana Elettrica 4610; Toti A 1600; Sit 1370; Distillati 8900; Bonifiche Ferraresi 1770; Italcementi 12.300; Pirelli e C. 7300.

GENOVA: Ansaldo 5600; O.E.G. 2660; Cieli 2006; Eridania 27.800; Industrie Zuccheri 30.250; Velano 10.325; Sorsiglio 14.120; Industria Agricola 30.000; De Ferrari 3730; Nicolay 19.850; Mira Lanza 8350.

PARIGI. — Mercato indeciso e riaise di alcuni titoli francesi, mentre fra quelli esteri hanno progredito positivamente soltanto le miniere di rame. Scarsa attività sul mercato dell'oro, che dimostra una seria stabilità.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con guadagni fino a 2 dollari e perdite fino a 4 dollari per azione. In regresso gli acciai, gli aeronautici, gli edili; in ascesa i ferroviari, i petroli e i metallurgici. Sono state scambiate complessivamente 3.000.000 azioni. Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso in perdita a 255,5 cents per bushel. I contratti futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 20 cents di perdita a 20 cents di guadagno per bushel: marzo 24,88, maggio 25, luglio 25,10, [illegible] 22,15.

FALLIMENTI — TORINO: Società in n. coll. Lavorazione Artigiana Manufatti e Pelletterie, di Pastore e Prato, Collegno (frazione S. Maria, via A. Costa 8) nonchè dei due soci (Pastore Giuseppe e Prato Bruno); sentenza 27 gennaio; giudice dott. Baletto; curatore Rava dott. Giacomo; verifica 11 marzo. — Garra Biagio, panetteria, v. Ormea 111; sentenza 27 gennaio; giudice dr. Pagge; curatore Vergnano dr. Alberto; verifica 10 marzo.

Approvati dal Senato altri articoli della legge Tremelloni

Nuove norme per le società nella denuncia dei redditi

Anche il capo-contabile e gli organi di controllo del bilancio sono responsabili - Lo Stato e gli Enti pubblici tenuti a fornire indicazioni al fisco - Gli agenti di cambio devono denunciare le operazioni sui titoli

Roma, 27 gennaio.

Il Senato ha proseguito la discussione e l'approvazione di numerosi articoli del disegno di legge Tremelloni per la perequazione tributaria. Dopo un minuzioso e serrato dibattito sono stati varati gli articoli 4 A, 4 B, 4 C e 4 D.

Essi stabiliscono che le società e gli enti tassabili in base a bilancio debbono tenere a disposizione degli uffici finanziari una registrazione di tutte le somme pagate, per ogni specie di prestazione d'opera e di servizi da parte di chi non dipende direttamente da essi. Per le suddette società ed enti e per i privati che non hanno tenuto le scritture obbligatorie o si sono rifiutati di esibirle l'ufficio procede all'accertamento determinando il reddito imponibile in base agli elementi e dati raccolti ed alla situazione economica dell'azienda.

Anche le imprese che non sono società od enti tassabili in base a bilancio, ma debbono tenere i libri e le scritture contabili di legge, debbono esibire questi a richiesta degli uffici distrettuali delle Imposte dirette.

E' prevista infine una tassa unica di lire 200 per i libri di registrazione stabiliti dalla legge, come per quelli della tabella allegata al T. U. approvato con decreto del Presidente della Repubblica in data 20 marzo 1953, n. 112.

Una norma di particolare importanza è stata sancita subito dopo con l'approvazione dell'art. 5. Esso stabilisce che la dichiarazione annuale dei redditi delle società e degli enti tassabili in base al bilancio deve essere firmata, oltre che dalle persone che ne hanno la rappresentanza legale, dalla persona preposta alla direzione generale, da quella preposta alla contabilità, nonchè, se esiste un organo di controllo, anche dalle persone fisiche che lo costituiscono o, se si tratti di collegio, dal presidente. Tutti costoro (esclusi i preposti alla contabilità) rispondono solidalmente verso lo Stato delle soprattasse e pene pecuniarie per dichiarazioni incomplete e non veridiche.

Un lungo dibattito si è acceso sugli articoli 6 e 7. Il senatore *Jannaccone* ha sostenuto che la loro applicazione avrebbe costituito una violazione del segreto bancario. La tesi è stata contestata da vari oratori, dal relatore *Trabucchi* e dal ministro *Tremelloni*.

L'art. 6 stabilisce che l'ufficio delle imposte può richiedere ai contribuenti un certificato comprovante eventuali passività o altri oneri verso aziende o istituti di credito. Il certificato dovrà attestare l'ammontare degli elementi passivi con la specificazione di tutti gli altri rapporti, debitori o creditori. Il certificato deve esplicitamente menzionare lo scopo per cui è rilasciato. In caso che il certificato non sia presentato entro i termini prescritti, le passività suddette non sono ammesse in detrazione.

L'art. 7 dispone che le amministrazioni dello Stato, gli enti pubblici e parastatali sono tenuti, anche in deroga a contrarie disposizioni legislative o statutarie, a fornire agli uffici distrettuali delle imposte dirette tutti gli elementi, dati od informazioni nonchè gli elenchi nominativi dei pagamenti effettuati. Queste disposizioni non si applicano all'istituto centrale di statistica, agli ispettorati del lavoro, agli istituti e aziende di credito, alle società finanziarie e fiduciarie per quanto attiene ai loro rapporti con i clienti, agli istituti di assicurazione per quanto riguarda i loro rapporti con gli assicurati del ramo vita, nè agli uffici dipendenti dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni per i dati relativi ai servizi dei conti correnti postali, ai libretti di deposito ed ai buoni postali fruttiferi.

Senza contrasti sono stati approvati gli articoli 8 e 9. Il primo stabilisce che gli uffici provinciali del commercio e dell'industria e gli ordini professionali debbono trasmettere entro il 31 marzo di ogni anno all'ufficio distrettuale delle imposte l'elenco delle iscrizioni e delle cancellazioni. Il secondo prescrive la presentazione dell'elenco nominativo degli amministratori e dei sindaci contemporaneamente alla dichiarazione dei redditi della società.

L'art. 10 stabilisce che notai, agenti di cambio, banche ecc. devono tenere nota in apposito libro bollato di tutte le operazioni a termine e di riporto su titoli. Dall'annotazione debbono risultare gli estremi precisi del venditore e dell'acquirente, la specie e quantità dei titoli trattati, la data dell'operazione e il prezzo. Queste operazioni debbono essere singolarmente comunicate allo schedario generale dei titoli azionari entro le ventiquattro ore.

L'art. 11 è stato soppresso su proposta della commissione. L'art. 12 stabilisce alcune ritenute per l'imposta di ricchezza mobile e complementare che devono essere trattenute sui due terzi delle somme corrisposte a stranieri o italiani domiciliati all'estero per diritti d'autore, canoni e proventi per la cessione di brevetti, ecc. Le ritenute devono essere versate entro 30 giorni alle tesorerie provinciali. L'art. 13 detta norme per i versamenti in tesoreria delle ritenute per ricchezza mobile e per imposta complementare trattenute da tutti i datori di lavoro sulle retribuzioni corrisposte ai dipendenti.

L'assemblea ha quindi affrontato l'esame del titolo secondo della legge riguardante le nuove disposizioni sulla determinazione del reddito imponibile di ricchezza mobile di categoria B, approvando gli articoli che ne regolano l'applicazione.

All'inizio della seduta il sottosegretario *Bisori* ha dichiarato all'indipendente di sinistra Nasi che i promotori della manifestazione per l'anniversario della milizia fascista che doveva svolgersi a Torino sono stati diffidati dal tenerla. Domani due sedute.

Segni di graffi sul marito dell'assassinata di La Spezia

La Spezia, 27 gennaio.

«Sta per completarsi il mosaico di tutta la vicenda. Ormai non manca che un pezzo» ha detto stasera il dott. Salutari, sostituto Procuratore della Repubblica. Il dott. Salutari veniva dalle carceri giudiziarie, dove ieri sera era stato tradotto anche l'amante della morta, quel Paolo Cippone che subito dopo l'accaduto apparve tra i maggiormente indiziati. Si diceva stamane che ogni sospetto era però caduto dalle spalle del Cippone, e che egli sarebbe uscito. Stasera, infatti, è stato messo fuori. In carcere è rimasto Aldo Ricciotti, schiacciato progressivamente, pare, dal peso di un interrogatorio lungo e implacabile.

Le autorità mantengono un rigoroso riserbo sull'esito degli interrogatori. Sembra però che egli abbia continuato a resistere tenacemente, a negare.

Un medico, intanto, ha esaminato attentamente i polsi del Ricciotti e vi ha trovato escoriazioni prodotte dall'attrito di rovi e sterpaglie: escoriazioni simili in tutto e per tutto a quelle riscontrate sulle gambe della morta, e risalenti alla stessa ora. E ancora: sotto l'occhio destro del Ricciotti c'è una graffiatura prodotta da una unghiata, ricevuta non più tardi di qualche giorno fa. Si ha l'impressione che alla polizia manchi soltanto ormai, per chiudere il conto, la confessione piena del maggiore sospettato.

Calvi di Bergolo convocato in Questura per riferire su un'aggressione taciuta

Il giovane Pier Francesco fu assalito da tre sconosciuti a colpi di bottiglia e coltellate, mentre usciva dalla casa di un'attrice - Un chiarimento della famiglia



Il conte Pier Francesco Calvi

(Nostro servizio particolare) **Roma, 27 gennaio.**

Carabinieri e polizia si stanno occupando della brutta avventura capitata la notte dell'11 gennaio a Pier Francesco Calvi di Bergolo, nipote dell'ex-re Umberto. Il giovane usciva dalla casa dell'attrice Ursula Andress, quando tre uomini lo aggredirono a colpi di bottiglia, a pugni e a coltellate. Il conte ha cercato fino all'ultimo di tenere nascosta l'aggressione, per evitare clamori sul suo nome.

Ora però la polizia ha appreso il fatto da un settimanale milanese, e il giovane ha dovuto sottostare stamane a lunghi interrogatori. Un ufficiale dei carabinieri si è recato poco dopo le nove alla *dépendance* di Villa Savoia, attuale residenza dei conti Calvi di Bergolo. La visita dell'ufficiale non ha sorpreso eccessivamente il nipote dell'ex-re Vittorio Emanuele, poichè egli sapeva che era ormai necessario fornire sul drammatico episodio tutte le informazioni necessarie alla identificazione dei responsabili. Il settimanale si era vistosamente occupato della sua disavventura ed il timore del conte non aveva più ragione di sussistere.

A mezzogiorno, Pier Francesco Calvi di Bergolo, era convocato in Questura dal dottor Marchetti, capo della II Divisione di polizia giudiziaria. Puntualissimo il giovane conte è giunto a San Vitale a bordo di una fuori-serie grigio-latte, in compagnia di un amico che i cronisti non sono riusciti a identificare ma che pare sia stato anch'egli interrogato dal funzionario. Il colloquio del conte è durato quasi due ore e al termine di esso Pier Francesco Calvi di Bergolo — che, tra parentesi, ha intenzione di partecipare alla prossima «Mille Miglia», è uscito a forte velocità dal cortile della Questura, onde evitare i fotografi appostati sulla strada.

Nonostante il riserbo imposto dagli inquirenti si è saputo che il quartogenito di Iolanda di Savoia ha ripetuto il racconto da lui fatto agli amici più intimi subito dopo l'aggressione.

La sera dell'11 gennaio egli si era recato al cinema in compagnia dell'attrice Ursula Andress, quella che sembrava destinata a divenire la moglie di Daniel Gelin quando venne in Italia con l'attore francese. Proprio all'indomani dell'incidente capitato a Pier Francesco Calvi di Bergolo, essa è partita per raggiungere Hollywood.

Al termine dello spettacolo, dunque, il ventunenne conte si preoccupò naturalmente di riaccompagnare l'amica a casa, a via Paolo Frisi, ai Parioli. Salì, ma non si trattenne a lungo nell'appartamento. Quando tornò in strada trovò tre individui che stavano intorno alla sua automobile. Vistisi scoperti, lo aggredirono: uno dei tre lo colpì con una bottigliata in fronte procurandogli una leggera ferita; gli altri due cercarono di immobilizzarlo. Il conte si difese finchè non vide gli avversari fuggire, risalito sull'auto scorse sulla giacca un taglio netto, evidentemente provocato dalla lama di un coltello fermata dal portafogli.

Sugli aggressori, il conte non ha saputo dir molto. Dei tre, due erano piuttosto alti e ben vestiti; il terzo, invece, era basso di statura ed aveva la barba.

Nell'ambiente dei Calvi di Bergolo si è tenuto stasera a precisare che «tra il conte Pier Francesco e la signorina Andress, non è mai corso il minimo sentimento. La loro conoscenza è stata limitatissima ed improntata ad una sostanziale indifferenza». Comunque il figlio di Iolanda di Savoia ha smentito di voler sporgere querela nei confronti del settimanale milanese che ha pubblicato alcune fotografie di lui in compagnia dell'attrice.

g. fr.

Una precisazione sull'INGIC

In relazione ad un accenno da noi fatto nel giornale del 21 gennaio u. s. relativamente a somme che sarebbero state devolute da un rappresentante dell'INGIC a vari Enti politici della Toscana, l'on. Emilio Zannerini, quale segretario della Federazione di Grosseto del Partito Socialista Italiano, ci prega di pubblicare che «detta Federazione non ha mai ricevuto, nel modo più assoluto, da emissari o in qualsiasi altro modo dall'INGIC una qualsiasi somma ad alcun titolo».

Serata tranquilla dopo le burrascose polemiche della vigilia

Una sfilata di canzoni tristi inaugura il Festival di Sanremo

Unica eccezione il ritmo indiavolato di "Zucchero e pepe" - Il complicato meccanismo della votazione fra gli ascoltatori di tutta Italia - Le prime quattro prescelte per la finale: «Il torrente», «Incantatella», «Fotografia in cornice», «L'ombra»

(Dal nostro inviato speciale) **Sanremo, 27 gennaio.**

Aria nuova al Festival della canzone: molte facce mai viste, qualche voce mai ascoltata, alcuni nomi oscuri.

Il Festival di Sanremo è diventato in cinque anni di vita la più importante ribalta della musica leggera in Italia.

Non meno di quindici milioni di italiani — così ha accertato il «servizio opinioni» della RAI — si raccolgono in queste sere attorno agli apparecchi di ascolto per seguire il torneo che deciderà la sorte di un motivo musicale e poetico. Nessun'altra trasmissione nel corso dell'annata riscuote un interesse così attento e vivace: la platea è lunga e larga quanto l'Italia. Nè rimane sorda al cimento dei cantanti, ma vibra e si riscalda e fa sentire i suoi umori e la sua sentenza, che è in definitiva l'unica che conta.

Un sistema complicatissimo è stato adottato per evitare qualsiasi ingerenza abusiva in questo giudizio. Le giurie sono quindici; una è questa, formata qui al Giardino d'inverno del Casino di Sanremo, e composta di settantacinque membri sorteggiati, ognuno dei quali ha diritto a un quinto di voto (totale dei voti quindici). Le altre quattordici giurie sono dislocate nelle varie città d'Italia presso le sedi delle trasmittenti RAI. Ognuna consta di quindici elementi scelti a sorte tra gli abbonati alle radio audizioni (quindici voti ognuna). Il vincitore del Festival potrà essere sicuro di vincere con tutte le garanzie della legalità.

Per la prima volta stasera lo spettacolo è stato trasmesso anche per gli schermi della televisione. E così il brillante Nunzio Filogamo, che aveva tenuto a battesimo il Festival e lo aveva per quattro anni presentato ai «cari amici vicini e lontani» ha dovuto questa volta cedere il microfono a un telecronista, Armando Pizzo. Il nuovo presentatore ha 29 anni; sognò un tempo di fare l'ufficiale di aviazione, ma gli avvenimenti del settembre 1943 gli fecero cambiare idea. Si dedicò al giornalismo in un quotidiano romano, e quindi alla televisione. Ha raccontato l'avvenimento di questa sera con distaccata disinvoltura, senza battute e barzellette tra una canzone e l'altra, senza variazioni, con una puntuale fedeltà alla cronaca che fa onore al suo passato trascorso al tavolo di redazione.

Del resto il Festival aveva bisogno di questo olimpico distacco per disperdere il nervosismo della vigilia. La polemica aveva creato malumori e non di poco conto: tra le 4[illegible] canzoni presentate la giuria ne ha scelte sedici per la finale. Dobbiamo nominare i componenti della giuria, perchè ad essi va il merito, oppure, se volete, gli errori, della scelta: Italo Gemini, Toti Dal Monte, Giorgio Caproni, Teodoro Celli, Oliviero De Fabritiis, Umberto Del Ciglio, Francesco Di Piazza, Adriano Grande, Nicola Lisi, Odoardo Spadaro e Vittore Veneziani. Scrittori, cantanti lirici, critici musicali, poeti.

Sono rimasti esclusi dalla selezione di questa sera alcuni grossi nomi, tra cui il maestro D'Anzi, vincitore del Festival 1953 («Viale d'autunno»), il maestro Bixio (ricordate? Il suo nome si legò al successo del primo film sonoro prodotto in Italia, cui diede la canzone «Solo per te Lucia»), C. A. Rossi («Merci beaucoup, vuol dire grazie tante») e il maestro Segurini. Quest'ultimo ha annunciato che impugnerà la bacchetta per dirigere il controfestival, di cui saranno protagonisti gli esclusi e i rifiutati. Questo secondo Festival avrà luogo a Viterbo nella prima settimana di febbraio.

Ma ritorniamo a Sanremo. Altri nomi dovettero essere sacrificati, oltre a quelli già ricordati, per la severità del regolamento che vieta ai dipendenti della RAI di partecipare al concorso della canzone: questi nomi sono Pippo Barzizza, Kramer, Fragna. Quest'anno il tono generale delle canzoni è piuttosto malinconico. Il primo degli otto componimenti presentato stasera, «Il torrente», di Leo Carmi, è impostato sul paragone tra l'acqua che scende travolgente dalla montagna e l'animo infido della donna amata. La seconda canzone, «L'ombra», è dedicata alle «falene» che popolano la notte delle grandi città. «Attendi di sentire da lontano — il passo d'un ignoto risuonare — attendi che si faccia più vicino — per dirgli se ti vuol accompagnare». L'autore, Walther Colì, ha modellato un bozzetto ricco di commozione umana: come punto di riferimento diremo che il Colì, non nuovo alle affermazioni nel Festival di Sanremo, è medico chirurgo ed esercita la professione a Bologna. La terza canzone, «Zucchero e pepe», è di Mascheroni, un collaudato compositore che si rivelò in anni remoti con il primo motivo scacciapensieri comparso nella musica leggera italiana, il grottesco «Bombolo» («era alto così, era grosso così»). Anche l'indiavolata «Picchiatella» che è protagonista di «Zucchero e pepe» è apparsa impertinente e sconsiderata quanto bastava per interrompere l'atmosfera un po' languida del Festival e per cattivarsi il favore del pubblico. La «Cantilena del trainante» di De Angelis-Faccenda ha subito dopo disperso gli echi dello scapigliato scherzo di Mascheroni. Il tono è ritornato lacrimoso: amore infelice, insonnia, incubi notturni, rimpianti e schioccar della frusta del carrettiere sulla strada, che richiama l'innamorato deluso alla dura realtà quotidiana.

Ricordi di giovinezza e itinerario sentimentale ne «Il primo viaggio» di autore non identificato (Fabor); una romantica fuga tra le cose perdute, tra le quali ovviamente i baci inesperti e il batticuore di un lontano abbraccio in riva al mare. «Incantatella», di Bonagura, è la serenata di una fanciulla dal cuore di pietra che «parla solo con le stelle» e sembra troppo presa dalla propria bellezza per pensare ad altro. Claudio Villa ha riscosso un successo personale nel dar voce all'inascoltato lamento dell'innamorato alle prese con simile esemplare femminile.

Un'antica cornice quattrocentesca che racchiude di volta in volta diverse immagini, diversi affetti e diverse storie, ha ispirato un delicato foxtrot molto applaudito. L'autore è Fecchi, ma sotto il suo nome si adombra la coppia dei veri autori, i coniugi Savona e Mannucci del Quartetto Cetra. Tramonto, ultime rondini, solitudine e ancora malinconia in «Sentirò», uno slow di Concina e Cherubini.

La serata è trascorsa tranquilla, malgrado qualcuno avesse previsto, alla vigilia, persino un lancio di gatti famelici tra gli spettatori, e scoppi evidentemente provocatori. Ma non c'è stato nulla di serio, soltanto un principio d'incidente quando un fotografo troppo zelante ha tolto la visuale alla macchina da presa di un operatore cinematografico. Dai quattro lati della sala sono accorsi velocissimi valletti a sedare la discussione che minacciava di turbare la serata.

Dopo la presentazione delle otto canzoni, fatta dalle orchestre Ferrari e Semprini, è incominciata presso le varie stazioni RAI d'Italia la ricerca dei radioascoltatori designati al voto. A mezzanotte si sono cominciati a conoscere i risultati. In testa a tutte è «Torrente» con 103 punti e 4/5. Segue, con distacco, «Incantatella» con 81 punti e 2/5. Al terzo e al quarto posto, quasi appaiate, stanno «Fotografia in cornice» (50 punti e 2/5) e «L'ombra» (47 punti e 3/5). «Zucchero e pepe» è rimasta esclusa per pochissimo (46 punti e 2/5). Seguono «Sentirò» (39 e 4/5), «Il primo viaggio» (29 e 1/5), «Cantilena» (24 punti).

Le quattro canzoni prescelte entreranno in finale sabato.

Gigi Ghirotti

Due cantanti di Sanremo: Jula de Palma e Bruno Rosettani

Prezioso affresco scoperto nel Distretto di Alessandria

Alessandria, 27 gennaio.

Nel corso di lavori nel palazzo del Distretto militare, il più vecchio edificio di Alessandria, sito in piazza della Libertà, in un corridoio che adduce agli uffici è venuto alla luce un affresco di un metro di altezza, raffigurante San Paolo con la spada sguainata, dipinto su una parete laterale.

L'opera perfettamente conservata pare risalga al '600 o al '500, secondo il giudizio del comm. Piero Angiolini, noto cultore di storia e archeologia della nostra provincia, e di un funzionario della sovrintendenza delle Belle Arti di Torino, giunto in città. Pare che in un braccio di quella secolare costruzione esistesse un tempo una chiesa dedicata appunto a San Paolo e l'affresco ora scoperto potrebbe confermarne la esistenza.

In origine l'edificio, che prosegue in via Migliara, era denominato palazzo pretorio, nelle cui carceri sotterranee fu rinchiuso e morì Guglielmo VII, detto Spadalunga, fatto prigioniero dagli alessandrini nelle guerre con i casalesi. In seguito divenne il palazzo dei governatori della città e con la unificazione dell'Italia destinato a sede del II Corpo d'Armata. Soppresso, questo è stato ora adibito quale sede del Distretto militare.

I difensori dei "pionieri" chiedono ampia assoluzione

«I bambini di Pozzonovo sarebbero rimasti vittime d'una suggestione»

Padova, 27 gennaio.

Il lungo processo dei pionieri di Pozzonovo volge ormai all'epilogo. La giornata di oggi è stata completamente occupata dalle arringhe dei due primi patroni della difesa, avvocato Gallo di Vicenza e avv. on. Rosini, di Padova. Domani, secondo gli accordi intervenuti fra le due parti, dovrebbe parlare l'ultimo oratore della parte civile, avv. Malipiero. Quindi sarà pronunciata l'ultima arringa della difesa dall'avv. sen. Colla di Torino, e probabilmente seguirà qualche replica. In ogni modo, la sentenza è prevista per domani sera.

Il giovane avvocato vicentino ha aperto il torneo della difesa davanti a una folla che gremiva l'aula giudiziaria: posto in rilievo che la base dell'accusa riposa quasi interamente su quanto è stato detto dalle sorelle Gambalonga, dalla loro madre Natalina Breggè e dal ragazzo Settimo Dal Bueno, egli si trattiene a passare a un vaglio minutissimo le deposizioni dei quattro testimoni nelle varie circostanze mirando a mettere in rilievo le contraddizioni, per scalzarle completamente. Si sofferma in particolare sulla Celestina Gambalonga definendola ragazza bugiarda e piena di improntitudine, assai pericolosa per la prontezza dimostrata in udienza nel rimediare le situazioni barcollanti. E anche gli altri testimoni rimasti all'accusa non hanno fatto altro che dire e disdire.

Il sopraluogo del Tribunale nella sala del partito comunista a Pozzonovo, secondo il difensore ha confermato l'infondatezza delle accuse per quanto di diverso hanno detto i testimoni sulla disposizione e sul colore dei mobili. Ed è sulla base di queste accuse, si chiede l'avv. Gallo, che vorrebbe fondare una sentenza di condanna il tribunale?

Egli passa a dire del contegno degli imputati di fronte agli accusatori e afferma che essi non minacciarono mai, ma solo cercarono di dimostrare la infondatezza delle gravi accuse. Il difensore esamina quella che egli definisce «la triste realtà morale e sociale delle nostre campagne» e considera vittime di una suggestione psicologica i bambini di Pozzonovo. Termina la sua lunga arringa chiedendo l'assoluzione di tutti i sei imputati per inesistenza di reato.

L'avv. Rosini, secondo difensore, ha parlato tutto il pomeriggio, fino a tarda sera. Dopo aver esaminato a sua volta molto attentamente le risultanze del dibattito, il giovane parlamentare comunista ha argomentato che «questo processo è campato su una mostruosa montatura di astio contro il comunismo» ed ha concluso chiedendo egli pure un'ampia e completa assoluzione di tutti e sei gli imputati.

Spara al corteggiatore della moglie sessantenne

Ferrara, 27 gennaio.

La giustizia ha portato in carcere il commerciante settantenne Giovanni Tosatti, da Berra Ferrarese. Egli si era accorto, secondo le affermazioni fatte ai carabinieri dopo l'arresto, che il sessantenne Novello Barini da qualche tempo gli corteggiava insistentemente la moglie, Adalgisa, anch'essa di 60 anni.

Il Tosatti, munitosi d'una rivoltella, attendeva — oggi — appiattato in un angolo di via Piave il Barini; questi arrivava in bicicletta; il Tosatti gli sparava un colpo verso la schiena, ma la mano tremante faceva deviare la direzione del proiettile, che andava a conficcarsi in un muro. Mentre il Barini, spaventatissimo, pigiava sui pedali allontanandosi in fretta, il Tosatti si dava alla fuga, ma dopo un paio d'ore veniva rintracciato dai carabinieri che lo trasferivano alle carceri di Copparo.

I ladri in un Ministero tentano di rubare 60 milioni

Scalano una finestra e assaltano la cassaforte degli stipendi - La ronda notturna ha sventato il colpo

Roma, 27 gennaio.

Un furto è stato tentato stanotte nell'economato del Ministero del commercio estero, in via Gobetti, nella cui cassaforte erano custoditi, oltre i normali fondi del Ministero, gli stipendi per tutto il personale, una cifra ammontante a parecchi milioni, sembra sessanta.

Dalle prime indagini è risultato che i ladri sono giunti sul posto con un camioncino e hanno abbordato la parete esterna del Ministero con una scala smontabile, alta circa quindici metri; hanno lasciato due complici nella strada a far da «palo». Conoscendo evidentemente alla perfezione la pianta degli uffici, i malviventi, entrati nel Ministero, si sono diretti verso i locali della cassa, con un assortimento di arnesi da scasso, fiamma ossidrica e perfino cartucce esplosive per dar l'attacco alla cassaforte. Senonchè, mentre si accingevano a mettere in atto il loro proposito, i ladri hanno sentito il passo della pattuglia della guardia di finanza che, come ogni notte di ora in ora, compiva la sua ispezione alla cassa del Ministero. E' stato forse questo l'unico particolare che i malviventi non avevano tenuto presente nell'organizzazione del loro piano e ad esso si deve se il furto è stato sventato.

Presi alla sprovvista, i ladri si sono impressionati e, dopo aver invano tentato di nascondersi nell'interno del Ministero, hanno preferito scavalcare la finestra e discendere rapidamente a terra per la scala, allontanandosi quindi, insieme con gli altri due complici, a bordo del camioncino.

Nel frattempo i finanzieri, intuendo qualcosa di anormale, si erano dati a febbrili ricerche nei corridoi dell'edificio ma hanno fatto appena in tempo a intravedere tre ombre dileguarsi rapidamente dalla finestra.

I ladri hanno lasciato sul luogo del tentato furto l'intero loro armamentario. Attraverso l'esame di questo materiale e interrogando alcune persone sospettate, la polizia spera di poter identificare e catturare presto i malviventi.

Questa sera sono stati resi noti i nomi dei componenti la pattuglia della Guardia di Finanza che hanno sventato il «colpo». Essi sono i finanzieri Gianfranco Butani, Giovanni Santi e il capoposto finanziere scelto Giuseppe Granatiero.

Il vice-sindaco di Asti ha rassegnato le dimissioni

Asti, 27 gennaio.

In ottemperanza al deliberato dell'assemblea della sezione del suo partito, il ragioniere Giuseppe Gianoglio del P.S.D.I. ha rassegnato questa sera le dimissioni dalla carica di vice-sindaco ed assessore alle Finanze del comune di Asti. Le sue dimissioni saranno portate in Consiglio in una delle sue prossime sedute.

Si è chiuso a Roma il convegno economico

Le proposte degli agricoltori delle zone piemontesi e lombarde

Una mozione unanime: rateizzare in 5 anni i prestiti agrari e sospendere il pagamento dei contributi unificati - La crisi del riso e zootecnica - Polemiche sulla proroga delle affittanze - Aziende in difficoltà

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 27 gennaio.

Dopo tre giorni di dibattito si è chiuso oggi il convegno economico per l'agricoltura irrigua padana che, su iniziativa del ministro dell'Agricoltura sen. Medici, ha riunito a Roma gli esponenti delle categorie agricole interessate ed un folto gruppo di tecnici e studiosi dei problemi agrari delle zone piemontesi e lombarde in sinistra del Po. Il convegno, che era stato aperto il 24 dal ministro Medici, ha avuto termine con l'approvazione di una mozione redatta da un ristretto comitato presieduto dal prof. Albertario, direttore generale del Ministero dell'Agricoltura.

I punti principali della mozione sono: 1) la constatazione di un grave stato di disagio nel quale versano attualmente le cascine piemontesi e lombarde, a causa del fatto che, mentre i prezzi dei beni strumentali pagati dalle aziende conservano un andamento crescente, i prezzi dei principali prodotti cerealicoli e zootecnici hanno subito gravi diminuzioni; 2) la richiesta che i prestiti agrari d'esercizio attualmente in essere vengano rateizzati in cinque annualità e lo Stato concorra nel pagamento degli interessi nella misura del 2,50 %; 3) la richiesta che il pagamento dei contributi unificati venga sospeso e rinviato al prossimo mese di luglio.

I convenuti hanno inoltre segnalato la particolare pesantezza dei settori risiero e zootecnico, ed hanno chiesto al Governo di procedere all'immediato acquisto di due milioni e mezzo di quintali di risone per sostenere il mercato, e di sostenere i prezzi delle carni e del latte, manovrando a tal fine l'apposito «fondo di sostegno» di dieci miliardi per la cui costituzione il Ministero dell'Agricoltura ha già predisposto un disegno di legge da approvarsi dal Parlamento.

Tutti questi punti hanno trovato unanimi i convenuti. Vivaci dissensi sono, invece, sorti sul problema della proroga delle affittanze, che ha rilevante importanza nell'economia di queste zone dove, su circa un milione di ettari, 600 mila risultano in affitto e soltanto 400 mila sono gestiti direttamente dai proprietari. Si tratta, per la maggior parte, di medie o grandi affittanze, la cui misura-tipo è l'azienda da 80-100 ettari, e più; il problema interessa dunque scarsamente la piccola affittanza coltivatrice che si estende su appena i due decimi della superficie totale della zona.

Nonostante quindi gli affittuari siano non già piccoli coltivatori contadini, ma imprenditori veri e propri che hanno una notevole capacità di resistenza finanziaria, la situazione dei mercati e del conto economico delle aziende è tale da provocare un serio conflitto d'interessi tra proprietari e conducenti. Si calcola, infatti, che i canoni di affitto assorbano il 15 % del reddito lordo nelle zone della pianura pavese e milanese, per arrivare fino al 25 % nel Vercellese, dove la concorrenza tra i conducenti spinge i canoni verso livelli più elevati.

Il contrasto d'interessi affiorato al convegno di Roma dà un'idea chiara della complessità del problema dei contratti agrari e degli interessi in gioco. Dagli interventi dei convenuti è risultato che il regime di proroga dei contratti e la necessità di controllare i canoni d'affitto corrispondono spesso alla necessità di sorreggere la produzione e venire incontro alle esigenze dell'impresa.

I vari punti e le richieste condensate nella mozione finale non mancheranno certamente di provocare, nei prossimi giorni, una polemica più approfondita sulle origini della crisi attuale ed i rimedi per trovarne una soddisfacente soluzione. Per esempio, per quanto riguarda il settore risiero, la richiesta di far acquistare allo Stato due milioni e mezzo di quintali di risone appare abbastanza azzardata per l'onere che graverebbe sul Tesoro e, in definitiva, sui contribuenti. Le cause della pesantezza attuale sono piuttosto da ricercare in una eccessiva estensione degli ettarati destinati alla coltura del riso e in una produzione eccedente al normale fabbisogno del mercato. A questo riguardo le responsabilità più gravi sembrano piuttosto quelle di aver mantenuto, attraverso l'Ente Risi, un prezzo d'ammasso del risone che ha incoraggiato l'estendersi della coltura oltre i limiti della convenienza. Così pure l'auspicata manovra del fondo di sostegno a favore del latte e delle carni avrebbe come risultato quello di provocare inasprimenti nel prezzo di questi prodotti con conseguenze non certo desiderabili sui bilanci familiari dei consumatori.

La via da seguire sembra piuttosto quella della compressione dei costi: costi dei concimi, costi delle macchine agricole, costi dei mangimi e delle sementi elette, canoni d'affitto. Anche il problema dell'imponibile di mano d'opera grava notevolmente sul bilancio delle aziende. Purtroppo la attenzione che il convegno ha dedicato al problema della compressione dei costi è stata assai più limitata di quanto non sia avvenuto per il problema di una difesa pura e semplice dei prezzi dei prodotti, che, in definitiva, finisce per scaricarsi sulle spalle del consumatore.

e. s.

Verso la creazione a Savona di una «zona industriale»

Roma, 27 gennaio.

Stamane si sono riunite a Montecitorio, in seduta congiunta, le Commissioni dell'Industria e Commercio e delle Finanze e Tesoro per discutere in sede referente il disegno di legge governativo riguardante la creazione di una zona industriale a Savona, nonchè la proposta degli on.li Togni ed Angelini per la proroga di due anni dei provvedimenti relativi alla zona industriale apuana, e, infine, la proposta di legge dell'on. Micheli per l'istituzione di una zona industriale a Terni.

Ha riferito il presidente della Commissione dell'Industria on. Paolo Cappa, illustrando il disegno di legge governativo per Savona e dichiarandosi disposto a rinunziare agli emendamenti precedentemente da lui formulati, salvo quello relativo all'estensione della zona per un breve tratto a Capo Vado per evitare eventuali ritardi nell'attuazione.

Alla discussione hanno partecipato numerosi deputati, fra cui gli on.li Dosi, Bellotti, Zerbi, Pertini, Rosselli, Pessi e Valsecchi. L'on. Pertini, fra gli altri, ha parlato in favore della legge per Savona ed ha ricordato la comprensione manifestata dall'allora presidente De Gasperi per andare incontro alla grave crisi industriale ed economica di quella città. Il sottosegretario Battista si è pronunciato in favore dei provvedimenti per Savona e per la proroga di due anni della legge sulla zona apuana chiedendo il rinvio a un ulteriore esame per quanto riguarda Terni.

L'attrice Eleonora Drago ha divorziato in Argentina

L'attrice Eleonora Rossi Drago

Roma, 27 gennaio.

La attrice cinematografica Eleonora Rossi Drago, nata Omiccioli, è tornata ad essere semplicemente Eleonora Omiccioli, avendo ottenuto il divorzio dell'ing. Cesare Rossi con cui si era sposata, giovanissima, nel 1946. Drago è un cognome aggiuntivo, una trovata pubblicitaria d'un produttore cinematografico. Il nuovo nome d'arte dell'attrice dovrebbe dunque essere Eleonora Omiccioli Drago, o semplicemente Eleonora Drago.

Dopo pochi mesi di matrimonio, tra i due coniugi sorsero forti dissensi, nonostante la nascita di una loro bambina. Si separarono. Lui partì per l'Argentina; la signora Eleonora Rossi pensò di tentare la carriera cinematografica. Nel 1947 si presentò al concorso di «Miss Italia» classificandosi tra le prime, ma fu tolta dalla graduatoria ufficiale perchè il regolamento vietava la partecipazione di donne sposate. Fu comunque il primo passo verso la notorietà mondana, poi venne la fortuna nel cinema.

Intanto i due coniugi cercavano il modo di dividere le proprie esistenze completamente anche dal punto di vista legale. Tentarono il divorzio in Svizzera: ma la magistratura italiana non convalidò la sentenza. In quest'ultimo periodo l'ing. Cesare Rossi ha preso la cittadinanza argentina, e proprio ora l'Argentina ha istituito il divorzio. Una delle prime pratiche è stata quella che interessava l'attrice cinematografica italiana.

Gli avvocati della signora sono stati informati oggi dell'avvenuto divorzio, che può essere convalidato in Italia, perchè richiesto da un cittadino nel cui paese il divorzio è ammesso.

Un industriale multato per contravvenzione all'Ige

Casale, 27 gennaio.

L'industriale casalese Piasco Giovanni, titolare del locale calzaturificio Sedula, è comparso oggi dinanzi al Tribunale penale, perchè accusato di aver contravvenuto all'articolo 38 della legge che regola l'imposta generale sull'entrata. La Finanza, durante un'ispezione alla ditta, avrebbe rilevato la discordanza fra la dichiarazione di avvenuto pagamento della tassa IGE su 2236 fatture mentre l'importo relativo a tale pagamento (che si fa a mezzo di postagiro) pare non risultasse al competente ufficio erariale che ha sede in Genova.

L'industriale casalese, sottoposto a duplice procedimento, finanziario e penale, ha definito il primo in via amministrativa versando una somma imprecisata, ma che si ritiene assai cospicua; nel procedimento penale odierno è stato condannato a 60 mila lire di multa.

Preferisce il veleno al processo per ingiurie

Alessandria, 27 gennaio.

Per non comparire davanti ai giudici, dovendo rispondere di ingiurie e violenze, la casalinga Jevde Lodi in Gastaldi, di 45 anni, qui residente, ha ingerito a scopo suicida dieci pastiglie di chinino; poichè la morte tardava a venire, ha bevuto alcuni bicchieri di candeggina. E' stata soccorsa in tempo dai familiari e ricoverata al locale nosocomio, ove è stata posta fuori pericolo.

Nel novembre dello scorso anno la Gastaldi, venuta a diverbio con una vicina di casa, la ventiquattrenne Mafalda Giacobone, la percuoteva a pugni e calci, buttandola quindi giù dalle scale.

La Gastaldi, arrestata il giorno successivo ad Asti, ove si era rifugiata presso un fratello, dopo alcune settimane di carcere veniva posta in libertà provvisoria in attesa del processo, che avrebbe dovuto svolgersi avanti al nostro Tribunale nei prossimi giorni.

La requisitoria del P. M. al processo contro il fotografo Massai

Richiesta la conferma della condanna inflitta all'avvelenatore della moglie

"Iddio illumini le vostre coscienze, signori giudici. Sono innocente,,- Le parti si dànno battaglia su argomenti scientifici - Stasera la sentenza

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 27 gennaio.

Per Tertulliano Massimo Massai è stata una delusione. La richiesta del Procuratore Generale che sia confermata la condanna a 30 anni di reclusione non era prevista; ma il contrattempo non sembra avere scoraggiato il fotografo di Prato sul quale grava da quasi sei anni l'accusa d'aver ucciso con l'arsenico sua moglie.

Il protagonista di questa strana vicenda, così difficile a risolversi, non ha fatto un gesto, non ha pronunciato un commento quando il magistrato ha annunciato ai giudici della Corte d'Appello che la sua opinione era perfettamente identica a quella dei giudici di Firenze e di Perugia e assolutamente contraria alle conclusioni dell'illustre consulente tecnico della difesa prof. De Mattei, ordinario di Farmacologia a Roma, per il quale l'arsenico trovato nel cadavere di Dolores Macor è il residuo di antiche cure antiluetiche.

Tertulliano Massai, un uomo vicino alla sessantina, con i capelli grigi, vestito di scuro, con una sciarpa di lana al collo, se ne era stato calmo e sereno per tutta l'udienza.

Sapeva che il suo intervento alla battaglia, forse conclusiva della sua disgraziata vicenda, doveva essere limitato al minimo e non ha voluto strafare. Si è alzato ed ha pronunciato una semplice frase: «Non ho da dire nulla se non: Iddio vi illumini, signori giudici, ed illumini le vostre coscienze. Sono innocente». Ed è tornato a sedere lasciando il posto a chi avrebbe affrontato per lui la discussione.

Tutto praticamente si è risolto, come era previsto, in un dibattito squisitamente tecnico. I giudici della Cassazione, d'altronde, lo avevano detto in modo ben chiaro: «I magistrati della Corte d'Appello dovranno esaminare solo un punto della questione: se cioè è ammissibile l'ipotesi della tesaurizzazione dell'arsenico ingerito da Dolores Macor a scopo terapeutico molti anni prima». E solo questo punto, di conseguenza, è stato affrontato: dal primo difensore, avvocato Dante Ricci per sostenere che l'ipotesi è ammissibile; dal Procuratore Generale per dimostrare il contrario.

Il resto della vicenda, la personalità di Tertulliano Massai, i suoi rapporti con la moglie e con la moglie e con l'amante che poi, non appena vedovo, sposò; il suo comportamento durante gli interrogatori; talune sue contraddizioni sono rimaste nell'ombra. Non interessano, questa volta, i giudici. Il problema è e rimane puramente scientifico.

Rapida esposizione del magistrato relatore, poi il primo intervento: quello dell'avvocato Dante Ricci. Quali le argomentazioni? In sostanza quelle che già esposte ai magistrati della Corte d'Appello di Perugia non portarono a un brillante risultato perchè — ha spiegato il difensore — si volle capovolgere tutto un principio processuale secondo cui nel dubbio all'imputato spetta l'assoluzione.

«Allora — ha soggiunto l'avvocato Ricci — l'ipotesi prospettata dal prof. De Mattei, nostro consulente tecnico, venne ritenuta non confermata dalla esperienza. Ma da quel momento le indagini nel campo della tossicologia hanno progredito ed hanno portato a conclusioni identiche a quelle formulate da noi, cioè che l'arsenico ingerito a scopo terapeutico si deposita nell'organismo umano e può tornare in circolazione dopo anni. La ragione purtroppo che ha portato alla situazione attuale di cui ha fatto le spese lo sventurato Tertulliano Massai è nell'aver affidato le prime indagini scientifiche ad uomini non esperti.

L'avv. Ricci ha proseguito poi osservando come i tre super-periti, nominati dalla Corte di Perugia apprezzarono la ipotesi del prof. De Mattei secondo il quale il veleno trovato nel cadavere era il frutto di cure terapeutiche e conclusero per il dubbio. «Una conclusione — ha terminato il primo difensore — che non riguarda Tertulliano Massai, il quale ha trovato appunto nella scienza il suo migliore alleato».

La replica del P. G. dott. Di Gennaro (lo stesso magistrato che chiese ed ottenne la conferma della condanna all'ergastolo per Girolamo Lo Verso) ha occupato circa un'ora e mezzo. Dopo aver inquadrato la situazione ricordando rapidamente ai giudici chi sia Tertulliano Massai, il magistrato è passato a contrastare il passo alla difesa sul terreno scientifico.

In quale modo? Prendendo atto di talune lacune nell'edificio costruito dall'Accusa, soffermando la sua attenzione su talune manifestazioni che fanno ritenere essersi trattato di un avvelenamento lento e concludendo con un esame critico della perizia De Mattei il cui autore in fondo — secondo il P. G. — ha spiegato come l'arsenico ingerito a scopo terapeutico finisca per essere eliminato sia, pur lentamente.

«D'altra parte — ha concluso il Procuratore Generale — il prof. De Mattei ha presentato un'ipotesi indubbiamente audace, ma interessante che, però, non ha saputo confortare con riferimenti pratici di eguale valore. Ed allora: se da un lato vi è semplicemente una ipotesi scientifica e dall'altra l'arsenico non si può dire che i giudici di Perugia abbiano sbagliato. Io chiedo la conferma della loro sentenza».

Domani parlerà il prof. Carnelutti, ultimo difensore.

g. g.

La «Comunità di fabbrica» nuova organizzazione sindacale

Il gruppo dell'Olivetti accentua il carattere aziendale dell'iniziativa

(Dal nostro inviato speciale) **Ivrea**, 27 gennaio.

Con la firma di una «dichiarazione» da parte di un numeroso gruppo di lavoratori canavesani, è ufficialmente nata oggi ad Ivrea una nuova organizzazione sindacale. La paternità è chiara ed è dell'olivettiano «Movimento Comunità» che già due anni addietro nella sua enunciazione programmatica e politica aveva affermato:

«Crediamo nella possibilità di rinascita di un sindacalismo non solo apartitico ma profondamente autonomo e al tempo stesso non chiuso nell'esclusivo meccanismo della richiesta di aumenti di salari ma profondamente inserito nel processo economico produttivo: e ciò con la creazione della comunità d'azienda, corresponsabile dei servizi sociali e della gestione economica».

Il Movimento — ci spiegano i suoi dirigenti — si è deciso ad agire nel delicato campo sindacale solo dopo avere dal 1953 ad oggi preso coscienza della sua consistenza in campo politico, e dopo essersi reso conto della situazione d'estremo disagio della classe operaia. «Una, e forse non la minore, delle ragioni del relativo insuccesso delle correnti sindacali che fan capo alla CISL e all'UIL — dice l'odierna «dichiarazione» — consiste nell'aver esse accettato come l'unico possibile il piano di lotta e di azione organizzativa e rivendicativa della loro competitrice CGIL».

La nuova Comunità di Fabbrica non vuole esser considerata un sindacato come gli altri tre legati più o meno direttamente ad un partito nazionale: come dice la sua denominazione, essa vuol essere un organismo prettamente aziendale. Essa inoltre, fin dalla nascita, è organicamente legata alla Comunità Politica locale tanto che l'appartenenza all'una implica automaticamente l'appartenenza all'altra.

La Comunità di Fabbrica — citiamo dalla dichiarazione programmatica — ha come compiti fondamentali: «lottare per il rinnovamento e il consolidamento delle strutture democratiche della azienda; estendere l'azione di controllo dei lavoratori nella gestione economica e nelle relazioni interne; promuovere la costituzione di commissioni paritetiche (o comunque di rappresentanza dei lavoratori) per il controllo e per la gestione economica di tutte le operazioni aziendali che più da vicino toccano gli interessi, il benessere, la libertà dei lavoratori: in una parola, i diritti delle loro persone».

Anche tralasciando gli obbiettivi finali («Il Movimento si propone di instaurare una economia sociale non statizzata; il modello della nuova impresa è rappresentato da una azienda industriale o agricola autonoma nella quale si stabilisca una compartecipazione pluralista»), il campo d'azione che si apre davanti alla Comunità di Fabbrica appare vasto.

Non sarà una battaglia facile, anche per i concorrenti. L'annuncio della costituzione del nuovo organismo, diffuso in serata ad Ivrea, ha dato subito luogo ad accalorate discussioni; e quelli della CISL e dell'UIL non sono stati da meno dei membri della CGIL nell'ironizzare sul sindacato di fabbrica ispirato dal proprietario della fabbrica.

I fondatori della Comunità sindacale s'aspettavano naturalmente una reazione e rimangono imperturbabili affermando di voler rispondere coi fatti. Nei due stabilimenti dell'Olivetti, ritengono di poter contare su un migliaio almeno dei settemila dipendenti: ma dichiarano di non aver fretta. A giorni terranno l'assemblea costitutiva per l'elezione del direttivo e del presidente ai quali toccherà il primo compito: l'organizzazione, in vista anche delle elezioni di maggio, per la nuova commissione interna.

g. gi.

Il rifugio Eugenio Sella travolto da una valanga

Una enorme massa di neve è precipitata per 2200 metri fino alle porte di Macugnaga - Danni per due milioni

Domodossola, 27 gennaio.

Una valanga di enormi proporzioni ha travolto e spazzato via il rifugio Eugenio Sella, a quota 3150 sul massiccio del Monte Rosa. Il rombo della massa di neve, che in pochi minuti è scesa vorticosa colmando un dislivello di 2200 metri, si è udito a grande distanza e particolarmente si è sentito a Macugnaga.

La valanga si è staccata dalle pendici della cima Jazzi e si è abbattuta con estrema violenza sul rifugio strappandolo letteralmente dalle solide fondamenta. I materiali — mattoni, calcinacci, ferri contorti, letti, mobili — sono stati scaraventati e dispersi nei canaloni e nei crepacci, sepolti spesso da grandi cumuli di neve.

Il rifugio Eugenio Sella era stato rimodernato con i sacrifici di molti alpinisti, specie di quelli di Domodossola. Ultimamente offriva un confortevole posto di ristoro per coloro che, in buon numero, nella bella stagione si cimentavano in ascensioni sulla catena del Monte Rosa.

Sul posto si sono portate le tre guide di Macugnaga: Giuseppe Oberto, Pierino Corsi e Gildo Burghiner, i quali hanno avuto conferma della cosa devastatrice della valanga.

Non è stato possibile recuperare nulla: il danno ammonta a oltre 2 milioni e mezzo. Il rifugio apparteneva alla sezione CAI di Domodossola. Per gli alpinisti la perdita è grave: il Sella (da una confonderai con la Capanna Quintino Sella) era una utilissima base avanzata trovandosi, come abbiamo detto, a 3150 metri.

Invariata la contingenza per i lavoratori agricoli

Roma, 27 gennaio.

La commissione interconfederale paritetica per la scala mobile in agricoltura ha rilevato che non si sono verificate variazioni tali da comportare movimento di scala mobile per il bimestre febbraio-marzo 1955.

Un torneo calcistico notturno si chiude in Pretura ad Acqui

(Dal nostro inviato speciale) **Acqui**, 27 gennaio.

La città di Acqui ha otto squadre di foot-ball, organizzate da altrettanti «Caffè» o «Bar» e che si battono in tornei per il relativo campionato, il cui premio è una coppa. Organizzatore Don Piero, dinamico direttore di un «Ricreatorio». Il torneo è notturno. Il 4 agosto u. s. si ebbe l'ultima partita che metteva di fronte *Caffè Haiti* contro *Bar Romano*. In testa era la squadra *Mivo* con un punto di differenza dall'*Haiti*. Se avesse vinto l'*Haiti*, si arrivava a un finale suppletivo. Invece, match nullo: 0 a 0. Arbitro: Bruno Arbocco, di anni 29, geometra.

Partita calma, regolare. Ma i tifosi dell'*Haiti* scricchiolano in tutti i nervi. Alle ore 24 (forse dieci minuti dopo) quelli di Guglielmo Menzio, di anni 28, operaio, esplodono. Egli affronta l'arbitro che va a ritirare la sua «vespa» in un androne e gli dice: «Sei sempre il solito che rovini le partite perchè non sei capace di arbitrare, moccioso! Ho voglia di spaccarti il muso», «Il muso ho voglia di spaccartelo io» dice invece Mario Lazzarino, di anni 40, tabaccaio, direttore sportivo dell'*Haiti*, sopraggiunto in quel momento, e sempre rivolto all'arbitro. Costui che non aveva reagito al Menzio, reagisce al Lazzarino.

La cosa è finita oggi in pretura (giudice dr. Guazzi, P. M. Marchisone) in seguito a duplice querela: il Lazzarino accusava l'Arbocco di averlo «offeso nell'onore» dicendogli «pazzo, scemo, cretino» e in un malleolo con un calcio (guaribile in otto giorni); l'Arbocco accusava il Menzio e il Lazzarino di averlo percosso «in concorso tra di loro», oltre all'«offesa nell'onore» per un mucchio di ingiurie, che superarono abbondantemente la razione media di una giornata comune di arbitro. Tra gli imputati, c'è anche il barone Bruno Indelli, di anni 33, rappresentante di medicinali all'ingrosso, commissario di campo, il quale, nel vedere la scena, ebbe parole roventi di biasimo contro i protagonisti, sul genere di «mascalzoni, vigliacchi», il Lazzarino le udì al singolare, se mai furono dette, le prese tutte per sè e denunciò pure lui.

Al dibattimento, l'Indelli si dichiara innocente. Le sue labbra emisero soltanto (e correttamente) lo sdegno dello spirito sportivo offeso: il Menzio racconta di aver tirato indietro l'arbitro per impedire di azzuffarsi con il Lazzarino e fu il gradino di un marciapiede che li fece cadere tutt'e due. Egli nega di aver approfittato dell'alleanza di questo marciapiede per «calciare» poi l'arbitro. Questi assicura di avere avuto calci in gran copia, con pugni (soltanto tentati). Il Lazzarino si proclama vittima. C'è quel malleolo che grida vendetta. Ma... Dopo la mischia, qualcuno disse al Lazzarino: «Tu zoppichi...», Il Lazzarino non se n'era accorto. Andò a casa e dichiara: «Vidi che avevo al piede un'ammaccatura e pensai che mi avessero dato un calcio: però non saprei dire chi possa essere stato...»

I due querelanti avrebbero già fatto la pace da tempo e di buon cuore, ma tutt'e due volevano che l'altra parte dichiarasse di avere torto. Così dovrà proprio decidere il pretore e però non prima di domani sera perchè debbono parlare anche quattro avvocati (Battaglia, Bertone, Piola, Bighini).

a. a.

ULTIME NOTIZIE

Una proposta del governo inglese a Parigi e Washington

Immediata conferenza di esperti per preparare l'incontro con i russi

Il Foreign Office spera di aiutare così la ratifica del riarmo tedesco a Parigi - Fredda accoglienza del Consiglio della Repubblica al drammatico appello di Mendès-France

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 27 gennaio.

Un'attività molto intensa si sta svolgendo in questo momento fra le Cancellerie delle tre Potenze occidentali, in relazione soprattutto alle ultime iniziative del governo di Mosca e alla presa di posizione del presidente Eisenhower in Estremo Oriente. A questo proposito il Quai d'Orsay non nasconde un certo malumore per non essere stato consultato sull'opportunità di sottoporre al Consiglio di Sicurezza la proposta del «cessate il fuoco»; Parigi contesta infatti la tempestività di questa iniziativa, in un momento in cui la situazione si presenta particolarmente tesa.

Nell'insieme dell'attività diplomatica in pieno sviluppo, sembra che ci sia anche una proposta di Londra ai governi di Parigi e di Washington, per una immediata riunione di esperti dei tre Paesi, col compito di preparare i termini di una conferenza a quattro. L'invito verrebbe però rivolto al governo sovietico soltanto dopo la ratifica degli accordi di Parigi.

Al Quai d'Orsay la proposta britannica non viene nè confermata nè smentita. In ogni caso non sarà Mendès-France a prenderla in considerazione, perchè egli ha dato oggi le consegne del Ministero degli Esteri al suo successore, Edgar Faure. La nuova iniziativa del Foreign Office ha il carattere evidente di un compromesso: quello di stabilire subito le condizioni per un incontro con i sovietici, come chiedono i francesi; ma comunicarle agli interessati soltanto a ratifica avvenuta, come esigono gli americani.

Se questa formula verrà accettata, non mancherà di avere una certa influenza sul Consiglio della Repubblica, dove la probabilità che gli accordi di Parigi vengano ratificati senza aggiunte restrittive sembra oggi più incerta che mai. I senatori ne ritarderanno di qualche giorno la discussione, cosicchè essa potrà avvenire soltanto nella seconda metà di febbraio.

Il generale De Gaulle ha fatto sapere che ritiene indispensabile una seconda lettura dell'Assemblea nazionale, ed affinchè questo avvenga bisogna che il Consiglio della Repubblica approvi un emendamento agli accordi.

Prima di lasciare definitivamente il Quai d'Orsay, Mendès-France si è presentato stamani davanti alle commissioni degli Esteri e della Difesa nazionale del Consiglio della Repubblica, ed ha fatto una appassionata difesa degli accordi di Parigi, sostenendo la necessità che essi vengano ratificati integralmente; senza nessuna aggiunta interpretativa.

La sua esposizione ha assunto un carattere addirittura drammatico, quando ha deplorato che la Francia sia diventata ormai il campo aperto su cui si scontrano le opposte propagande estere. «Ecco — ha dichiarato — l'inevitabile conseguenza delle incertezze e delle indecisioni del passato».

Il presidente del Consiglio ha poi affermato che «si può essere contro gli accordi di Parigi, ma, se si è a favore, per convinzione oppure per rassegnazione, ciò non deve essere in un clima di odio, perchè noi saremmo legati a questi accordi senza ricavarne nessun vantaggio». A questo proposito ha detto che il dibattito davanti all'Assemblea nazionale, non è stato facile, ed ha concluso: «Ridatemi tutto il mio credito con un voto compatto, il più presto possibile».

Nonostante l'impressione prodotta dalle sue parole, non sembra che il Senato approverà gli accordi di Parigi senza emendamenti. Il relatore della Commissione di Difesa ha lasciato capire che proporrà la ratifica con qualche riserva, ma non vincolandola a condizioni precise. Invece il relatore della Commissione degli Esteri sembra molto più intransigente; gli viene attribuita infatti l'intenzione di proporre un termine di due mesi prima dell'entrata in vigore degli accordi, per consentire, nel frattempo, l'inizio del dialogo fra Est e Ovest.

In questo caso gli accordi di Parigi dovrebbero ritornare in seconda lettura davanti all'Assemblea nazionale. Se si tiene conto della difficoltà che il presidente del Consiglio dovette superare la prima volta per farli approvare, è dell'evoluzione sempre più negativa dell'opinione pubblica verso il riarmo tedesco, è facile capire che la loro sorte diventerebbe delle più problematiche.

Sandro Volta

Per un ubriaco investito

Una «coda» d'autotreni lunga nove chilometri

Tortona, 27 gennaio.

L'agricoltore sessantatreenne Angelo Costa, residente alle cascinette Mancò, del comune di Carbonara Scrivia, avendo bevuto forse un po' troppo, è stato preso dalla fissazione di camminare in mezzo alla strada statale per Genova; suo figlio Giovanni, di 29 anni, tentava di persuadere il padre a tornare subito a casa seguendo il sentiero riservato ai pedoni. Visti vani i suoi tentativi, coricava con energia il padre in un fossato laterale e si recava in un vicino stabilimento vinicolo: telefonicamente richiedeva l'intervento dei carabinieri di Tortona. Prima che questi giungessero in camionetta, l'agricoltore sessantatreenne si alzava dal fossato e si stendeva in mezzo all'asfalto, a quattro chilometri da Tortona. Dopo essere stato evitato da diverse macchine veniva infine travolto in pieno da un autotreno con rimorchio, carico di minerale di ferro; l'autista Ernesto Bottaro, di 34 anni, residente a Gavi, non ha potuto scansarlo, incrociando in quel momento un altro autotreno. L'uomo sulla strada è rimasto orrendamente schiacciato.

L'incidente ha interrotto il traffico per due ore, tanto che si è formata una fila di autotreni, lunga non meno di 9 km.

Scambio di consegne al Quai d'Orsay



Il presidente del Consiglio, Mendès-France (a destra), ha ceduto a Edgar Faure il portafoglio degli Esteri. Ieri è avvenuto il trapasso ufficiale dei poteri (Telefoto)

Strangolato nella sua casa di New York l'avventuriero miliardario Rubinstein

La vittima immobilizzata e uccisa con un nastro strappato dalle persiane - Noto come l'«evasore fiscale n. 1» era stato arrestato per frode, renitenza alla leva, spergiuro - L'assassino possedeva le chiavi dell'appartamento nella Fifth Avenue?

(Dal nostro corrispondente) Washington, 27 gennaio.

Tutta la stampa americana pubblica con enorme rilievo e sotto titoli a caratteri di scatola la notizia dell'assassinio del finanziere Sergio Rubinstein: una delle più sensazionali vicende di cronaca nera mai accadute negli Stati Uniti per la personalità dell'ucciso e per le circostanze del delitto.

La vittima era l'«evasore n. 1» del fisco americano, aveva un passato oscuro e burrascoso che lo condusse più volte all'arresto; è stato soppresso nella sua lussuosa dimora della Fifth Avenue a New York, in circostanze che hanno dell'incredibile, tra le preziose opere d'arte che raccoglieva da anni.

Il finanziere Serge Rubinstein

Il crimine è stato scoperto stamane quando il maggiordomo di casa Rubinstein è entrato nella camera da letto del miliardario: lo ha trovato bocconi sul pavimento, rivestito del pigiama nero che solitamente indossava, imbavagliato e strangolato. La camera da letto era stata rovistata e letteralmente devastata (sedie rovesciate, cassetti rovistati, il materasso sventrato) senza che nessuno nell'appartamento avesse sentito nulla: nè la madre, nè i quattro domestici presenti nell'alloggio.

La polizia ha accertato che il miliardario è stato strangolato con un pezzo del nastro di una persiana avvolgibile; con altri pezzi gli erano stati legati mani e piedi; la bocca era stata chiusa con un largo cerotto adesivo, per impedire al Rubinstein di gridare. Ciò fa pensare che la vittima sia stata prima tramortita con un colpo, e poi uccisa.

Un altro particolare impressionante scoperto dalla polizia è che le porte d'ingresso dell'appartamento non recano segni di effrazione. Ciò fa pensare che l'assassino (o gli omicidi) possedessero le chiavi della casa, oppure che il Rubinstein stesso li abbia introdotti in casa. Sono svolte perciò approfondite indagini nell'ambiente di questo «pregiudicato di alto rango», come il miliardario viene definito.

Rubinstein aveva 46 anni ed era entrato negli Stati Uniti nel 1938; cittadino russo di origine, proveniva dal Canadà ed era munito di un passaporto portoghese. Una prima volta venne processato sotto l'accusa di avere indebitamente ottenuto la cittadinanza portoghese, affermando di essere il figlio illegittimo di una donna di quella nazionalità. Fu rilasciato perchè le autorità portoghesi riconobbero il documento come valido.

Venne poi arrestato una seconda volta sotto l'accusa di spergiuro, e per avere rifiutato di prestare servizio militare. Per sfuggire alla leva, egli aveva dichiarato di essere l'unico sostegno della moglie, dei figli e della madre, e che non avrebbe avuto la possibilità di mantenerli se fosse stato arruolato. L'accusa dimostrò che nell'anno in cui egli aveva fatto questa dichiarazione, il 1940, aveva guadagnato da 300 a 450 mila dollari. Questa scoperta portò subito dopo all'incriminazione del miliardario come evasore fiscale.

Dopo le evasioni, le accuse di truffa, soprattutto in rapporto a un traffico di oggetti d'arte. Il Rubinstein aveva come intimo amico e braccio destro tale Spenser Samuels, che stasera è stato invitato a presentarsi alla polizia per essere interrogato in merito al delitto. Lo stesso Samuels è noto negli ambienti della polizia per i suoi loschi traffici con l'estero: egli infatti svolge da qualche tempo un lucroso commercio di articoli d'arte e più volte è comparso davanti ai giudici per vendite di tale risultate false.

Pochi mesi fa Sergio Rubinstein aveva subito un'aggressione per strada e un tentativo di ricatto. Tre uomini furono in quell'occasione arrestati: uno direttamente in casa dell'ucciso, e due che aspettavano fuori. La polizia era stata avvertita segretamente dal Rubinstein e gli agenti poterono assistere direttamente, non visti, al tentativo di ricatto. La tentata estorsione si legava ad una denuncia allora pendente sul capo del noto evasore fiscale. In precedenza il Rubinstein era stato aggredito per strada, ma era sfuggito all'agguato.

L'ultima persona a veder vivo il miliardario è stata una donna, Estelle Gardner, con la quale il Rubinstein aveva passato la sera in un locale notturno. Ma nè questa ragazza, nè altre due interrogate dalla polizia, hanno fornito indicazioni utili. Il suo socio sostiene che il delitto è opera di sicari prezzolati da qualche uomo di affari, colpito dalle audaci e spietate operazioni borsistiche del Rubinstein; per ora, tuttavia, nessun elemento sicuro conferma questa tesi. **g. t.**

Il tasso di sconto elevato in Inghilterra

Londra, 27 gennaio.

Il tasso d'interesse bancario in Inghilterra è stato elevato oggi dal tre al tre e mezzo per cento: la decisione è stata intesa qui come un sintomo che le autorità finanziarie del paese intendono combattere ogni pericolo di una seppur lieve inflazione.

Per un investimento stradale

Il campione mondiale Bobet citato da un operaio milanese

Milano, 27 gennaio.

Per un incidente occorsogli il 12 marzo 1954 nei pressi di Pavia, mentre si trovava al volante della propria automobile, il campione del mondo di ciclismo Louison Bobet è stato citato per danni dall'operaio di 40 anni, Angelo Negri, domiciliato a Vellesco Bellini, il quale, per una collisione avvenuta fra l'auto di Bobet e quella del milanese Giuseppe Caori, era stato sbalzato dalla bicicletta, riportando la frattura della gamba destra.

La causa, che ebbe una laboriosa istruttoria per la quale dovettero essere interessate le autorità consolari a Parigi dove il popolare campione è stato interrogato per rogatoria, si concluderà davanti al nostro Tribunale per le denunce sporte dall'operaio Negri e dal Caori.

Stamane infatti, nell'ufficio del giudice istruttore si sono incontrati gli avvocati delle parti avverse. Alla loro presenza il giudice ha proceduto all'interrogatorio dei testimoni. E' molto probabile che la causa non abbia un seguito davanti ai giudici.

La «nonna di Siena» è morta a 104 anni

Siena, 27 gennaio.

All'età di 104 anni è morta ieri notte la signora Caterina Lorenzetti ved. Neri, da tutti conosciuta come «la nonna di Siena». La vecchietta, che fino a poco tempo fa aveva mantenuto una lucidità di mente davvero invidiabile, si mise a letto circa un mese fa. E' deceduta attorniata dai figli, nipoti e pronipoti.

Era l'unica testimone vivente dell'ingresso dei primi bersaglieri a Siena, e dotata, come dicevamo, di una memoria formidabile, conosceva a fondo tutte le vicende storiche che portarono all'unità d'Italia. Durante le elezioni del '53 raggiunse a piedi la sezione elettorale, che dista oltre un chilometro dalla sua abitazione.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Un appello di Von Paulus agli ex-ufficiali tedeschi

Invitati a Berlino Est per un grande comizio - Consiglio dei ministri a Bonn per esaminare l'ultima iniziativa russa

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 27 gennaio.

Adenauer, rientrato oggi a Bonn dopo le tre settimane di riposo trascorse nella Foresta Nera, si è affrettato a convocare per domani un Consiglio dei ministri straordinario per esaminare le ultime proposte sovietiche. Il Cancelliere aveva già tenuto una riunione dei suoi principali collaboratori nel treno speciale che lo ha portato da Baden-Baden a Bonn; ed aveva deciso di prendere immediatamente contatto con le potenze occidentali per discutere l'atteggiamento da tenere in comune, se la Russia — come qui si dà per sicuro — compirà nuovi passi allo scopo di impedire la ratifica dei trattati di Parigi.

Già oggi l'ex-maresciallo Von Paulus, che dovrebbe essere comandante in capo delle forze armate della Germania orientale, ha rivolto un appello a tutti gli ufficiali tedeschi perchè si rechino sabato a Berlino-Est per partecipare ad un grande convegno dedicato alla riunificazione della Germania. A Bonn un portavoce governativo ha diffidato gli ufficiali dall'andare a Berlino orientale, perchè il convegno potrebbe essere una trappola.

Al suo ritorno a Bonn, Adenauer ha ricevuto una notizia poco piacevole: la commissione parlamentare per i problemi pangermanici si è rifiutata di approvare il compromesso per la Sarre ed ha raccolto undici voti favorevoli e undici contrari, senza tener conto del voto — pure contrario — del presidente della commissione. Non si tratta di una decisione che possa mettere seriamente in pericolo la ratifica dei trattati; ma è interessante notare che anche un deputato democristiano ha votato contro.

In cambio il Cancelliere ha appreso dall'ambasciatore Blankenhorn che le trattative con i francesi per gli ultimi ritocchi all'accordo sulla Sarre hanno portato ad un accordo completo. E' stato deciso che il plebiscito verrà controllato da cinque potenze (Italia, Inghilterra e paesi del Benelux) e che queste nazioni dovranno consentire a tutti i sarresi piena libertà di propaganda elettorale e di voto.

e. a.

Processato due volte un innocente in Francia

(Nostro servizio particolare) Parigi, 27 gennaio.

Un innocente che venne condannato a dieci anni di lavori forzati il 9 dicembre '48 per l'assassinio di due vecchi a La Plaine-sur-Mer e rimesso in libertà nel 1953 (dopo che aveva già scontato quattro anni della pena) perchè casualmente erano stati trovati i veri assassini, si presenta di nuovo dinanzi al Tribunale per essere assolto definitivamente. In pari tempo egli chiede la riabilitazione ed un risarcimento di danni di sette milioni di franchi.

Questo disgraziato, tale Jean Des Hayes, scaricatore di Porto a Nantes, venne sospettato e arrestato nel '48. Da principio egli negò, ma dopo due giorni di interrogatorio violento da parte dei gendarmi confessò l'assassinio. Confermò poi la sua colpevolezza al giudice istruttore, descrivendo persino come era arredata la stanza dove i due vecchi erano stati trovati morti; e quando fu proceduto alla ricostruzione dei fatti, dimostrò di conoscere perfettamente il posto e fece i gesti presunti dell'assassino.

Invece non era mai entrato in quella casa e non era mai stato sul luogo del delitto; ma i gendarmi glie lo avevano descritto tante volte, durante l'interrogatorio, a forza di botte, che gli pareva davvero di conoscerlo. Non si ritrattò immediatamente, non disse subito la verità al giudice perchè aveva paura. La ricostruzione si svolse infatti in un'atmosfera violenta, la folla urlava e lo voleva linciare, sicchè, per essere protetto dai gendarmi, egli disse sempre di sì.

Più tardi, dalla prigione, ritrattò, e ritrattò egualmente al processo nel '49, giurando che aveva confessato un delitto non commesso perchè i gendarmi lo picchiavano ed egli non poteva più sopportare i loro maltrattamenti. Ma non fu creduto, e venne condannato.

Era in prigione da quattro anni quando, per caso, fu scoperta la verità. Due donne litigavano in una osteria, ed una di esse accusò l'altra di aver partecipato all'assassinio di La Plaine-sur-Mer. Quelle parole vennero riferite ad un agente di polizia, ed una nuova inchiesta cominciò discretamente. La donna incriminata, Georgette Petit, riconobbe di aver assistito all'assassinio, del quale accusò l'amante, Roger Pruvost, ed il complice René Dutoy.

Il Guardasigilli ordinò che il povero Des Hayes venisse rimesso in libertà ed i veri assassini comparvero dinanzi alle Assise, dove furono condannati: Dutoy a vent'anni, Pruvost a quindici e Georgette Petit a cinque anni. Ma il giudizio fu poi cassato, perchè legalmente non si poteva condannare nessuno per un delitto che era stato già imputato ad un altro.

Oggi il nuovo processo è cominciato, e ci sono al banco degli imputati quattro persone: Dutoy, Pruvost, Georgette Petit e Des Hayes.

l. m.

Una giovane professoressa

Mentre prega per il padre cade in una tomba e muore

Venezia, 27 gennaio.

Oggi a mezzogiorno, nel cimitero di Venezia, all'isola di San Michele, un'insegnante è morta cadendo dentro una tomba. La professoressa Maria Edda Marzorin, di 26 anni, insegnante di lingue e letterature straniere, si era recata a pregare sulla tomba del padre, Jacopo, morto 13 giorni or sono. La povera signorina, dopo essere rimasta raccolta in orazione per qualche tempo, si accingeva a fare ritorno, quando attraversando il recinto, ancora assorta nella lettura di un libro di preghiere, inciampava in una pietra tombale, perdeva l'equilibrio e cadeva a capofitto dentro un sepolcro profondo due metri e mezzo, battendo con grande violenza il capo contro uno spigolo di cemento. La povera insegnante rimaneva uccisa sul colpo.

Nessuno si accorgeva lì per lì della presenza di un corpo inanimato nell'interno della tomba. Solo due ore dopo una signora, che passava per il vialetto del cimitero, si sporgeva per pura curiosità a guardare nella tomba che credeva vuota, e con orrore vi scorgeva dentro un cadavere. Fuori di sè, gridando, si precipitava in cerca degli affossatori. Un medico, subito chiamato dalla direzione del Cimitero, non poteva se non constatare la morte della povera signorina.

Vietata a Milano la prima della commedia *Il fratello*

Milano, 27 gennaio.

Stasera al Teatro Sant'Anselmo si sarebbe dovuta rappresentare in anteprima, per un gruppo d'invitati, una nuova commedia del giornalista Pensa, dal titolo «Il fratello». Ma un'ora prima della rappresentazione la Prefettura, per disposizione del Ministero degl'Interni, comunicava che la recita era sospesa per stasera e per i prossimi giorni, senza spiegare il motivo del provvedimento.

Si crede per altro che la censura abbia ravvisato nella commedia allusioni troppo scoperte a persone viventi.

«Il fratello» racconta la vita di una signora separata dal marito e angariata dal fratello, la quale si propone di ucciderlo e ne è distolta da un sacerdote.

Quaranta pescatori inglesi vittime della "brina nera,,

Due imbarcazioni affondate a nord dell'Islanda Salvati da un'altra nave in pericolo 26 uomini

(Nostro servizio particolare) Hull, 27 gennaio.

(u. t.) I pescherecci inglesi «Lorella» e «Roderigo» sono affondati nello Stretto di Danimarca, a nord dell'Islanda.

Cinque aerei americani, lanciatisi alla ricerca delle due imbarcazioni non sono riusciti a ritracciare i quaranta pescatori andati perduti con le due navi travolte dalla «brina nera».

Il peschereccio «Roderigo» sarebbe penetrato volontariamente nella zona della «brina nera» per recarsi in aiuto della «Lorella» incappata nella micidiale nemica. Nelle ultime comunicazioni gli equipaggi segnalavano che la «brina nera» aveva congelato argani e corde a bordo, per cui non era possibile calare le scialuppe e abbandonare le navi.

Pescherecci e motobarche di salvataggio proseguono ininterrottamente le ricerche dei due pescherecci. Da Capo Nord (Islanda) si ha che pattuglie di terra si apprestano a percorrere il litorale deserto, nell'eventualità che le due navi si siano fracassate lungo la costa e vi siano dei superstiti.

Le squadre di ricerca hanno tuttavia avuto maggior fortuna per quanto riguarda il peschereccio islandese «Egill Raudi», andato in secca presso la costa dell'Irlanda settentrionale. Ventisei dei trentotto membri dell'equipaggio sono stati tratti in salvo nel corso di un drammatico salvataggio. Un peschereccio ha trascinato un cavo a bordo della nave islandese, dopo che questa era rimasta bloccata per sedici ore. La piccola imbarcazione ha passato il cavo ad una nave più grande nelle vicinanze e questa ha accolto a bordo 26 membri dell'equipaggio della «Egill Raudi».

Invece gli aerei americani e le numerose navi impegnate nelle ricerche non sono riusciti a trovare alcuna traccia dei due pescherecci britannici «Rodrigo» e «Lorella».

Sulla «brina nera» si raccontano storie fantastiche, ma la sua denominazione è esatta perchè essa ricopre le navi completamente paralizzando gli ingranaggi, il timone, le sovrastrutture, ogni ganglio della nave e intirizzisce fino allo spasimo gli uomini. La verdura toccata dalla «brina nera» diventa nera come il carbone.

Proposta di pensione a favore delle massaie

Roma, 27 gennaio.

Un progetto di legge è allo studio presso il Ministero del Lavoro e riguarda la corresponsione di una pensione alle casalinghe. Il ministro Vigorelli ha accolto con favore la proposta suggerita dalla Federazione italiana delle donne artiste professioniste e degli affari (FIDAPA), attraverso la sua sezione di Milano.

Si tratta di realizzare un sistema previdenziale per le massaie attraverso il bollino che i negozianti dovrebbero rilasciare alle acquirenti sotto forma di sconti sugli acquisti. Ne beneficerebbero le legioni di donne italiane costrette a trascorrere la vita addette alla cura della casa e per le quali oggi non esiste alcuna forma previdenziale. Esse, tuttavia, svolgono un lavoro duro, oscuro, che la società moderna non deve ignorare. L'idea del resto non è nuova ed ha trovato brillanti applicazioni nella Svizzera tedesca.

Cristianamente è tornato a Dio

Ottavio Reda

lasciando nel dolore la moglie Emilia Fiorina, la figlia Adelina col marito Mario Alessenatti, la diletta nipote Camilla col marito Piero Peradotto, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Vallemosso sabato 29 gennaio alle ore 10 partendo dalla chiesa parrocchiale. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Lessona, 27 gennaio 1955.

Silvia e Rosalia Peradotto partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del caro OTTAVIO.

Oreste Rossi e famiglia partecipano con profondo cordoglio al grave lutto per la morte del compianto OTTAVIO REDA.

Carlo e Paoli Vaccari commossi partecipano al dolore di Piero e Camilla.

L'Amministratore unico e il Collegio sindacale della S. p. A. Lanificio Ponte Guelpa prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del Comm. OTTAVIO REDA, fondatore del lanificio.

L'avv. Vitteriano Olivetti e famiglia prendono viva parte al cordoglio dei congiunti per la morte dell'affezionato Comm. OTTAVIO REDA.

Gli inquilini del «Palazzo centro Biella» partecipano al lutto della famiglia per la morte del Comm. OTTAVIO REDA.

Oreste Rossi e famiglia partecipano con profondo cordoglio al grave lutto per la morte del compianto OTTAVIO REDA.

Gli amici Costa, Ottini, Beretta prendono viva parte al grande dolore di Deli e Camilla.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Linda Bossignano in Varca

Ne danno l'annuncio: il marito, le figlie, le nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà da Torino alle ore 8,30 del 29 c. m. diretta a Fubine Monferrato ove seguiranno i funerali alle ore 10,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Anna Neiretti ved. Rubiola

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Renzo con la moglie Maria Pettinelli, e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29 corr. alle ore 10,30 da via Poccardo 17.

La famiglia della compianta

Contessa Emilia Cortona Maynerì ved. Castelbarco Visconti Simonetta

profondamente commossa per la grande manifestazione di affetto tributata alla loro cara, sentitamente ringrazia.

Torino, 28 gennaio 1955.

Il 26 gennaio, dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Deodato Gallina

Volont. guerra 1915-'18 - Reduce da Malbassan - Legion. fiumano

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il fratello avv. Aldo con la consorte e la nipote, i cugini. La Messa di trigesima sarà celebrata a S. Alfonso venerdì 25 febbraio alle ore 8,30.

Torino, 28 gennaio 1955.

Le famiglie Belloni, Bosso, Bosta, Croveri, Curà, Falasso, Ferrero Giovanni, Ferrero Giorgio, Galle, Ghisalbo, Mancinetti, Panizza, Piccitti, Rango d'Aragona, Ro, Tosoff, Tosetto prendono parte al lutto che ha colpito l'amico comm. avv. Aldo Gallina e consorte.

I Colleghi del Consiglio Direttivo ed i Revisori dei Conti dell'Ospedale Maria Vittoria prendono viva parte al dolore del presidente comm. avv. Aldo Gallina per la perdita del fratello.

Il Lions Club Torino prende viva parte al dolore del suo Vicepresidente per la morte del fratello.

Prendono viva parte al lutto: dott. Luciano Ottonello, prof. Augusto Borella, prof. Franco Demaria e prof. Carlo Re.

Martedì 25 gennaio, in Almese, dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, spirava confortato dalla Fede

Gaspare Billotti

di anni 85

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lina Ferraris; le figlie: Eugenia col marito Emilio Perino e figlie Luciana; Ines col marito dott. Santino De Ambrogio e la piccola Patrizia; i fratelli Giovanni e Serafino con le famiglie, e le famiglie Ferraris, Gallaio, Raimondo, Campagna e Rama. Per espressa volontà del caro Scomparso la partecipazione viene data a funerali avvenuti. La Messa di trigesima avrà luogo ad Almese venerdì 25 febbraio ore 9 nella chiesa parrocchiale.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Sebastiano Picchio

Ne dà il doloroso annuncio il figlio Angelo e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29 corrente alle ore 9 da via Enrico Giachino 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi, serenamente è mancato alla famiglia

Corrado Campodonico

I funerali avranno luogo sabato 29 alle ore 9 partendo da via Sibaldi 13. Non fiori ma suffragi cristiani. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT. ING.

Vittorio Zangelmi

Fondatore della S.T.I.P.E.L.

Lo piangono la moglie Inès Centarelli; i figli ing. Emilio con la moglie Rosy Bonec; avv. Mario con la moglie Dorothy Keppel; Cecilia con il marito ing. Filippo Guzmano; Piero con la moglie Anna Maria Macciotta; i nipotini: Vittorio, Annalisa, Barbara, Anna Maria, Elena, Andrea, Giuseppe; il fratello ing. Carlo e la sorella prof. Gisella Ciaffi; i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto corso Giovanni Lanza 56. Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma opere di bene.

Le cognate Maria e Matilde si uniscono al dolore della famiglia Zangelmi.

Gli affezionati: Maddalena, Lucia e Pietro partecipano al dolore della famiglia Zangelmi.

Impiegati e Operai della Fabbrica Italiana Pile Elettriche «Zeta» partecipano con dolore la scomparsa del Dott. Ing. VITTORIO ZANGELMI loro maestro di lavoro.

La fedele segretaria Lilia Nicolotti Gili prende viva parte al dolore della famiglia Zangelmi.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della STIPEL - Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda - per azioni, annunciano con dolore la morte del Dr. Ing. VITTORIO ZANGELMI membro del Consiglio di Amministrazione della Società.

Partecipano al lutto delle famiglia: Amirante, Andreoni, Cerutti, Costa, Curà, Farello, Galimberti, Ghiglione, Gigli, Maffei, Mellini, Oglietti, Pacces, Quirico, Rocca C. L., Roiss-Romoli, Sameda.

Il cav. Riccardo Cantore, depositario esclusivo per il Piemonte della F.I.P.E.Z., prende viva parte al dolore della famiglia, per la scomparsa del titolare Dott. Ing. VITTORIO ZANGELMI.

Giovanni e Maria Pia Macciotta addolorati si associano al lutto della famiglia per la perdita del caro VITTORIO.

Ettore Beraldi, legato da fraterna amicizia con l'ing. VITTORIO ZANGELMI, partecipa al grave lutto della famiglia, unitamente alla moglie Rita ed ai figli Alberto e Jenny.

Elisa Bosco si associa al dolore che ha colpito la famiglia Zangelmi.

Ciaci ed Alice Bisceglia prendono parte al dolore della famiglia Zangelmi.

Le famiglie Cerese Martelotta Merlini prendono parte al lutto che ha colpito l'amico Emilio.

Le famiglie Casmano e Ponte prendono viva parte al lutto della famiglia Zangelmi per la scomparsa del Dott. Ing. VITTORIO ZANGELMI.

Adele e Luigi Scheri si associano al lutto della famiglia Zangelmi.

Il Rotary Club di Torino prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del caro Consocio.

Il Consiglio Direttivo ed i Soci dello Ski Club Torino partecipano al dolore del loro vice presidente Ing. Emilio Zangelmi per la dipartita del Padre.

Gli amici Colosso, Colitti, Conti, Della Barile, Diverio, Dezzutti, F. G. Fornaca, E. G. Girardo, Mazzocchi, Montanari, Maggia, Raimondo, Tangioa prendono viva parte al dolore dell'ing. Emilio Zangelmi.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Crida

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio la moglie Edvige, la figlia Vanda col marito Dino Geniale coi bimbi Tiziana e Giorgio. I funerali avranno luogo il giorno 29 c. m. alle ore 9 partendo da via alla Chiesa 3, indi la cara salma proseguirà per Camburzano ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Geniale e Rolando annunciano con profondo dolore la grave perdita del carissimo GIUSEPPE CRIDA.

La famiglia Antonio Ferrero partecipa con vivo cordoglio al dolore della famiglia Crida.

La famiglia Amedeo Aimo prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Crida.

Dirigenti, Impiegati e Personale della Manifattura Tabacchi di Torino esprimono il loro dolore per l'improvvisa scomparsa del sig. GIUSEPPE CRIDA, che per 40 anni fu stimato e benvoluto Capo tecnico dello Stabilimento.

Si uniscono al dolore le famiglie Capo, Jallen, Falchero, Brunetto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Paleari

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Fei; i figli Oris, Pia, Cesare, Antonio, con le rispettive famiglie, cognati, nipoti, e parenti tutti. Per volontà dell'Estinto i funerali in forma modesta, avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 14,30 partendo da via Giacomo Medici 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Oddone prende viva parte al dolore per la dipartita del signor GIOVANNI PALEARI, suocero della figlia Elda.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Rocchia

di anni 55

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie Anna Pairotto, la figlia Rina col marito Sebastiano Ferrero col piccolo Beppe; i fratelli Spirito, Pierino, Antonio, Francesco, la sorella Rina, i suoceri, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29 corr. alle ore 14 partendo dall'abitazione in Boretti di Ceresole d'Alba ed alle ore 15 da Carmagnola piazza Martini 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Boretti di Ceresole d'Alba, 27-1-55

---

29 gennaio 1945
24 maggio 1944

Nel ricordo e nelle preghiere il

Cav. Giovanni Filiberto

e il figlio

Comm. Geom. Giuseppe

sono sempre vivi nel cuore dei loro cari che con infinito, grande rimpianto vogliono ricordarli, per una preghiera, a tutti i parenti ed ai molti che hanno voluto loro bene.

Cuneo-Padova, 28 gennaio 1955.

29-1-51 29-1-55

L'AVVOCATO

Giovanni Favero

vive sempre nel nostro cuore. Messa di suffragio in via Santa Barbara, il 29 gennaio alle ore 10.

---

28 gennaio 1953 28 gennaio 1955

Donna Adele Bertolotti vedova Martini

sempre presente nel cuore del figlio Giuseppe e parenti.

UNA PRECE!

I familiari di

Bianca Scavia ved. Monti

commossi e riconoscenti per le dimostrazioni di cordoglio tributate all'adorata Estinta, ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 25 febbraio ore 9 nella chiesa di Gesù Nazareno in piazza Martini.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7% Condizioni speciali per inserzioni in data fisso, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTO forme per tutti commercio occasione. Telefonare 50-566. M0556
ASSUMIAMO lavori rettifica centerless pezzi in serie torneria. Telef. 22-184.
BETONIERA Taurus 250 litri automatica, vendo. Telefonare 776-002.
COMPRASI vendesi materiali edili, legname serramenti macchinari Decauville. Telefonare 20-503. G0430
CUCINE americane componibili legno laccato rappresentante ditta Comotti, via Torino 3 angolo Artisti. F1092
PILATI cucirini occasione comperare vendo trasforma Porinelli, Milano. Gorla.
IMPASTATRICE 50 litri, raffinatrice, molino, occasione [redacted]. Scrivere cassetta 1169, SPI, Torino. 1516
LIQUIDASI motori elettrici corrente continua, alternata, gruppo elettrogeno, motodinamo grande, alternatori, miscela isolante, filo avvolgimento 2 cotoni. Giudro, Rosta 7, telef. 772-768. 282

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ARTIGIANO eseguisce lavori scaffalature banchi negozi completi. Telefon. 780-032.
BILANCE Berkel, Bizerba, altre marche, liquido 25-40.000; tritacarni, affettatrici, bascule automatiche, contapezzi. Dei Mille 4. Telef. 50-084; Nizza 70. T3122
GAS laboratorio riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi pezzi ricambio. Corso Machiavelli 35, tel. 34-834.
LATTONIERE idraulico esegue subito impianti riparazioni. Tel. 774-563.
OFFICINA [redacted] minuterie metalliche assumerebbe lavoro conto terzi. [redacted] mkt. Ditta « Oasa ». Telefonare 24-053. G0541
PIASTRELLAMENTI, pavimenti, levigatura, incidatura piombo. Riparazioni, pulitura alloggi. Telefonare 280-891.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A disponente attività, rilevando quota 2.500.000 socio uscente, offresi seria redditizia sistemazione. Scrivere cassetta 1151, SPI, Torino. 237
APPARONE! Negozio tessuti confezioni, motivi famigliari urgenti cedere. Telefonare 46-411. F1218
AFFARONE [redacted] cedere commestibile e permessi alloggio mobilio in blocco, causa trasferimento, miglior offerente. Scrivere cassetta 8074, SPI, Torino.
AFFARONE! Urge cedere Mondovì [redacted] impegni genere diverso avviatissimo negozio abbigliamento confezioni signora posizione centralissima condizioni convenienti. Scrivere Prato, corso Statuto 24, Mondovì. 236
ASSOCERE! redditizia combinazione elemento anche femminile disponga capitale. Dettagliare disponibilità realizzabili, tenuto portafoglio. Reciproche referenze. Scrivere cassetta 5177, SPI, Torino.
AUTORIMESSA avviata mq. 600 circa affitto trentennale mensili 60.000. Affarone 650.000 cedo, ottima sistemazione familiare. Scrivere cassetta 5509, SPI, Torino. B1400
AUTORIMESSA cedesi 35 macchine, stazione servizio, officina riparazioni, autonoleggio. Telefonare 760-424. 233
AVVIATISSIMO negozio calze, fanchiglie, incasso dimostrabile cedesi. Telefonare 527-012. F0926
AZIENDA avviata, cerca socio, possibilmente disponente camion, capitale. Occasione ottima. Scrivere cassetta 3164, SPI, Torino. F1345
CARTOLERIA chincaglieria libreria giocattoli, zona commerciale, avviata cedesi. Telefonare 693-181. L1304
CAUSA salute cedesi dimostrabile redditizio bar, con alloggio, corso centralissimo. Telefonare 24-316. 237
CEDESI negozio confezioni articoli seria. Tel. 790-230. F1032
CEDO avviato ufficio rappresentanze alimentari con deposito e magazzino, posizione centrale. Scrivere cassetta 9187, SPI, Torino. G0650
CITTADINA [redacted] Ponente cedesi avviata agenzia commerciale. Affarone. Saitta, Luano. 1281
COMMESTIBILE forte incasso buona posizione alloggio, cede URAT, [redacted] 10.
GENOVA cedo avviatissimo bar superalcoolici ottimo avviamento. Scrivere agenzia Adelasia, Alassio. M0401
LATTERIE qualunque fitraggio, con alloggio cede URAT, via Giolitti 10.
OFFICINA attrezzata per media carpenteria e serramenti in ferro, cedesi miglior offerente. Telef. 284-625.

NEGOZIO maglieria con laboratorio attrezzatissimo cedesi 1.500.000, anche dilazionando pagamento, oppure cambiasi con muri alloggetto, negozio. Tel. 26-359.
OFFICINA completa macchinario saldatura elettroautogena [redacted] occasione, causa trasferimento per malattia. Orilia, corso Regina Margherita 217.
PANETTERIA vicino Torino, sicuro reddito cedesi dilazionando. URAT, Giolitti 10. 374
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaio, rimettiamo facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21. 9032
PRIVATO cede causa malattia attrezzato moderno alimentario via centralissima alloggio. Telefonare 553-198. L1185
RAPPRESENTANTE importanti Case nazionali ed estere assocerebbe elemento maschile o femminile disponga 2-3 milioni per sviluppo organizzazione. Scrivere cassetta 5118, SPI, Torino.
RIVENDITA pane 150 chili garantiti, rimettesi facilitando. URAT, Giolitti 10.
SAN Paolo cedo avviati[redacted] drogheria. Telefonare 80-710. L1267
VENDESI [redacted] novità utensile per impianti termici. Telefonare 294-052.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassissimo costo alloggi signorili permutasi con terreni. Telefonare 80-551.
A basso prezzo proprietà vende [redacted]menia alloggetti 1-2 camere ingresso cucina, liberi subito e liberi sblocco. Piazza Chironi 10. Partiscesi 14.30-18.
ABBIAMO alloggi Borgo San Paolo, due camere cucina bloccati, disimpegni, convenienti, via Luserna 25. Visite 15-17, martedì, giovedì, sabato. 151
ABBIAMO alloggi signorili liberi sblocco tre camere cucina termo bagno ascensore scala marmo. Visite 14,30-17, Talucchi 42.
ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere liberi, liberi sblocco. Visite 15-17.30. Corso Trapani 67. 161
ABBIAMO negozi, muri, 1.000.000; altro 1.700.000, reddito 12%. Affarone. Anglesio, Nizza 9. 1361
ABBIAMO ultimi alloggi, vendiamo dedizione frazionamento 300.000 camera, Via Gropallo 14. Visite: venerdì, lunedì ore 17-19. 1361
ABITABILI primavera vendiamo Stadio Comunale a[redacted] signorili 1-2-3 camere [redacted] cucinotto. Mutuo et lunghe rateazioni. [redacted] 33. 206
ABITABILI subito vendiamo Lingotto alloggi 2 camere tinello cucinino termo bagno. Mutuo et lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 200
ABITABILI subito vendiamo, Mirafiori, alloggi 1-2 camere tinello cucinino termo bagno. Mutuo et lunghe rateazioni. Domus Garibaldi 39. 200
ACQUISTO alloggio paraggi corso Re Umberto, Crocetta, 5, 6, 7 camere, libero, occupato, anche vecchia costruzione. Telef. 527-313, 47-830. F8493
AFFARONE. Vendo negozi alloggi centrali sbloccati, fitti aggiornati, termo, bagno, ascensore, corso Napoli 10. Visite 15-17. Geom. [redacted], via [redacted] 6, telefono 555-079. F1159
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende camera cucina bloccata, Lingotto, 750.000.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende camera indipendente libera subito, 850 mila, Vanchiglia. 535
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende casetta quattro camere, giardino, libera subito, Moncalieri, 2.800.000, oppure permuta con stabile Torino pagando differenza. [redacted]
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende muri negozi, via Napione, sbloccati, 2.000.000. 535
ALLOGGI, negozi, uffici vendonsi, posizione selezionata, fronte su corso S. Maurizio 45. Telefonare 86-717. G5100
AMERICANO, direttamente acquisterebbe (contanti) fabbricato, qualsiasi prezzo. Escluse costruzioni dopoguerra. Telefonare 521-917. 1122
AMMINISTRAZIONE Paolini, corso Vittorio 30, telef. 56-752, compera casa adatta frazion[redacted] 20-50.000.000. 1435
AMMINISTRAZIONE Paolini, tel. 56-752, compera terreni fabbricabili piccoli grandi lotti centrali, semicentrali. 1435
APPARTAMENTO 5 camere cucina doppi servizi quinto piano Goffredo Casalis 61 completamente finito, termo centrale, ascensore, nuova costruzione, vendesi direttamente. Telefono 761-637.
AVETE da vendere, frazionare, amministrare, case terreni da vendere, affittare all'ingl, negozi, da cedere o rilevare aziende La Piemontese, via Nizza 73, telefoni 650-342, 61-729, proverete nel vostro interesse. 246
CAMERA gabinetto, 2-3 camere gabinetto vendo, Corso Spezia 55, pomeriggio.
CAMERA tinello servizi, laboratorio, garage, vendo libero (Parella). Tel. 763-039
CASA Lingotto termobagno 23 camere, 18.500.000, RICOY, [redacted] 3.

CASE: l'Amministrazione Paolini, corso Vittorio 30, compera, vende case lussuose, case nuove, case bloccate, ville, perizie informazioni gratuite. Telefono 56-752. 1435
CASETTA Torino da tre a 5.000.000 comprerei pagando contanti. Tel. 682-835.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi tre camere servizi casa tipo villa. Visibile 14,30-16, Buttigliera 7 (Gran Madre). 181
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere servizi, negozi liberi, liberi sblocco. Visite 15-16. Domodossola 66.
CEDESI ad impresa diritto di edificazione 170 vani in via Nizza angolo Tepice. Alassio in corrispettivo costruzione seminterrato, negozi e ammezzati. Telefonare 40-065. F1179
CERRATO, Bertholet 19, telef. 650-070, vende alloggi liberi e occupati, altri nuovi con mutuo, massime facilitazioni, zona Francia, San Paolo, Crocetta, Santa Rita, centralissimi. 190
CERRATO, Bertholet 19, telef. [redacted], vende, Bramante 6 angolo Unione Sovietica, alloggi signorilissimi da 3 a 7 camere abitabili subito, mutuo 50%, facilitazioni. Visite 14,30-16. 189
CERRATO, Bertholet 19, telef. 650-070, vende centralissimi, Mazzini 12, alloggi 4-10 camere e negozi liberi e occupati. Visite 15-17. 189
CERRATO, Bertholet 19, telef. 650-070, vende, corso Rosselli 81 largo Orbassano, alloggi signorili pronti subito 2-5 camere accessori, convenientissimi, mutuo 50%. Facilitazioni. Visite 14-17. 189
CERRATO, Bertholet 19, telef. 650-070, vende, corso Unione Sovietica 47, alloggi 2-6 camere liberi e occupati termo bagno ascensore. Visite 15-17. 189
CERRATO, Bertholet 19, vende, Grassi 12, ultimi 2 alloggi 2 camere cucina, 3 camere cucina liberi sblocco. Tel. 650-070.
CERRATO, Bertholet 19, telef. 650-070, vende, via Le Chiuse 99, alloggi signorili 3-6 camere, [redacted] liberi occupati, tutti conforts, facilitando. [redacted] 15-16.30.
CERRATO, Bertholet 19, telef. [redacted], vende, via Millio 35 angolo via Rio de Janeiro bellissimi alloggi liberi, occupati 1-2 camere cucina doppi servizi termo bagno casa esente paramano. Visite 17-18.30.
CERRATO, Bertholet 19, telef. 650-070, vende, via Pellice 19, alloggi liberi, occupati, 2 camere cucina, convenientissimi. Visite 16,30-18. 189
CON lung[redacted] rateazioni, anche senza anticipi, vendiamo ultimi alloggetti occupati, casa esente, paramano, via Cortemilia n. 20. Ore 15-17. Affarone.
CON minimo di anticipo e con lunghissime rateazioni vendiamo ultimi alloggi liberi e occupati, casa solidissima, ascensore, corso Regina Margherita 245. Ore 15-17. 609
CORSO Dante 61 alloggi occupati 2-3-4 camere cucina vendonsi: visite 15-17.
CORSO Giulio Cesare 25 società Val vende alloggi 2-3 camere, negozi, magazzini, officina 100 mq. Visite pomeriggio. Telefonare 50-077. 580
CORSO Orbassano, 78 (cantiere) vendo una due camere, tinello, cucinino, termo ascensore. Telefono 391-834. 1724
C[redacted] casetta con garage, laboratori seminterrati zona Grugliasco, tutte comodità. Pagamento rateato. Telefonare ing. Brancatelli 31-414. L1842
ESPATRIANDO svendo cascina 18 giornate irrigua. 7.000.000, Caselle. Telefono 521-269. M0528
GEOMETRA acquista, vende conto clienti lotti terreno, zone Santa Rita, San Paolo, Francia; basi fabbricati, villette centralissimi. Telefonare 555.079. L1216
GEOMETRA Mondo, telef. 555-370, vende zone diverse terreni civili industriali.
IMPRESA acquista diritto sopraelevazione casa centrale semicentrale. Telef. 44-669.
LAGO Maggiore [redacted] e Calcio di Lesia, vendiamo [redacted] terreno adatti costruzioni villette. Tel. 582-946. 205
LOTTI terreno vicinanze Sala-Monticelli-Pirelli mq. 5000-10.000 adatti [redacted] zone industriali vendiamo L. 1500 mq. Telefonare 582-946. 205
MAGAZZINO libero 70 mq. [redacted]. Affarone, corso Regina [redacted] 245. Ore 15-17. 609
MURA negozio Porta Nuova 90 mq. parte libero vendo urgentemente. Tel. 53-601.
MURI negozio 50 mq. reddito 9% zona via Borgaro vendo. Telefonare 53-601.
MUTUANSI alloggi e stabili massima celerità. Ibi, S. Quintino 4 bis. Telefonare 59-000 T2131
NEGOZI bellissimi, ottime posizioni, affitti genere alcuno affidamento, reddito netto 10%, vendiamo zone diverse. Studio Commerciale, corso Re Umberto 65, telefoni 47-830, 527-313. F8493
NEGOZI, muri vendiamo, reddito 12%, 1.000.000, Affarone. Anglesio, Nizza 9.
POLETTI Giolitti 4. Alloggio c. Vittorio, 3 camere cucina, servizi, mq. 90 circa, termo particolare, adatto studio, rappresentante, libero sblocco svendesi 2.800.000.

OCCASIONE privato vende terreno zona S. Paolo, mq. 8000, rich. 1800. Telefono 86-788. 1456
POLETTI, Giolitti 4. Vende alloggio prestigioso signorile due camere, cucina, bagno grandioso, comforts moderni, esente tasse, libero subito, zona Francia, 3.000.000 trattabili. 318
PRIVATO vende in Moncalieri inizio strada Genova complessivi circa mq. 1700 compresa casetta 8 camere termo centrale scala marmo e capannoni industriali coperti per mq. 1300 circa. Telef. 61-072. Luss., Saluzzo 20. 295
TENUTA nell'Emilia ettari 100 circa, irrigua, unico appezzamento, campo con produzione barbabietole da zucchero, tabacco, grano, granoturco, prato con medicai, conduttura diretta grande attrezzatura caseificio, grandi fabbricati, civile, causa trasferimento svendesi 110.000.000. Poletti, Giolitti 4. 318
TERRENO adiacenze corso Francia (Regina Margherita) mq. 30.000 volendo anche lotti 5000-10.000 mq. bella zona industriale grande sviluppo, comodità strada, tram e possibilità raccordo ferroviario, vendesi: Simoncini, Re Umberto 6.
TERRENO mq. 550 circa, Borgo S. Paolo vendo o cambio parte alloggio rimanenza contanti. Tel. 380-110, 31-475.
UFFICI grandi (vicino nuova direzione Fiat) iniziata vendita, Principe Tommaso 36 (Porta Nuova). L1116
UVAR vende signorili appartamenti due-sei camere doppi servizi, corso Orbassano angolo corso Adriatico. 384
UVAR vende signorili appartamenti due camere tinello cucinino servizi, via San Donato angolo via Galvani e via Vidua.
UVAR vende economici appartamenti ascensore termo bagno, piazza Mattirolo angolo via Belgirate, [redacted] camere tinello cucinino. 384
UVAR vende appartamenti due camere [redacted] cucinino termo bagno, via Generale Daun 3 (Chiesa della Salute).
UVAR prenota signorili appartamenti corso [redacted] Sovietica 53, da due a sei camere doppi servizi. 384
UVAR prenota negozi in case di [redacted] costruzione corso Orbassano [redacted] corso Adriatico. Vende negozi con ampi retri, via San Donato [redacted] e via Vidua. 384
UVAR, corso Palestro 10, vende moderni signorili appartamenti [redacted] a [redacted] camere, corso Adriatico. 384
UVAR, corso Palestro 10, tel. 525-250/51 vende economici alloggi da una a cinque camere, doppi servizi, ogni conforts, corso Rosselli 111. 384
UVAR, corso Palestro 10, tel. 525-250/51 vende appartamenti e negozi ogni tipo rateandone il pagamento fino a cinque anni. 384
UVAR, corso Palestro 10, tel. 525-250/51 ricorda le sue normali condizioni di vendita: 40% in contanti, 40% in rateazioni mensili fino a cinque anni, 20% mutuo venticinquennale. 384
VENDESI alloggio signorile 5 camere doppi servizi casa nuova Crocetta. Telefonare 523-225. G0570
VENDESI negozio angolare con magazzino. Negozio grande con alloggio e magazzino, via Di Nanni. Telef. 553-567.
VENDO magazzino in via Arnaldo da Brescia di mq. 25 circa. Scrivere cassetta 7267, SPI, Torino. F0762
VENDO terreno fabbricabile zona corso Roma e radiale Moncalieri, Anfosso, telefono 61[redacted], Saluzzo 20. 295
VENDONSI alloggi nuovi, sopraelevazione, camera cucina, due camere cucina, vicinanze CEAT, via Bologna 90. Visite 15-17.
VENDONSI [redacted] terreno convenientissimi, servizi, zona Regina Margherita, adatti costruzione villette laboratori. Telefonare Turrone 781-405. L1640
VIA Barbaroux 18 negozi alloggi occupati buon reddito vendo, martedì-giovedì-sabato ore 15-18. F1421
VIALE Seneca vendiamo lottini terreno L. 3000 mq., panoramici, adatti costruzione villette, tutti servizi, strada asfaltata. Telefonare [redacted]. 205
VILLA libera signorile solida [redacted]ca, viale Thovez, camere sei (aumentabili) cucina doppi servizi ampio seminterrato, giardino conveniente, vendo 13.000.000. Scrivere cassetta 6358, SPI, Torino. B0446

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI camere indipendente, Vanchiglia; due camere uso negozio Regio Parco; alloggio tre camere, cucina, bagno, San Paolo. Telefonare 44-756.
AFFITTASI grande negozio nuovo angolare cinque vetrine oltre cento metri quadri abbondante retro zona commerciale, centrale. Telefonare 53-694 dalle 9-10,30 ed ore pasti. 1742
AFFITTASI negozio laboratorio semicentrale, telefono luce motrice e accessori mq. 12. Tel. 523-930. M0383
AFFITTASI locale uso negozio ufficio, via Pomba 14, 20.000 mensili. 1829
AFFITTASI o cedesi a mezzadria per il venti aprile cascina cinquanta giornate tutte lavorative metà cooperative, occorrono referenze controllabili. Scrivere cassetta 78 Z, Sipra, Torino. 1633
CERCASI laboratorio o seminterrato m. 120, centrale. Telefonare 520-193.
CERCASI locale 500 mq. circa per deposito, ingresso carraio e uffici. Tel. 23-071.
PIAZZA Carrara 7 affittasi bellissimi garage. L1596
SEMINTERRATO luminoso affittasi laboratorio silenzioso con eventuale alloggio. Telefono 792-369. G0412
USO ufficio cerco tre camere massimo primo piano centralissimo. Telef. 587-465.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili alloggetti affittare 15.000, 16.000, 18.000. Garbero, Santa Teresa 12. B1021
ABBIAMO due camere tinello cucinino 15.000, Stadium. « Elis », Albertina 31.
AFFITTANSI [redacted] una [redacted] camere [redacted], Magenta 13.
AFFITTANSI una, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 1901
AFFITTANSI 1-2-3-4 camere servizi. Sacchi 11. F1322
AFFITTASI alloggi due camere, servizi. [redacted] 72, Tel. 48-064. 245
AFFITTASI alloggio [redacted] camere servizi primo piano anche studio ufficio vicino Porta Nuova. Scrivere cassetta 7020, SPI, Torino. B0941
AFFITTASI piano 3o alloggio 3 camere, cucina, disimpegni, via Pietro Micca 8.
AFFITTASI strada Cavoretto undici, alloggio signorile in villa, 4 camere, servizi, bagno garage. L1590
ALLOGGETTO urgenti qualunque zona affitto aggiornato [redacted] referenze. Tel. 44-111.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31 Telefono 529-816. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6006
CERCO alloggetti una due camere ascensore [redacted] referenze, Telef. [redacted]-893.
DISPONIAMO camere, [redacted], indipendenti 3000-12.000. Rag. Faletti, [redacted] 9.
PIANO [redacted] tre locali, garage cortile, [redacted] uso [redacted], laboratorio, zona Lingotto. Telefonare [redacted].
PIAZZA Repubblica 18 affittasi alloggio moderno 3 camere, servizi. L1504
VIA Belfiore, 60 casa nuova 2-3 camere più servizi affittansi. 6570
VIA Boucheron 16 affittasi lussuosi alloggi 2-3 camere servizi. F1273
VIA Nizza 3 fianco Porta Nuova, affittasi alloggio 5 camere servizi. B0677

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

A buoni impieghi prepara seriamente Istituto S. Teresa: primo febbraio iniziano corsi celeri stenodattilografia, computisteria, lingue estere, paghe contributi. Via S. Teresa 11. Telef. 527-844. 1437

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

GEOMETRA esegue suo domicilio tondi china mella, computi metrici, schemi grafici cemento armato. Telefonare ore pomeridiane 63-197. M0552
TRADUZIONI letterarie, etc., da cinque lingue europee eseguonsi, Briccarello, via Polonghera 45. F1098

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI a persona stabile, centralissima spaziosa ammobiliata nuova; uno, due letti, balcone su piazza, riscaldamento, comodità, presso coniugi soli, massima serietà, eventuale pensione. Telefonare 84-529. F1349
AFFITTASI camera con uno [redacted] letti indipendente preferibilmente [redacted]. Telefonare 533-633. B0732
AFFITTASI camera [redacted] Ecclesia, termo, bagno, strada Mongreno. Telefonare 327-716. F1511
AFFITTASI camera due letti volendo pensione servizi moderni. Telef. 582-434.
AFFITTASI camera riguardante tranquilla centrale anche pied-à-terre casa nuova. Telef. 56-345. L1610
AFFITTASI camere ammobiliate 2-3 letti. Telefonare 687-296. L1532
AFFITTASI elegante camera matrimoniale piede a terra indipendente. Telefonare 358-835. B0734
AFFITTASI subito bella matrimoniale volendo uso cucina, termosifone. Telefonare 41-238. G0616
AFFITTO signorile ammobiliata volendo cucina propria vicino P. Nuova. Telefonare 40-339. B086
PENSIONE signorile Barolai, tutti conforti, vitto abbondante, 27.000 mensili. Telefonare ore ufficio 587-561. 899
PENSIONE nuova confortevole signorile prezzi miti zona S. Paolo. Tel. 596-274.
PORTA Nuova offresi ammobiliata due letti comodità eventualmente due amici. Serietà. Telefonare 684-812. F1401

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

[redacted] carta [redacted] Beltramo, Principe Amedeo 2.
ACCUNTATORE pratico [redacted] macchine, anche pensionato, cercasi da officina meccanica. Indicare età, posti occupati. Scrivere cassetta 9162, SPI, Torino
ALLA scuola Eros insegnamento perfezionamento saldatura elettrica ossiacetilenica alluminio, facile occupazione. Via Rondissone 8, Torino. L1322
AMBOSESSI disinvolti presenza massima serietà buona retribuzione cercansi, Aosta 11. B1171
ASSUMONSI: cameriera, cuoche, tuttofare fisse. Rivolgersi « Ortensia », Principe Oddone 82. 237
BUON guadagno possibilità [redacted] offresi da importante anonima persone istruite laboriose residenti Torino. Scrivere [redacted] 1174, SPI, Torino. 135
BUSTAIA Bella corso Eccabon via Chiesa della Salute 10. G0423
CAMERIERE domestico fisso, patente auto, possibilmente pratico cavalli. Indicare età, referenze, capacità, pretese. Saporiti, Pallanza, tel. 42-174. 1565
CERCASI aiuto aggiustatore conoscenza disegno e fresatore entrambi giovani. Telefonare 296-130. B0884
CERCASI giardiniere arboricolo piano possibilmente pensionato con famiglia, senza [redacted] per custode villa collina torinese. Scrivere cassetta 78 Z, Sipra, Torino. 1635
CERCASI giovane per lavatrici automatiche struttura camiceria. Scrivere cassetta 7033, SPI, Torino. B1019
CERCASI operai praticissimi lavoro presse piegatrici. Scrivere referenziando Officine Romanazzi, via Tiburtina 485, Roma.
CERCASI signorina [redacted] viaggiare, mode. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino.
CERCO praticissima biancheria signora disposta [redacted] impianto azienda trasferirsi Milano. Curriculum vitae. Scrivere [redacted] 3086, SPI, Torino. F1439
CUOCA familiare, tutto fare, cercasi da ristorante. Bella presenza, massimo trentacinquenne. « Tavernetta », via Torino, Varazze. Telef. 77-315. 1374
FAMIGLIA, servizio comodità moderna, cerca buone condizioni tuttofare referenze. Telefonare 665-397. F1403
FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28 r Firenze. 1300
INDUSTRIA Piemontese spalmati materie plastiche cerca giovane perito-chimico preferibilmente esperto ramo disposto eventualmente trasferirsi lontano. Scrivere cassetta 6233, SPI, Torino.
PETTINATRICI, corsi accelerati per [redacted] le ragazze, prezzi modici. Salvadamu, via Saluzzo 11 bis. Tel. 683-040. F0261
PICCOLA famiglia cerca tuttofare fissa, anche primo servizio, esclusa uscite serali, referenze controllabili. Scrivere cassetta 5228, SPI, Torino. L1321

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 50

ABILE tracciatore collaudatore, referenze, occuperebbesi. Scrivere cassetta 3110, SPI, Torino. F1168
[redacted] mecc. banco competente montaggio gruppi verniciato. Iacchi, strada Val S. Martino Inferiore 77, telefono 83-327. F1164
CAMERIERE tuttofare: fisse, saltuarie, disponge. Rivolgersi « Ortensia », Principe Oddone 82. 237
CERCASI occupazione presso ditta mobili serramenti ultima conoscenza frigoriferi. Scrivere cassetta 7066, SPI, Torino.
DICIOTTENNE pratico elettrotecnica, titoli avviamento scuola commerciale cerca qualsiasi lavoro. Delpozzo, Borgomanero 36. B0776
DIRIGENTE amministrativo anziano larga esperienza anche commerciale offre libera collaborazione ad azienda industriale o commerciale disponendo tre giorni settimanali. Scrivere cassetta 5237, SPI, Torino. F0530
DOMESTICO, ottime referenze controllabili, Inghilterra, Svizzera, Italia, pretese modeste, offresi. Telef. 523-876. B0894
FRIGORISTA abile, esperto. Disposto trasferirsi offresi. Scrivere cassetta 7052, SPI, Torino. B1009
GEOMETRA occuperebbesi presso ufficio tecnico, impresa. Telefonare 564-410.
GIOVANE serio, studi liceali, pratico contabilità, esente militare, impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 5137, SPI Torino. [redacted]
IMPIEGATO amministrativo disponendo cauzione offresi anche per impiego fiduciario. Scrivere cassetta 3124, SPI, Torino.
OTTIMO magazziniere responsabile buon segretario officina 2a categoria piemontese e fidente energico colto fidato referenziato ineccepibilmente occuperebbesi modeste pretese piccola media grande azienda metalmeccanica. Scrivere cassetta 5257, SPI, Torino. L1425
RAGIONIERA stenodattilografa, primo impiego, offresi, miti pretese. Scrivere cassetta 5121, SPI, Torino. F1249
RAGIONIERA lienne, computista, stenodattilografa, offresi seria ditta. Telefonare 357-279. F1248
SARTA abilissima vendita offresi per negozio, magazzino abbigliamento, referenze. Scrivere cassetta 5239, SPI, Torino.
TECNICO, lunga pratica lavorazioni meccaniche attrezzature e in serie, referenze, occuperebbesi presso seria ditta ovunque con mansioni. Scrivere cassetta 5119, SPI, Torino. F1170
TRADUTTORE da cinque lingue europee occuperebbesi comunque. Scrivere cassetta 5070, SPI, Torino. F1024
VENTOTTENNE distinto, conoscenza francese, con referenze ineccepibili, occuperebbesi magazziniere, cassiere, lavori fiducia. Cauzione rilevante. Scrivere cassetta 7069, SPI, Torino. B1080
VIGILE urbano in pensione ex-carabiniere anni 50 patente auto cerca posto custode oppure guardiano autorimessa o posto fiducia. Telefonare 280-071. F1204

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A introdotto affidasi esclusiva prodotti chi[redacted] industria [redacted] conciaria cosmetica detersivi, « Pubblimar », casella 116, Bergamo. 1504
ANTICA casa importatrice lubrificanti riorganizzando zone concede rappresentanza per Torino Novara Vercelli Cuneo Aosta ad elementi veramente introdotti campo agricolo et automobilistico. Scrivere indicando referenze SPI, cassetta 40 H, Genova. 1571
CERCASI agenti vendita contrassegno minuto consumatore olio oliva, buona provvigione. Indirizzare «Aurora», via Mazzini, Porto Maurizio. M0360
CERCASI rappresentante introdottissimo zona Piemonte per vendita articoli lattice di gomma: cuffie bagno, guanti, ecc. Indicare referenze. Scrivere casella 303 S, SPI, Milano. 1473
CERCASI rappresentante introdotto elettricisti Piemonte. Scrivere cassetta 0233, SPI, Torino. B0833
CERCASI serio introdotto orologerie Piemonte affidarsi vendita cinturini. Scrivere referenziando cassetta 5215, SPI, Torino.
GROSSISTA seterie Como cerca rappresentante [redacted] Liguria. Scrivere: [redacted] 67/P, SPI, Como. 1430
IMPORTANTE distilleria liquori assume agente con automezzo, introdotto bar ri[redacted] drogherie per città e provincia. Inviare offerte con referenze a: Distilleria Milenia, Cantù, Cermenate. 1326
IMPORTANTE ditta ricerca cerca piazzista veramente introdotto Valle Aosta altro [redacted] Liguria. Scrivere cassetta 5102, SPI, [redacted]. L0686
IMPORTANTE industria autoricambi, accessori assumerebbe viaggiatore pratico per Piemonte, Liguria, Lombardia. Indicare referenze curriculum vitae, assicurando massima discrezione tradizionale. Scrivere cassetta 6284, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria margarine idrogenati cerca occasionali esclusivisti introdotti ramo, mezzi alimentari provincia Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto. Scrivere cassetta 3003, SP., Torino. M0350
INDUSTRIA Alimentare Prodotti Latte cerca rappresentante o grossista introd[redacted] Economati Cliniche Ospedali Sanatori Istituti Convitti, vendita esclusiva prodotto confezionato già noto sul mercato. Scrivere casella 1 C, SP., Milano.
MAGAZZINO ingrosso carta imballo e sacchettificio nuove rappresentanti veramente introdotti in Torino, giovani volenterosi con seria referenze desiderosi affermarsi. Scrivere cassetta 8046, SPI, Torino. M0411
MEDICINALI laureato introdottissimo propaganderebbe Roma serio Istituto. Marini, Tevere Mellini 7, Roma. 1587
PRIMARIA Società milanese, costruttrice bruciatori, trentennale esperienza cerca rappresentanti per zone libere. Inutile offrirsi senza specializzazione termotecnica. Casella 292-N, SPI, Milano.
SOCIETA' milanese assume piazzista per Torino e provincia stipendio provvigioni indispensabili forti capacità vendita. Scrivere casella 9 C, SPI, Milano.
UFFICIO rappresentanze, deposito materiali edili speciali per pavimenti, rivestimenti interni ed esterni, cerca introdotti procacciatori affari Torino, provincia. [redacted] 8061, SPI, Torino.
PROPAGANDISTA cercasi da grande Istituto farmaceutico per propaganda veterinaria zona Piemonte. Richiedesi laurea in veterinaria e automezzo. Segnalare curriculum e referenze. Scrivere cassetta 8121, SPI, Torino. M0465
RAGIONIERE distinto dinamico esperienza organizzazione vendita introdotto comandi Italiani stranieri flotta disponendo ufficio, auto, accetterebbe rappresentanze incarichi Napoli Campania. Tessera postale Napoli 291-449, fermo posta, Napoli.
VIAGGIATORE esperienza industriale disegno abile venditore introdotto garages autofficine automezzo, referenze ineccepibili, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 8123, SPI, Torino. M0479

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

LAUTA mancia riconsegnando setter bianco nero smarrito piazza Statuto. Telefonare 553-128. 240

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A Lucchella: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze [redacted], « Balpol ». Principe Oddone 82. Tel. 24-510; 26-079. 12736
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial. Cavour 5. Telef. [redacted] 521-181. 906
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Bellini. Camere massicce 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 23.000. Facilitazioni. 4743
ATTENZIONE, vendo servizio posate alpacca argentate, 148 pezzi, 33.000; aspirapolvere 28.000, Telefonare 21-981.
CASSAFORTE grande Lips Vago come nuova vendesi occasionissima. Telefonare 583-728. 8210
CUCCIOLI Barboncini marrone vendonsi. Telefonare 86-738. L1383
CUCINE americane componibili legno laccato rappresentante ditta Comotti, via Torino 3 angolo Artisti. F1084
CUCINE a Gas da lire 28.000; lavatrici da 57.000, aspirapolvere da 13.000; radio [redacted]. Visitateci! Gribaudi, corso Firenze 27-31. Telefono 23.659.
MACCHINA maglieria « Rondine » acciaio tedesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni, Camosi, Arsenale 40.
MACCHINE cucire, grandi marche, mobili lussuosissimi per sole 49.000. Venti anni garanzia. Anche a rate, Chiarabelli, Giulio Cesare 40. T2872
MACCHINE maglieria da quattromila a duodecimila mensili noleggiamo, vendiamo, Camosi, Arsenale 40. 10486
MATRIMONIALE in noce come nuova, vende privato, Tel. 75-261. L0838
MOBILI « Casabella ». Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 6, Telefonare 521-197. 9372
MOBILI « Casaserena » Vercelli 80 vasto assortimento, 24 rate, [redacted]. Visitateci! Telefono 21-103. 1141
MOBILIFICIO artigiano Traversa, corso Cairoli 30, Telef. 683-334. Camere letto, sale, tinelli, lusso, comuni; anche su ordinazione. Prezzi concorrenza. Visitateci senza impegno! B0168
OCCASIONE vendo macchinetta caramelle e orzo, elettrico zucchero doppio fondo, utensili pasticceria. Scriv. cassetta 7051, SPI, Torino. B1003
PIANOFORTI americani, tedeschi, nazionali, occasioni varie, cambi, riparazioni, accordature; acquisti. Camoglio, Po 20, telefono 882-784. 6885
RADIO mese cambiansi con ultimi modelli, Centro Radio, S. Secondo 42.
RIMAGLIACALZE Titanus, ultimo sistema velocissimo, costa poco, rende molto. Insegnamento Cavallo, corso Vittorio 73.
TELEVISORE buono acquisterei dando cambio pianoforte tedesco primaria marca. Telefonare 676-808. L1133
TINELLO, vasca bagno, macchina cucire, fornello gas, lampadari nuovo vendo. Telefonare 382-882. B0877
VENDESI per prossima demolizione villa tutto come nuovo, cancellata muri trenta più porzione. Finestre, porte, avvolgibili, marmi, parchetti, radiatori impianto automatico Riello, bagni, scctera. Telefonare 31-675 oppure scrivere cassetta 1191, SPI, Torino. 1353
VENDO armadio nuovo specchio, credenza scolpita, sedie Mundus, scrivania, stufa carbone, termogas radiatore. Bolbo 44, piano quarto. F1369
VENDO: frigo nuovo, macchina cucire, radio, abiti, soprabito. Giuda, Principe Oddone 82. 237

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA vende, permuta, rateando: 100, Ardea, 1100 A-B-E, 1400, 1900, 500 C. Corso Regina Margherita 155. [redacted]
ABBIAMO a rate 1400; 1100/103; 1100 E; Belvedere; Topo C; Ardea. Corso Brescia 4.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autoagenzia, Bodoni 7. Permute rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuove 1100 (103) belvedere giardinette topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone Vinzaglio 3. [redacted]
A buone condizioni finanziamo acquisti autoveicoli. Musio, S. Quintino 4 bis. Telefono [redacted]. T2181
ACQUISTO contanti [redacted] 1100 (103) nera. Telef. 56-438 ore pasti. F1391
AFFARE mezzo-balestrino Topolino ottimo stato interno nuova vendo. Scrivere cassetta 7046, SPI, Torino. B0949
ALFA corsa otto cilindri, tipo Monza, Alfa 1750, doppio albero, compressore, Bugatti, Vendo-cambio: Automobili, Roma, via dei Mille 10. 1368
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13 « Roberto », occasionissime: 1100 E; Giardinetta metallica Coriasco; 103 nuove seminuove; TV nuovo; 1400; Belvedere; Cisitalia Berlina. Rateazioni. Tel. 528-638.
ALL'AUTOSALONE « Tesoriere » Roma 237 bis, telefono 45-333, vetture nuove, seminuove Ardea quarta serie, Appia, Aurelia granturismo B/10 B/22, 100, 1400, 1400 nafta pelle, 1900. Cambi, rateazioni. 882
A rate prenotiamo autoveicoli nuovi. Corso Brescia 4. 1846
AUTONOLEGGIO moderno, con, senza autista: Aurelia, 1900, 1400, 103, 500 C. Telefonare 20-931. T2518
BELLA 1100 revisionata 190.000. Topofurgoncino 170.000, Topolino 110.000. Corso Vittorio 117. L1837
BELVEDERE 4 mesi grigio-oliva vendo. Telef. 690-385 ore pasti. G0498
CAMIONCINO 1100 adatto ambulanti vendo rateale. Nizza 84. F1378
CAMPAGNOLA benzina motore 001.719, chilometri 14.000 effettivi gommato 50%, perfetto stato, vendiamo contanti miglior offerente, indirizzare offerte cassetta 15 H, SPI, Genova. 1230
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 46-381.
FIAT 1100 seminuovo furgone, vendesi, telefonare 570-380. F1149
GIP giardinetta legno speciale come nuova, vendesi, permutasi, Telef. 50-168.
NUOVE autorimesse Varetto corso Rosselli 91, tel. 380-564, Via Barolo 82, telefono 886-741. Posteggi modicissimi [redacted]. G0046
PRIVATO Belvedere grigio-oliva 6 mesi km. 5000. Telef. 293-761. F1361
PRIVATO urge vendere camioncino Ardea 8 quintali. Telefonare 324-298. 338
PRIVATO vende privato ottima 103 10.000 km. Telefonare 73-394. F1433
PRIVATO vende privato 500 C ottimo stato. Telefonare [redacted].
PRIVATO vende topolino A perfetta motore nuovo 130.000. Autorimessa, Saluzzo 16. Telefono 306-147. B1344
PRIVATO vende 1100 E guida destra gommata nuovo. Telefonare 27-280.
RIZZIO, compera, vende, permuta. Rizzio, L'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22. Telefono 61-777. 380
[redacted] mesi vendo Giardinetta 5000 km. 670 ultimo. Corso Francia 305, portineria.
TAMIETTI e noleggiatori: prenotate in tempo la nuova 1100 (103) sei posti straordinario tipo taxi e lusso. Morbidelli e Bordese, via Salbertrand 20. Telef. 61-073.
VENDO Aprilia 12 Volt fabbricazione '49, Aurelia B21 e B20 come nuove, 500C, 1100E, 1100 camioncino, 500 furgone Siata. Morbidelli Bordese, via [redacted] 20, Telefonare 61-073. 1814
VOLKSWAGEN come nuovo vendesi cambiasi Topolino. Telefonare ore pasti albergo Magnolia, telef. 697-530. B1027
20.000 Barriera Milano affitto due camere tinello servizi. Tel. 292-766. F1512
103 famigliare: 1100 E-A; Giardinette metalliche; 1100-500 C; [redacted] 614; 1100 E-L-B; 7 quintali altre portata. Zerbino, Tunisi 197. Telef. 670-096.
103 vendo 3700 km., tel. 523-054 ore pasti.
103 (1100) con radio vende privato. Telefonare 20-034. L1537
103 TV come nuovo vendo privatamente. Dignano 21. F1467
500 A balestra lunga ottima qualunque prova 170.000. Tel. 380-139. G0694
1100-103 sette mesi km. 4000 vendo. Telefonare 670-370. G0383

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ACQUISTO motocarro Ercole recente. Telefonare 773-002. B8745
ABBIAMO insuperabili rimorchietti Biscotti per Vespa, Lambretta, autovetture. Cavalieri, Brescia 18. L0277
ASTORIA nuovi modelli 175 cc. quattro tempi silenziosissima, facilitazioni. Agenzia, Principe Amedeo 11. 81536